Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55355 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55355 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55355 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 300 [illegible] - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300 [illegible]

MOTIVI DELLA CRISI

La crisi in atto dal 7 maggio continua. I tentativi per trovare una soluzione si susseguono ma finora con scarso costrutto. Una crisi che dura da più di 40 giorni non è una crisi qualsiasi, ma un evento che nella vita di un paese ha un rilievo assai grave. D'altra parte accanto alla crisi politica, vanno annoverati anche la confusione, il disagio, il senso di stanchezza che si avvertono nei cittadini i quali si chiedono come sia possibile che stia accadendo tutto quel che avviene in questo periodo. Per cercare di avere le idee chiare su quel che accade da oltre sei settimane bisognerà rimeditare un poco gli avvenimenti precedenti.

Al fondo della questione sta un fatto indubbio: e cioè che dopo aver per anni e anni seguita una politica difensiva, da linea Maginot, i partiti democratici di centro si sono trovati di fronte alla necessità di cercare nuovi orientamenti e di avviare una nuova politica.

Gli è che lentamente le masse fuori del gioco democratico si sono rese conto che il comunismo non è più in grado di prendere l'iniziativa, di assumere quel ruolo rivoluzionario che nell'immediato dopoguerra l'aveva fatto balzare in primo piano; la «stanchezza» dei suoi seguaci ha dato inizio a quel declino del PC che è stato poi aggravato dal rapporto Krusciov e dai fatti ungheresi. E se nelle elezioni degli ultimi mesi il PC è riuscito a mantenere le proprie posizioni e non sempre — lo scacco subito alle elezioni regionali sarde è indicativo al riguardo — ciò è significativo solo per chiarire [illegible] i suoi guadagni elettorali erano fatti esclusivamente a spese dei compagni socialisti e in definitiva quelle elezioni venivano a dimostrare un lento calo complessivo del blocco socialcomunista.

E' da questo fatto che ha origine, dal lato opposto, la crisi dei partiti democratici, una crisi che è di crescenza, in un certo senso, una crisi che potrà essere positiva se naturalmente si saprà far ricorso a tempo (e l'ora è giunta) al senso di responsabilità che è il primo segno di una coscienza democratica.

Riassumendo, di fronte al pericolo comunista, alla «forte pressione» socialcomunista, i partiti di centro si erano trovati nella necessità di attuare una politica difensiva, una politica di solidarietà che naturalmente comportava il compromesso per quanto riguardava le loro diversità ideologiche. Ma il giorno che questa necessità di politica difensiva è caduta, [illegible]

A tal punto è cominciato il periodo pre-elettorale. Manca un anno tocca alle elezioni, ma siamo già in piena campagna pre-elettorale e quasi ogni partito si preoccupa di imporre i suoi orientamenti sui vari problemi nazionali. Questo è il secondo motivo della crisi.

Il terzo balza evidente, quando si ricorda che la nostra democrazia è molto giovane e così pure la nostra Costituzione.

E' un rilievo che ha la sua ragione d'essere. La crisi che da più di quaranta giorni si è in piedi è infatti determinata da due situazioni di disagio: è una crisi politica, ma anche costituzionale.

Non c'è da sorprendersi se l'elemento costituzionale sia venuto a inserirsi sempre più apertamente nella crisi in atto: il caso della missione Merzagora ne è l'esempio più chiaro.

Come abbiamo detto, la nostra democrazia è giovane e naturalmente la stessa cosa va detta anche della nostra Costituzione. Non è quindi sorprendente che si discuta, a un certo momento, dei poteri del Capo dello Stato, dei suoi rapporti con gli altri organi del potere legislativo ed esecutivo. La delimitazione esatta dei poteri fra vari organi al vertice dello Stato sta prendendo forma attraverso gli episodi che si vanno delineando in vigore della Costituzione ed è innegabile che a questa prassi la formazione reca il suo contributo anche l'impronta personale di questo o quel capo dello Stato. Il fatto essenziale non è tanto questo; a noi pare che non sia un fatto preoccupante che vi sia da temere uno spostamento di equilibrio fra i poteri dello Stato. Non c'è niente di male a scrivere e a discutere; è anzi un bene che se ne parli, se ne discuta, su questi episodi che toccano le questioni costituzionali. Giacchè è proprio da questa discussione, da queste scritture, che può uscire un senso più affinato delle libertà pubbliche, e non sembrano fondati i timori e le preoccupazioni di alcuni per il fatto di voler portare questi episodi in Parlamento. A noi il concetto di lesa maestà presidenziale pare, come osserva uno dei più eminenti scrittori politici romani, un non senso. In sostanza fa l'effetto di un intervento ad «perisca pure la Costituzione ma si salvi il "regolamento"».

Se un concetto del genere fosse a suo tempo prevalso in Inghilterra, la vicenda del Westminster sarebbe [illegible] e i popoli successori di Giorgio III avrebbero oggi poteri più estesi di quelli che ha Elisabetta II.

Quando alla Francia fu proprio il dibattito democratico che [illegible] regolò in un senso «utile» per il paese i casi Grevy e Millerand; e per quanto riguarda la Germania, come non ricordare il richiamo fatto dal Parlamento al Kaiser dopo l'incidente dell'intervista del sovrano con un giornale inglese?

Il conflitto di poteri tra i vari organi al vertice dello Stato può anche esistere in un periodo come il nostro, che è un periodo di crescenza e di assestamento della giovane democrazia italiana. Ma, se scoppiasse, l'ignorarlo non servirebbe a nulla; gioverebbe invece la discussione moderata e democratica.

Nata nel dopoguerra, la democrazia italiana è giovane e soffre delle crisi di crescenza come tutti gli adolescenti; l'importante è che ognuno di noi non dimentichi di tener fede agli ideali della nazione, della democrazia e del rispetto dei diritti dei cittadini. Se si terrà fede a questi principi la crisi sarà superata agevolmente e le elezioni politiche lo dimostreranno. Ma occorre fare presto a dare un Governo al paese.

Bruno Vildi

La situazione

Ancora una giornata spiallina, piena di colpi di scena. In sei ore siamo passati dalla chiusura anticipata della missione Merzagora all'incarico a Fanfani. [illegible]

COLPO DI SCENA: MERZAGORA RINUNCIA ALL'«ESPLORAZIONE» PER LE CRITICHE DEI LIBERA

GRONCHI HA AFFIDATO A FANFANI L'INCARICO DI FORMARE IL GOVERNO

Il segretario politico della democrazia cristiana ha accettato il mandato ma con molte riserve
Aperto scetticismo dei repubblicani - I socialdemocratici continueranno i contatti tramite Tanassi

Roma, 18

Il quarantaduesimo giorno di crisi si è aperto con un colpo di scena di cui in certi ambienti democristiani già ieri sera si adombrava la possibilità quando si parlava del sen. Merzagora come «del notaio che avrebbe dovuto stilare l'atto di morte del quadripartito».

Merzagora ha rinunciato a portare a termine la sua missione esplorativa. Gronchi ne ha preso atto e poche ore più tardi ha chiamato l'on. Fanfani per affidargli l'incarico di un ulteriore tentativo di formare il Governo. Il segretario democristiano, pur con tutte le riserve del caso, e non soltanto con quelle che sono tradizionali, ha accettato e domani si metterà al lavoro per effettuare ancora un tentativo di mettere insieme un Gabinetto di coalizione di centro, anche se le prospettive non sono affatto cambiate nelle ultime ore.

Che cosa ha determinato il sen. Merzagora a rinunciare all'impresa di esploratore che pure aveva affrontato con tanto entusiasmo? Evidentemente il tenore dell'ordine del giorno approvato la notte scorsa dai liberali, e le velate critiche (delle quali peraltro si smentisce da Piazza del Gesù la esistenza) della direzione democristiana. Infatti tutto procedeva sul binario della normalità stamattina quando De Caro, Malagodi e Colitto si sono recati all'appuntamento con Merzagora per presentargli ed illustrargli il documento direzionale del quale i giornalisti ieri notte avevano saputo ben poco di concreto. Uscita la delegazione del P.L.I. dallo studio del Presidente del Senato dopo una mezz'ora di colloquio, Merzagora non attendeva oltre e uscito a sua volta annunciava ai giornalisti che, data la situazione si recava dal Presidente della Repubblica per dirgli che rinunciava a condurre a termine l'esplorazione.

Nel loro ordine del giorno, i liberali senza sollevare alcuna eccezione di incostituzionalità circa il mandato esplorativo, ne rilevavano tuttavia il carattere di deroga ad una prassi costantemente seguita e si riservavano di precisare le condizioni di un'eventuale partecipazione del P.L.I. ad una coalizione ministeriale di centro soltanto alla personalità cui il Capo dello Stato avesse creduto di affidare l'incarico di formare il nuovo Governo. Il tenore del discorso era fin troppo chiaro, e Merzagora, considerando che anche nella riunione della direzione d.c. si erano levate critiche circa la natura della sua missione, non poteva far altro che tagliar corto tirando le logiche conseguenze. Egli, che aveva condotto diligentemente e obiettivamente l'incarico, quando ha avuto la chiara sensazione che la missione affidatagli poteva suscitare perplessità non ha avuto più dubbi sul da farsi.

Comunque è stata una missione utile, la sua. Poichè ora Fanfani potrà giovarsi della conoscenza pienamente acquisita di elementi indispensabili per la risoluzione della crisi, poichè il Presidente del Senato recandosi a colloquio dal Capo dello Stato gli ha rimesso il particolareggiato rapporto della sua attività, gli ha mostrato tutte «le fotografie» che aveva fatto in tempo a scattare e a sviluppare prima di rinunciare. Personalmente soddisfatto è stato l'on. Scelba il quale, attraverso un suo portavoce, ha espresso il punto di vista che ora la crisi «rientra nell'alveo naturale accelerando la fine».

Un mandato ampio quello affidato a Fanfani? Il Presidente designato quando i giornalisti gli hanno rivolto la domanda si è schermito con una battuta di spirito: «Date le mie dimissioni non ho bisogno di molta ampiezza». Tutti hanno riso. E' certo comunque che se il tentativo quadripartito dovesse fallire egli punterà sul monocolore per risolvere la crisi. Per il momento, intanto, Fanfani limiterà i suoi colloqui agli esponenti dei partiti di centro.

La cronaca di quest'ultra intensa giornata è cominciata alle 9.20 a Palazzo Madama con il ricevimento da parte del sen. Merzagora degli esponenti liberali, Malagodi, De Caro e Colitto, i quali gli hanno presentato ed illustrato lo ordine del giorno approvato ieri sera dalla direzione e dai parlamentari del PLI, il cui testo suona così: «La direzione centrale e i parlamentari del PLI, riunitisi congiuntamente il 17 giugno 1957, preso atto della missione informativa che il Presidente della Repubblica ha ritenuto di affidare al Presidente del Senato, tale da escludere per il suo carattere l'azione, ancora oggi auspicabile, che è propria di un Presidente del Consiglio designato, e che è necessaria per giungere alla formazione di un Governo di coalizione sulla base di un programma

L'on. Amintore Fanfani

concordato; ricordato che tra i parlamentari del centro democratico era stato concluso sui maggiori problemi un equilibrato accordo al quale il PLI rimane fedele; constatato che argomenti di una urgente soluzione e di preminente importanza attendono l'esame del Parlamento (come ad esempio: bilanci, trattati istitutivi del Mercato comune e dell'Euratom, Consiglio superiore della magistratura, integrazione del Senato, nuove provvidenze per il Mezzogiorno e proroga della Cassa, finanziamenti degli enti di riforma, provvedimenti per i pensionati, legge nucleare); constatato che la scadenza comunque prossima della legislatura consente soltanto la definizione di un programma attuabile nei ridotti tempi tecnici legislativi ed effettivamente disponibili secondo un criterio di priorità indicata dagli interessi del paese;

«Richiamano il loro ordine del giorno del 12 giugno, riconfermando la loro fiducia nella formula governativa di coalizione democratica unica atta, come ha dimostrato anche il recente esperimento del sen. Zoli, a governare con efficienza ed equilibrio il paese, evitando pericolosi sbandamenti».

Rilevano, infine, che tale esigenza verrebbe aprioristicamente frustrata qualora si proponessero punti programmatici in contrasto con gli accordi di Governo precedentemente conclusi e per giunta non realizzabili nello scorcio di questa legislatura».

Merzagora alle ore 10.15, ricevendo i giornalisti, dichiara che chiude immediatamente la sua missione esplorativa e constatata l'impossibilità di portarla a termine ne dà subito comunicazione al Capo dello Stato. Egli spiega le difficoltà di queste sue consultazioni esplorative e come esse si siano rivelate negli ultimi giorni assai laboriose. «Poichè il partito liberale — egli dice — e cioè una delle parti determinanti della discussione relativa alle modalità programmatiche di un Governo di centro, ha espresso questa notte, e soltanto questa notte, con un ordine del giorno l'opinione che la missione informativa affidatami sia tale da escludere, per il suo carattere, l'azione propria e conclusiva del Presidente del Consiglio designato, necessario per la formazione di un Governo di centro e poichè risulta che, presso a poco, analogo concetto sia scaturito anche nella discussione avuta ieri sera in seno al direttivo della DC, non posso che prendere atto di questa nuova situazione e, per non far ulteriormente perdere tempo al Capo dello Stato e al Parlamento, chiudo immediatamente, nell'impossibilità di portarle a termine, e data la situazione che si è creata, le mie conversazioni intese a constatare la possibilità di ricostituire un Governo di centro. Intendo così obbedire a un elementare dovere di correttezza e pertanto ne informo subito il Capo dello Stato dal quale con tanta benevolenza ho avuto il noto mandato».

Alle 11, in base ad un appuntamento preso telefonicamente, Merzagora è dal Capo dello Stato nell'abitazione di questo ultimo in via Carlo Fea, dove Gronchi è costretto per un lieve indisposizione. Venti minuti di colloquio, al termine del quale, Merzagora dice: «Ho riferito al Capo dello Stato. La questione è tornata nelle mani del Presidente della Repubblica e vi assicuro che è in buone mani».

Passa poco tempo ed i fotografi ed i cronisti affluiti in via Carlo Fea, vedono entrare nella casa di Gronchi il Ministro degli Interni Tambroni, che si recava a comunicargli i dati ufficiali delle elezioni regionali sarde. Subito però giunge l'on. Fanfani, a dire: «Debbo tornare nel pomeriggio: non posso dirvi altro». Tuttavia la indicazione del nuovo colloquio che da un comunicato ufficiale viene poco dopo precisato per le 16.30 lascia chiaramente intendere che proprio l'on. Fanfani è il designato. Recatosi a Piazza del Gesù il segretario della DC convoca i presidenti dei due gruppi parlamentari, Piccioni e Ceschi, intrattenendosi con essi insieme con il vice segretario della DC, on. Rumor, e, con il Ministro della P. I. on. Moro.

Alle 16.30, quando Fanfani torna in via Carlo Fea, dopo aver mutato il suo abito grigio in un bleu di aspetto ufficiale, vi trova gran folla di cronisti e di operatori fotocinematografici. Il colloquio dura circa un'ora e mentre esso si prolunga giungono il consulente legislativo della Presidenza della Repubblica, avv. Cosentino, poi il Segretario generale Moccia. E' quest'ultimo che ai giornalisti dà lettura del comunicato ufficiale sul conferimento dell'incarico. Eccone il testo:

«Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi alle 16.30 l'on. Amintore Fanfani, dopo il colloquio con lui avuto nella tarda mattinata. E' stato continuato l'esame della situazione politico-parlamentare, anche in relazione agli elementi acquisiti dal Presidente Merzagora attraverso la sua alta e disinteressata collaborazione. Al termine del colloquio il Capo dello Stato ha affidato all'on. Fanfani l'incarico di formare il nuovo Governo. L'on. Fanfani si è riservato di accettare lo incarico, riferendo entro il più breve termine possibile».

Circa cinque minuti dopo che il Prefetto Moccia aveva dato lettura del comunicato l'on. Fanfani rilascia alla stampa la seguente dichiarazione:

«Le ripetute recenti affermazioni dei partiti di centro di voler ricostituire un Governo di solidarietà democratica non hanno fino ad ora diradato le difficoltà della crisi. Anzi esse, proprio questa mattina, si sono accresciute. Il signor Presidente della Repubblica mi ha affidato l'incarico di costituire il Governo ove si superino le difficoltà d'intesa. Non potendo sottrarmi all'adempimento di un preciso dovere, nel ringraziare il signor Presidente della prova di fiducia, alle rituali riserve ho creduto bene aggiungere quelle che le difficoltà del momento suggeriscono.

«Mi metterò all'opera con impegno e conto di riferire con l'urgenza che le note scadenze parlamentari impongono».

Quali siano le difficoltà cui Fanfani ha accennato nelle sue dichiarazioni alla stampa è facilmente comprensibile se si tiene conto sia dell'ordine del giorno dei liberali che ha posto praticamente fine al tentativo Merzagora, e specificamente per quanto concerne le limitazioni poste al programma dell'eventuale Governo, sia della risoluzione della direzione repubblicana che, riferendosi appunto alle decisioni del PLI, vede in esse una ulteriore conferma della impossibilità di ricostituire un Governo di solidarietà democratica.

Anche i socialdemocratici, naturalmente hanno tenuto conto della nuova situazione nell'esaminare l'andamento della crisi. Tanassi ha sostenuto con dovizia di argomentazioni la necessità di tornare alla coalizione poichè, dopo tutto, nessun uomo politico responsabile — ha detto — può pensare di rovesciare di 180 gradi la politica dell'Italia seguita da dieci anni a questa parte, alla vigilia delle elezioni.

Questo in sostanza ha detto Tanassi. E la discussione è stata varia e piuttosto accesa dalla quale è emerso che nonostante la buona intenzione del segretario del partito tutti più o meno i membri della direzione sono alquanto scettici sulle possibilità di ricostituire un Governo di coalizione. Tuttavia è stato dato mandato al segretario del partito — la cui tesi in linea di massima è stata approvata — di proseguire nell'opera rivolta «a realizzare le condizioni che consentano la ricostituzione di una coalizione governativa che risulti espressione della politica di solidarietà democratica».

La direzione democristiana ha espresso all'on. Fanfani il vivo compiacimento per il mandato di fiducia ricevuto dal Presidente della Repubblica e gli ha rivolto un fervido augurio esprimendogli la più cordiale e piena solidarietà nel difficile compito che si accinge a svolgere, «confermando la ferma decisione della DC di cooperare alla realizzazione di una chiara intesa per la ricostituzione di una formula di Governo di solidarietà democratica».

STAMANE IL PO RAGGIUNGERA' IL MASSIMO DELLA PIENA

Allarme nel Polesine per la frana di un argine

Fuga degli operai che tentavano di tamponare la falla in località Ca' Vendramin
Continua a crescere il livello dei tre laghi che circondano la città di Mantova

Venezia, 18

Da oggi pomeriggio la situazione nel Basso Polesine, lungo i rami del Po si sta facendo grave particolarmente per la grandissima isola di Ariano che misura circa 18 mila ettari e comprende i comuni di Ariano Polesine, Taglio di Po e Corbola con una popolazione di circa 32 mila abitanti. Minacciato, sia pure in misura minore, è anche il comune di Porto Tolle, vasta zona che confina con il mare.

Nelle prime ore del pomeriggio si è verificata una frana nell'argine maestro sulla sinistra del Po di Goreo, in località Idrovora, ad un chilometro circa da Ca' Vendramin. La frana, che inizialmente era di 15 metri, si è poi estesa per parecchi altri metri e si è approfondita per un sifonamento a causa del quale gli operai che lavoravano sul posto sono fuggiti essendo la situazione pericolosissima. In breve si è diffuso l'allarme per tutta la zona. La popolazione ha provveduto a trasferire al piano superiore delle case le masserizie e a portare sulla sommità degli argini più sicuri il bestiame. Sono stati chiamati di urgenza i carabinieri e guardie di polizia per cercare in qualche modo di tamponare la frana, ma l'impresa sembra assai ardua.

Altre frane si sono verificate in località Ca' Cornera, mentre tracimazioni vengono segnalate in località Fraterna, sulla destra del ramo principale del Po. Verso le ore 18 l'idrometro di Polesella segnava metri 2,95 sopraguardia. Il Po continua ad aumentare ad un ritmo di circa 3 centimetri orari. Il massimo della piena è atteso per domani verso le ore 10. In questo momento sembra che non ci siano più possibilità effettive, oppure solo scarsissime, di salvare l'intero comprensorio di Ariano Polesine.

All'idrometro di Pontelagoscuro, il livello del fiume è salito, alle 18, a metri 2,75 sopra il segnale di guardia. La piena registra un aumento di circa due centimetri all'ora e si prevede che tale aumento si protrarrà sino a mezzogiorno di domani. Da monte, frattanto, viene segnalato che il Po sta entrando in fase di «stanca» ed è prevedibile che dalle dodici di domani, nel territorio ferrarese il livello del fiume dovrebbe iniziare la fase di decrescita. Frattanto alcune zone di Golena (Ravalle, Francolino, ecc.) sono state invase dalle acque. Da Mesola viene segnalato che il ponte in chiatte sul fiume è stato attraccato; però non sussiste, almeno per il momento, nessun pericolo di allagamento.

La provincia di Mantova è tuttora interessata dalla piena del Po. Il livello del fiume continua ad aumentare di circa due centimetri all'ora, con un incremento ulteriore nelle zone più a valle della provincia. Allagamenti di golene sono segnalati da Tonicello, Villa Saviola, Porbiolo, Ostiglia, e da Quingentole; qui l'acqua è entrata nella golena Graffagnana, abitata da cinque famiglie, le quali hanno riparato con le masserizie ai piani superiori. Altre golene sono allagate tra Gizzolo e Villa Strada (circa 260 ettari) e sulla riva destra della foce dell'Oglio. I vigili del fuoco sono accorsi ad Andes per liberare una famiglia rimasta bloccata nella propria abitazione.

Il livello dei tre laghi che circondano Mantova continua a crescere ricevendo essi l'acqua di rigurgito del Po. Il lago di Mezzo ha sommerso un tratto di strada che conduce alla cartiera Burgo. A Porto Catena, l'acqua ha sommerso tutte le banchine ed ha raggiunto il piazzale d'accesso per cui ha dovuto essere abbassata la parete d'acciaio di protezione. Dall'inizio della piena, i laghi di Mantova sono aumentati di metri 5.40.

Nella Bassa Reggiana il Po decresce di un centimetro all'ora. Alle 20 il livello all'idrometro di batteria di Boretto era di metri 6,22 ossia metri 1,72 sopra il segnale di guardia. Da mezzogiorno, al momento della quota massima, il livello del fiume è diminuito di nove centimetri. La situazione è pertanto migliorata in tutta la zona.

SOLENNI ONORANZE alle vittime del tornado

Broni, 18

La vita riprende nei paesi dell'Oltre Po colpiti dal violento ciclone di domenica, favorita dal miglioramento del tempo.

Il lavoro di ricostruzione è stato assunto dalle squadre di operai specializzati del Genio civile che ha organizzato sul posto un proprio ufficio ed ha provveduto a far arrivare sul posto migliaia di tegole, con le quali saranno riassestate le case che sono state soltanto scoperchiate dal ciclone.

Ecco un bilancio dei danni: a Robecco 20 sono stati i crolli, ed un centinaio le abitazioni semisinistrate, delle quali sessanta in modo grave, a Valle Scuropasso 25 le case distrutte ed una trentina quelle danneggiate più o meno gravemente, a cui si aggiungono i danni sofferti dalla frazione di Castana, nella valle attigua a quella dello Scuropasso, con 4 case distrutte e 2 seriamente colpite, dal Comune di Torricelli Verzate e Bressana Argine con una decina di case scoperchiate.

I danni non riguardano soltanto le abitazioni, ma anche e forse più irreparabilmente le colture della zona vitivinicola. Sono andate distrutte anche alcune aziende che davano lavoro a più persone, come la distilleria e la segheria di Valle Scuropasso. Per tutte queste ragioni il disagio delle popolazioni colpite è ancora più grave. Il danno, in cifre, si fa ascendere ad un miliardo e mezzo.

Nel tardo pomeriggio si sono svolti i funerali delle vittime del tornado. Una grande folla gremiva la Basilica di Broni, dove le salme erano state composte. Mons. Melchiorri ha celebrato l'ufficio funebre e, dopo l'assoluzione, ha rivolto ai presenti commosse parole recando la benedizione del Pontefice. Si è quindi formato il mesto corteo: prima è stata la bara della piccola Pierangela Guerci, seguita da quella del fratello Mario e da quella della madre Carla Andreoli; venivano poi quelle di Antonio Cignoli, Natalina Alloni e Dario Andreoli. Seguivano, i familiari, le autorità civili e militari con a capo il Prefetto di Pavia Lorè in rappresentanza del Governo, parlamentari e numerose personalità. Tra due fitte ali di popolo, il corteo si è avviato sulla strada che porta a Valle Scuropasso, ove le sei salme, dopo la benedizione del parroco del luogo, sono state sepolte nel piccolo cimitero del Comune.

Pareri sul maltempo

Bendandi non esclude l'influsso delle atomiche

Faenza, 18

Il sismologo Bendandi, intervistato sulle cause prossime o remote degli attuali disastri e circa una possibile influenza delle recenti esplosioni atomiche, ha precisato: «La causa prima dei rivolgimenti atmosferici, che non solo in Italia ma un po' dovunque vengono segnalati, ha sede nel sole e nella sua molteplice attività che dal mese scorso è in aumento. Ma nessuno può in tutta coscienza escludere che le esplosioni atomiche non possano entrare quali concausa nei recenti fenomeni meteorologici. Concausa che può avere contribuito ad accentuarli tanto da renderli più funesti e tragici. Le grandi esplosioni atomiche del primo giugno furono ampiamente registrate dagli strumenti del mio osservatorio. Il passaggio delle onde depressive di pretto carattere atmosferico durò oltre quattro ore. Del resto l'influenza delle esplosioni termonucleari sul tempo è ormai ufficialmente riconosciuta. Uno studio completo del prof. Harris del Weather Bureau di Washington, pubblicato sulla rivista Monthly Weather Review, dimostra che dal 1950 il numero dei tornados in America è semplicemente triplicato. E questo dato, che ben pochi conoscono, ha un valore veramente decisivo».

CONTINUANO GLI ESPERIMENTI NUCLEARI AMERICANI

È scoppiata nel Nevada la quarta atomica dell'anno

Più che un esempio di potenza si è voluto dare la dimostrazione che queste prove comportano pericoli minori di quanto si crede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Nel campo sperimentale atomico del Nevada è stata fatta scoppiare la quarta carica atomica dell'annata, notevolmente minore di potenza delle tre precedenti. Si ha l'impressione che in questa occasione le autorità americane abbiano voluto sperimentare non soltanto la potenza esplosiva ed il comportamento successivo della pioggia radioattiva, ma anche e forse più dare una dimostrazione che la direzione della pioggia stessa può essere prevista ed evitata. Infatti il personale di controllo dell'esplosione che si trovava in un posto specialmente attrezzato ad una quindicina di chilometri dallo scoppio, ad un certo momento ha abbandonato il luogo e, montato su automobili ed autobus, si è ritirato in buon ordine verso «Mercury Camp», cioè il quartier generale degli esperimenti.

Era stato previsto che i venti avrebbero ad un certo momento preso la direzione del posto di controllo; e, nei casi precedenti, quando le previsioni sul comportamento dei venti erano tali, si rinviava lo scoppio (tant'è vero che nel primo esperimento, la prova è stata rinviata di un paio di settimane). E' stato anche aggiunto che la pioggia radiottiva portata dai venti sul posto di controllo non sarebbe stata tale da produrre conseguenze nocive alle persone, tuttavia si è deciso di ordinare l'evacuazione di tutto il personale perchè questa esercitazione è stata ritenuta utile.

La forza dell'esplosione non è stata annunciata ufficialmente, ma alcuni giornalisti specializzati in artificeria atomica, hanno stimato la sua potenza a dieci chilotons, cioè la metà delle due bombe di Hiroshima e Nagasaki. E' ovvio che in questo caso non si voleva ottenere una prova di potenza ma piuttosto dare la dimostrazione che gli scoppi nucleari comportano pericoli molto minori di quanto si creda. Anche in questo caso la deflagrazione dell'ordigno è avvenuta a mezz'aria, cioè a un'altezza di circa 150 metri, e la commissione atomica dice che la «palla di fuoco» non ha toccato terra, eliminando con ciò la radioattivazione delle sabbie e tutti i pericoli che ne derivano. Anche in questo caso la bomba era sospesa ad un pallone frenato, innovazione adottata per tutti gli esperimenti di quest'anno e che ha il vantaggio di costare molto meno del pilone specialmente costruito in traliccio di acciaio e che va totalmente distrutto dall'esplosione.

Anche oggi gli affari internazionali per importanti che siano hanno ceduto il primo posto ad affari interni ed a questioni di diritto costituzionale. Alla serie delle sentenze emesse ieri dalla Corte Suprema con le quali si annullavano alcune sentenze e si ordinava la revisione di altre, si è aggiunto oggi un importante giudizio in materia di diritti dello individuo: un giudice federale cui si erano rivolti i familiari del soldato Girard che accidentalmente uccise una giapponese che raccoglieva rottami in un poligono di tiro, ha sentenziato che il Dicastero della Difesa ed il Dipartimento di Stato hanno avuto torto quando hanno deciso che il Girard doveva essere processato dalle autorità giapponesi e non da quelle militari americane.

Il giudice con una sentenza lungamente motivata ha ritenuto che il Governo ha violato a danno del Girard i diritti a questi riconosciuti dalla Costituzione, e di conseguenza ha ordinato che il Dipartimento della Difesa contrordini la decisione di consegnare il Girard alle autorità nipponiche per il processo. Al Pentagono non resta che ubbidire a questa sentenza del giudice: le autorità militari possono interporre appello, ma finchè una Corte superiore non deciderà in senso contrario alla sentenza emessa oggi, questa resta valida.

L'altra mossa giuridico politica della giornata è la domanda presentata dagli avvocati del commediografo Arthur Miller, marito di Marilyn Monroe, che il giudice sospenda la sentenza in vista del giudicato di ieri alla Suprema Corte, secondo cui chi è accusato di non aver voluto rivelare nomi di altri partecipanti a riunioni comuniste non è perseguibile. Come si ricorderà il Miller era stato accusato di oltraggio al Congresso per aver rifiutato di rispondere a domande concernenti la partecipazione di terze persone ad attività di organizzazioni comuniste; la giuria lo ha ritenuto colpevole del reato ascrittogli ed il giudice si è riservato di pronunciare la sentenza. La questione delicata in questo caso è la reticenza del giudice ad emettere una sentenza che sia in contraddizione con il verdetto dei giurati, espresso prima che fosse noto il responso della Suprema Corte in un caso analogo — ma la difesa del Miller ha tenuto conto di questa rispettabile perplessità del giudice ed ha chiesto in subordine che egli invece di pronunciare una sentenza, dichiari la necessità di un nuovo processo.

Come dicevamo all'inizio questi fatti assorbono e, comprensibilmente, l'attenzione di tutti i circoli americani, Congresso, Governo e Magistratura: vi sono state delle proposte da parte di alcuni parlamentari i quali hanno detto che la Corte Suprema si è arrogata diritti che non le spettano ed ha interferito coi poteri legislativi del Congresso. I giornali sono pieni di commenti alcuni in favore altri in sfavore delle recenti decisioni del massimo Tribunale.

L'effetto è che oggi non si parla di altro: è ancora lasciata in parte la questione del disarmo per quanto essa si faccia sempre più interessante. Oggi, martedì, Dulles avrebbe dovuto tenere la solita conferenza stampa nel corso della quale avrebbe avuto occasione di commentare sull'ultima proposta fatta dal delegato sovietico alla conferenza di Londra. Ma Dulles era occupato a sostenere davanti a una commissione parlamentare la necessità di mantenere gli aiuti all'estero e la sua solita conversazione con la stampa non c'è stata.

Leo Rea

...ATTA LUCE NEL '45 SUI DELITTI DI DONGO

...ndagine era possibile

...erma un maresciallo dei carabinieri

Tre militi dell'Arma contro trecento uomini della polizia del popolo: era questa la proporzione nelle forze dell'ordine nella zona di Cernobbio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 18

Al processo per l'«oro di Dongo» entrato stamane nella ottava settimana, continua la escussione dei testi per appurare la verità sugli omicidi che furono commessi. Mario Roncoroni, già brigadiere della polizia ausiliaria del distaccamento di Santa Maria Rezzonico, identificò Anna Maria Bianchi allorchè le acque del lago la mattina del 5 luglio 1945 sospinsero il cadavere a riva. Il Roncoroni assistè anche alla autopsia della ragazza: si accertò che la vittima era stata percossa, seviziata e ustionata alla faccia e alle braccia e quindi era stata colpita da due colpi di pistola cal. 6,65 alla nuca. Ancora viva, sempre secondo i periti, la ragazza era stata gettata nel lago. Secondo voci correnti nella zona, la Bianchi fu uccisa, a detta del teste, perchè sapeva qualcosa dell'oro di Dongo. Il Roncoroni, prima del 5 luglio, vide la ragazza negli uffici della polizia del popolo di Dongo, dove prestava servizio come dattilografa. La Bianchi si trovava allora in stato di «fermo» a disposizione del reparto di polizia del popolo di Como comandato da Leopoldo Cassinelli ("Lince"). Le ragioni di questo «fermo» sono rimaste sconosciute. «Correva voce — reca la sentenza di rinvio a giudizio — che la Bianchi, essendo l'amante del tenente partigiano "Jorick" (Rino Bonelli), per vendetta e gelosia l'avesse denunciato ai fascisti i quali lo avevano arrestato e fucilato».

Il teste dichiara che la ragazza, non voleva rientrare a Como perchè aveva paura. «Qua mi sento protetta, diceva, a Como mi conoscono».

Il teste seppe che verso le ore 23 del 4 luglio, con una Fiat «Topolino» proveniente da Como, si presentarono a Dongo una signorina e un uomo richiedendo la consegna della Bianchi poichè all'indomani avrebbe dovuto essere ascoltata come teste in un processo; e che la ragazza non voleva seguirli. Infine andò, e da allora non fu più vista. Il teste fu presente quando il padre della ragazza gridò «Ma quelli che l'hanno uccisa saranno messi in galera». «Poi, pochi giorni dopo, venne ammazzato anche lui».

[illegible]

...preoccupai e comandai che due carabinieri facessero saltuarie perlustrazioni nella zona.

PRESIDENTE: «Oltre al Bianchi e alla "Gianna" lei conosce altri episodi specifici?».

TESTE: «No. Ma tutti dicevano che spesso nelle ore della notte si udivano spari e grida provenire dalla zona del Pizzo. Cadaveri però non ne ho visti».

Il maresciallo Tesi riferisce quindi di aver ricevuto lettere minatorie con le quali lo si invitava a non indagare sul Bianchi se non voleva fare la stessa fine.

PRESIDENTE: «E' per questo motivo che le indagini si arenarono?».

TESTE: «No. Io ho fatto tutta la guerra di liberazione al seguito della Quinta Armata e non mi spaventavano certe lettere minatorie, ma si trattava di tutto l'insieme che scoraggiava e legava le mani...».

PRESIDENTE: «Cioè?».

TESTE: «Lei capisce. Un giorno a Como trovai il "Lince" e questi mi disse: «Si ricordi maresciallo che lei, come ufficiale di polizia giudiziaria dipende da [illegible]

me». Io sapevo chi era il «Lince» e allora come voleva che procedessero le indagini in quei tempi?».

PRESIDENTE: «Mi rendo conto».

TESTE: «Insomma voglio dire che certi delitti (omicidi e rapine) si commettevano sotto...».

PRESIDENTE: «Parli, parli pure. Lei vuol dire che allora accadeva che le stesse autorità (naturalmente non vogliamo generalizzare) commettevano delitti?».

TESTE: «Sì».

Un giorno, racconta il teste, il governatore alleato della zona (che egli aveva conosciuto l'anno prima a Pistoia e col quale aveva una certa dimestichezza), si lamentò del funzionamento della polizia del popolo e citò gli episodi dei carabinieri che, presentatisi a Cantù per riaprire quella tenenza, erano stati rinchiusi in camera di sicurezza e delle ruote della sua «Packard» che ignoti avevano involato sotto gli occhi della «Military Police».

Un piccolo battibecco s'accende tra il Presidente e l'avv. Bonaiuto della Difesa, avendo il dott. Zen chiesto al teste se ebbe contatti con "Nado" (ing. Pasquali) detto anche il «comandante della squadra omicidi».

L'avv. Bonaiuto si oppone a che il Presidente qualifichi il suo difeso come «comandante della squadra omicidi». Ribatte il dott. Zen che la qualifica non è sua ma è presa a prestito dalla definizione che del Pasquali dette il partigiano Erminio Dell'Era

P.G. (all'avv. Bonaiuto): «Se lei legge gli atti processuali relativi all'uccisione dei coniugi Cetti si renderà conto del motivo per cui il Pasquali è chiamato «comandante della squadra omicidi».

Come è noto il procedimento relativo all'uccisione dell'avv. Achille Cetti e della moglie Noemi De Filippi venne stralciato trattandosi di un episodio delittuoso che non presentava alcuna connessione con i fatti inerenti alla distrazione e dispersione del cosiddetto «Tesoro di Dongo».

Candida Tagliabue, cugina di Michele Bianchi conferma che costui uscì di casa il 5 luglio 1945 alle ore 15.30 con il preciso scopo di ricercare gli assassini della figlia: «Io so chi è stato ad uccidere Anna» disse. Prima di allontanarsi da casa il cugino accennò che sarebbe passato dal sindaco e dal Gorreri.

PRESIDENTE: «Per la figlia che era stata ammazzata?».

TESTE: «No. Per la questione del figlio che Anna aveva avuto dalla relazione con quel tenente partigiano».

La Tagliabue riferisce quindi di essersi recata più volte alla casa del popolo per parlare con Gorreri, ma di non essere stata ricevuta. L'on. Gorreri è chiamato al pretorio ma afferma di non riconoscere la donna e di non avere neppure memoria di Michele Bianchi. La teste presenta una foto all'imputato e questi scuote la testa ed esclama: «No. Non l'ho mai visto». La teste allora ribatte che le spese per i funerali furono sostenute dalla federazione di Como del partito comunista di cui Gorreri era segretario. «Non lo metto in dubbio, risponde l'imputato, ma di tutta questa faccenda si occupò l'amministratore Cerrutti».

Segue l'albergatore Egidio Todeschi, che ospitò la Bianchi a Dongo. «Annamaria, dice il teste, fu accompagnata da "Francesco" (Pietro Terzi) che la presentò come segretaria del comando partigiano. Però — aggiunge — io non ero presente quando le due persone vennero con la macchina grigia a prendere la ragazza».

PRESIDENTE: «Come? Ma se quando è stato interrogato dal brigadiere Pedergnana è stato proprio lei a parlare di questo prelevamento».

TESTE (con tono di grande sorpresa): «Io? Lo escludo. Non ero in albergo».

Nonostante le insistenti domande tanto del Presidente che del P.G. il teste non si smuove da queste dichiarazioni. «Io, aggiunge, di tutta questa faccenda non so assolutamente niente».

PRESIDENTE: «Perchè lei non marcò nel registro dei clienti il nome di Annamaria Bianchi?».

TESTE: «Era stata portata dal comandante...».

PRESIDENTE: «Comandante di che?».

TESTE: «Come? Ma il Terzi comandava i partigiani».

PRESIDENTE: «E che cosa ci facevano i partigiani a Dongo? In che senso il Terzi li comandava? La liberazione avvenne il 25 aprile: ora siamo ai primi di luglio».

TESTE: «E che vuole che ne sapessi. Io facevo l'albergatore. C'erano dei partigiani. Alcuni comandavano, altri ubbidivano e facevano servizi».

PRESIDENTE: «Che tipo di servizi?».

TESTE: «Proprio non saprei. Ripeto che facevo l'oste».

Avvocatessa MARZOLLO (P. C.): «Già, come l'oste del Manzoni che ospitò Renzo Tramaglino a Milano. Anche lui diceva: "Io abbado a far l'oste"».

Depone ora la nipote del Todeschi, Maria Benedetti. La teste vide l'uomo e la donna venuti a prelevare l'ex ausiliaria ma rammenta solo che ambedue erano alti e bruni. Aggiunge che dopo la morte della Bianchi elementi della polizia del popolo si recarono nella sua stanza per una perquisizione.

Ultimo teste della mattinata è Armando Marnini, ex Sindaco di Como. Egli dichiara di non aver mai conosciuto Michele Bianchi ma il Presidente gli contesta che nel settembre del 1945, interrogato dal giudice istruttore disse: «Un certo Bianchi, uomo di bassa statura, sui cinquant'anni circa, venne una volta nel mio ufficio per dirmi che da alcuni giorni non aveva notizie della figlia....».

TESTE: «Mi sorprende...».

PRES.: «Dunque lo conosceva!»

TESTE: «Lo escludo».

PRES.: «Ma se questo verbale porta la sua firma!»

TESTE: «Sono sorpreso. Non ricordo».

Eleonora Bianchi, sorella di Anna Maria [illegible]

[illegible] vuole con ciò escludere di aver fatto le dichiarazioni di cui al verbale. «Erano giorni — dice — in cui non capivo più niente: mio padre e mia sorella ammazzati, io in carcere: a casa avevo la nonna quasi novantenne e una sorella di pochi anni: senza contare che temevo per la mia stessa vita».

Fermi Amalia, una signora bionda sulla cinquantina, dall'aspetto ancora giovanile, conduceva l'esercizio Rebecchi nei giorni della liberazione. Il caffè era frequentato da molti partigiani tra cui «Nado» e Bernasconi. La teste conosceva la Bianchi e il Bonelli ma esclude che tra lei e lo «Jorick» ci fosse una relazione sentimentale.

PRES.: «Lei è andata in carcere a trovare la Bianchi?».

TESTE: «Una volta ci debbo essere andata».

PRES.: «Perchè?».

TESTE: «Così, come si va a fare una passeggiata...».

PRES. (ironico): «Una passeggiata un po' fuori dell'ordinario».

Il dott. Zen chiede quindi alla teste che cosa può dire della relazione tra il Bonelli e la Bianchi. La Fermi dichiara di non saperne nulla, ma il Presidente le contesta che ben altre dichiarazioni ella fece in istruttoria.

P. G. (alla teste): «Perchè [illegible]».

TESTE (imbarazzata): «Io? Ma non ricordo affatto queste cose».

P. G.: «E' sicura di non ricordarlo?».

TESTE: «Insomma, non escludo di aver avuto una discussione con la Bianchi, ma [illegible]».

Esaurito il testimoniale, che doveva occupare anche l'udienza di domani, il Presidente rinvia il dibattito a venerdì 21 giugno.

L. S.

Dopo tante immagini di morte e di distruzioni che pervengono dall'Algeria, ecco invece una di carattere tutto diverso: soldati francesi fraternizzano con gli abitanti di un villaggio

LA «STRAGE DI PORZUS» IN CASSAZIONE

Il P. G. Faccini chiede il rigetto del ricorso proposto dagli imputati

Terracini, Gullo, Rizzo nel collegio di difesa

Roma, 18

Alle sezioni penali riunite della Corte di cassazione, presieduta dal Primo Presidente dott. Ernesto Eula, si è discusso sul luttuoso avvenimento di Porzus (Udine). Dopo l'armistizio del 1943, si costituirono nella Venezia Giulia formazioni partigiane garibaldine che sottomettendosi alle truppe slovene cercarono di fare del Friuli con Trieste e Monfalcone, la settima repubblica federata jugoslava. Solamente la brigata «Osoppo» comandata da Francesco Di Gregorio detto «Bolla» non volle sottomettersi agli sloveni; il 7 febbraio 1945, circa 100 uomini, appartenenti ai battaglioni comunisti, irruppero nel campo dei partigiani di Osoppo nella zona di Porzus; fucilarono De Gregorio, Gastone Valente, Elda Turchetti ed altri 16 uomini.

Per rispondere del tragico eccidio vennero rinviati a giudizio il comandante Mario Toffanin ed altre 50 persone sotto l'imputazione di omicidio aggravato, saccheggio, sequestro di persona e attentato alla integrità dello Stato.

Alla fine del 1952 la Assise di Luca, dove il processo si celebrò per legittima suspicione, condannò all'ergastolo Mario Toffanin, Vittorio Julich, Francesco Tambosso, a trenta anni Aldo Plaino, Ostelio Modesti ed assolse Mario Fantini e Lino Zocchi, per non aver commesso il fatto.

I giudici osservarono che il reato previsto dall'art. 241 del Codice penale, contestato agli imputati, che prevede l'attentato contro l'integrità territoriale dello Stato, non sussisteva. Due anni più tardi, l'Assise d'appello di Firenze affermò la insussistenza del reato previsto dall'art. 241, ribadì le condanne di primo grado ed assolse, invece, Fantini e Zocchi, per insufficienza di prove. Contro questa decisione, ricorsero tanto il Procuratore generale che 36 imputati.

Oggi, dinanzi alla Cassazione a sezioni penali riunite, il Procuratore generale dott. Faccini, al termine della requisitoria ha chiesto il rigetto del ricorso degli imputati, l'accoglimento di quello del Pubblico ministero nei confronti di Fantini e Zocchi, e il rinvio del caso dinanzi ad un'altra Assise d'appello.

Oggi pomeriggio hanno parlato i difensori degli imputati. Del collegio fanno parte gli avvocati Gullo, Terracini, Rizzo ed altri. Alla parte civile sono gli avvocati Libotte, Carli, Silvani e Galli.

L'opinione di uno scienziato

Si propagherà per tutto l'influenza asiatica

Londra, 18

L'influenza asiatica raggiungerà l'Europa e si spargerà in tutto il mondo, e sarà il tipo di influenza dominante per almeno cinque o dieci anni: questa è l'opinione di una celebrità mondiale nel campo dei virus, l'australiano Sir Macfarlane Burnet. La storia, ha spiegato oggi a Londra il professore, dimostra che il virus dell'influenza cambia il suo carattere ogni dieci anni: questo è accaduto nel 1889, nel 1918, nel 1929, probabilmente nel 1935, e nel 1946-47.

Sir Macfarlane è già stato vaccinato contro la nuova influenza nell'Istituto del quale è direttore, il «Walter and Elisa Hall» di Melbourne. Gli ospedali australiani si aspettano di avere a disposizione una buona quantità di vaccini di provenienza americana entro qualche giorno. Poichè non sarà possibile vaccinare tutta la popolazione, sarà data la precedenza ad alcune categorie di persone, come il personale degli ospedali.

CONDANNATO A BOLZANO per vilipendio alla Nazione

Bolzano, 18

Presso la Corte d'Assise si è aperta la tornata dei processi estivi, nel corso della quale compariranno davanti ai giudici popolari i protagonisti di alcuni delitti che particolarmente hanno interessato l'opinione pubblica negli ultimi tempi. In particolare saranno giudicati i responsabili della mortale bastonatura di Fundres, di cui fu vittima nell'agosto scorso il finanziere Falqui, e alcuni autori di delitti, come Aldo Fabbri, che massacrò la sua famiglia nel giugno scorso.

Ieri è stato giudicato, per il reato di vilipendio alla Repubblica e altri reati minori, Francesco Lex, di 35 anni, residente a Merano, arrestato il 22 aprile dell'anno scorso e messo in libertà provvisoria il successivo 17 novembre. Il Lex, sorpreso dai carabinieri intento a compiere atti osceni in luogo pubblico, si era vivacemente opposto al fermo, rivolgendo frasi oltraggiose all'indirizzo dell'Italia e degli italiani. I giudici popolari lo hanno condannato complessivamente per i reati di vilipendio alla Nazione, atti osceni in luogo pubblico, violenza e resistenza a pubblico ufficiale e per ubriachezza, alla pena di 17 mesi di reclusione e 9.000 lire di ammenda.

OSTACOLO DECISIVO LE RICHIESTE DI AUMENTI SALARIALI

Sospese le trattative per la vertenza del Polesine

Convocato per domani il Consiglio delle Leghe Di Vittorio interverrà a una riunione a Porto Tolle

Roma, 18

Le trattative per la soluzione della vertenza dei lavoratori agricoli del Polesine sono state oggi sospese. Il Ministero del Lavoro, tuttavia, continuerà a seguire in loco gli sviluppi della situazione. In proposito il Ministero stesso ha diramato un lungo comunicato il quale, dopo aver ricordato l'accordo raggiunto in merito alla cointeressenza e alla meanda, così prosegue:

«Passata a trattare la questione salariale, di fronte alle richieste dei lavoratori che si concretavano nell'aumento di lire 2000 mensili per i salariati fissi, di lire 10 orarie per i braccianti agricoli avventizi, di 5 giornate di riposo compensativo annuale per i salariati fissi addetti al bestiame e nel riconoscimento della qualifica di operai specializzati ai trattoristi, ai potatori ed innestatori patentati, ai fini della paga oraria, i datori di lavoro hanno offerto lire 800 mensili di aumento ai salariati fissi, dichiarando meno importanti e quindi trattabili le altre questioni, compresa quella relativa alla denuncia della superficie aziendale catastale, del carico di bestiame e del numero di salariati fissi delle aziende, per la determinazione delle giornate di imponibile di cui all'art. 52 del patto.

Di fronte alla rigidità delle posizioni delle due parti in fatto di aumenti salariali, il Ministero ha tentato in ogni modo di evitare la rottura delle trattative anche dopo la partenza dei rappresentanti degli agricoltori e dei coltivatori diretti. Il Ministro Gui, incaricava il Sottosegretario Delle Fave di continuare i contatti con le parti in via ufficiosa per accertare se esistesse la possibilità di formulare una proposta transativa che il Ministero avrebbe presentato alle parti in via definitiva ed ultimativa.

«Anche tale possibilità è però caduta, poichè questa mattina, saggiate le posizioni allo scopo di determinare le condizioni per la formulazione della predetta proposta, le risposte degli interessati hanno convinto il Ministero di non tentare la formulazione della proposta stessa che certamente non avrebbe incontrato il favore delle parti. Il Ministro peraltro ha incaricato l'ufficio provinciale del lavoro di Rovigo di seguire con ogni cura la situazione in loco per il caso in cui affiorassero nuovi elementi che rendessero possibile una ripresa delle trattative».

La Confagricoltura precisa dal canto suo che il comunicato ministeriale va integrato con la precisazione che l'offerta non è limitata alle 800 lire mensili di aumento per i salariati fissi ma ad esse devono aggiungersi lire 32 giornaliere per i braccianti agricoli avventizi.

Dal canto loro, le segreterie della CGIL e della Federbraccianti nazionale, preso atto del comunicato diramato dal Ministero, hanno deciso di convocare per giovedì il consiglio delle Leghe della provincia di Rovigo, con la partecipazione del segretario della Federbraccianti nazionale Romagnoli, e una riunione dell'attivo sindacale di tutto il Basso Polesine a Porto Tolle, che sarà presieduta dal segretario generale della CGIL on. Di Vittorio.

UNA FLOTTA AEREA DI TRENTASETTE MODERNI APPARECCHI

A settembre sarà cosa fatta la fusione tra Lai e Alitalia

Si chiamerà «Aeritalia» la nuova società - La sicurezza a terra Quello dell'acquisto di aerei a reazione è un grosso problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 18

Il prossimo 28 giugno la fusione della LAI e dell'Alitalia dovrebbe essere ufficialmente decisa. [illegible] *la possedeva in seno all'Alitalia), e che il presidente dell'IRI Fascetti il 3 maggio scorso aveva annunciato che la fusione era ormai decisa. Non possono quindi esistere dubbi sulle decisioni che saranno prese dai consigli di amministrazione delle due società fra dieci giorni; essi convocheranno per luglio una assemblea congiunta dei soci, per cui la unificazione sarà una cosa fatta prima della fine dell'estate.*

E' pressochè certo che la nuova società assumerà il nome di Aeritalia, e che comincerà la sua vita di unica concessionaria dei servizi aerei italiani con il primo settembre. Automaticamente essa passerà al settimo posto della graduatoria delle società aeree europee per il numero degli aerei a disposizione. Non è ancora la posizione che dovrebbe competere all'Italia: infatti saremo preceduti, oltre che dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Svizzera e dall'Olanda, anche dagli scandinavi e dai belgi. Comunque è già un buon passo avanti.

Il parco aeronautico della Aeritalia comprenderà ventun aerei per il traffico transcontinentale, sedici per il traffico europeo, cioè trentasette aerei modernissimi; i vecchi DC 3, i famigerati Dakota, saranno utilizzati soltanto per il traffico merci.

La nuova società però si troverà immediatamente di fronte al problema dell'acquisto degli aerei a reazione, problema urgente e grave. Basti pensare che già tutte le altre società europee hanno passato le loro ordinazioni (l'Air France per ventidue aerei, la KLM per dodici, e persino la società greca dopo essere stata acquistata da Onassis si è messa nella lista); soltanto l'Italia e la Spagna sono rimaste indietro.

Il problema è grave per un doppio ordine di motivi: il tempo e il costo. Le cinque società che nel mondo hanno iniziato la costruzione di apparecchi a reazione per passeggeri — tre americane, una inglese e una francese — non assumono più impegni per consegne prima del 1961, tante sono le ordinazioni ricevute; hanno ricevuto prenotazioni per 350 aerei circa. E siccome le ordinazioni continuano ad affluire, ogni mese di ritardo nella prenotazione può significare un anno di ritardo nella consegna. Bisogna quindi affrettarsi.

In quanto al costo, ognuno di questi nuovi Comet o Convair o Boeing costa cifre astronomiche, sull'ordine di miliardi. D'altronde l'importanza di assicurarsene un certo numero è sufficientemente indicata da queste considerazioni: che ogni aereo a reazione avrà un valore commerciale triplo di quelli a pistoni, potendo portare un numero maggiore di passeggeri per ogni viaggio (140 persone) a una velocità media di crociera di 800 chilometri orari.

Nel corso del 1958 i primi Boeing a reazione cominceranno a solcare i cieli nelle [illegible] *sistemare a loro spese sul territorio italiano tre radiofari! Speriamo che anche questi fondamentali problemi, sui quali l'ottimismo ufficiale non appare sempre giustificato, siano affrontati al più presto con decisione e coraggio.*

Ferdinando Riccardi

NUOVE MINACCE dei fiumi in Piemonte

Torino, 18

La Stura è nuovamente straripata stanotte a Pietraporzio, mettendo in pericolo alcune abitazioni già lesionate dalla precedente piena. Anche ad Argentera la Stura è di nuovo uscita dagli argini. A Vinadio il carabiniere Serafino Greselin, di 30 anni, stava lavorando a puntellare il muro di una casa, sulla sponda del torrente, quando il terreno è franato sotto i suoi piedi ed egli è scivolato in acqua. Fortunatamente era assicurato con una fune, che ha resistito allo strappo, ed ha potuto esser tratto in salvo dopo pochi minuti, riportando lievi contusioni.

Anche il Varaita si è fatto ieri sera nuovamente minaccioso, particolarmente nei territori di Costiglione, Lanasco e Saluzzo. Durante la notte un nuovo nubifragio si è scatenato sul Salussese. In Val Varaita, la frazione Torrette è rimasta isolata. A Casteldelfino e a Chianale si sta lavorando per riattivare le due centrali elettriche, gravemente danneggiate dall'invasione delle acque.

Sempre grave è la situazione nelle valli di Lanzo. Altre squadre di vigili del fuoco sono partite stamane da Torino per dare il cambio ai compagni che da tre giorni stanno lavorando ininterrottamente. Particolarmente intensi i lavori ad Usseglio, dove la Stura si è scavata un nuovo letto che passa nella via principale del paese. A Chialamberto le acque hanno staccato una grossa piattaforma in cemento da una segheria, trasportandola a valle con tutto il suo carico di tronchi d'albero.

Una «bella» romana al concorso per Miss Europa

Roma, 18

Bianca Maria Vitelli, una giovane di venticinque anni discendente da una nobile famiglia romana, rappresenterà l'Italia al concorso di bellezza per l'elezione di Miss Europa 1957, che si svolgerà dal 22 giugno al 3 luglio prossimo a Baden Baden. La candidata italiana sarà presentata questa sera alla stampa in un locale di via Veneto. Prescelta al termine di una lunga ed accurata selezione, Bianca Maria Vitelli partirà per la Germania dopodomani.

E' una ragazza alta un metro e settantadue centimetri, pesa cinquantasette chilogrammi ed ha occhi e capelli castani. Fu indicata come una delle più belle donne dell'alta società romana in un'inchiesta condotta dalla giornalista Emilia Granzotto. Bianca Maria Vitelli non sa ballare, trascorre lunghi periodi dell'anno in Lucania, dove il padre, discendente dalla famiglia dei marchesi Vitelli, possiede alcuni poderi. La madre della giovane appartiene al ramo dei Viscardi Materazzi di Macerata.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività degli scambi cede di colpo e lascia il mercato abbandonato a se stesso, privo di indirizzo e con limitatissime possibilità di esprimere una tendenza. Come prima conseguenza di questo rallentamento nel ritmo abituale, si ha un calo sensibile di quasi tutto il listino, primi fra tutti i valori più in vista. Ancora, un esame obiettivo si conclude con la considerazione che non c'è nulla di rotto e si tratta solo di un periodo di riposo e di preparazione per più ragionati commenti, per quando la crisi politica sarà meno carica di incognite. Eccezioni nell'andamento generale le G.I.M., Metalli, Siele e Miralanza.

Finanziari: G.I.M. 6150 (+220), La Centrale 9480 (—15), Invest. 2624 (—6), Bastogi 1682 (—9), Sviluppo 1788 (—7), Finelettrica 1309 (—4), Ass. Gener. 25475 (+15), Assicuratr. 5600 (—), R.A.S. 7910 (+30).

Tessili: Cantoni 11700 (—100), Stampati 2010 (+3), Cucirini 7233 (—1), Linificio 535 (—7), Gavardo 3710 (—5), Lanerossi 4000 (+100), Châtillon 2257 (—73), Snia Viscosa 1716 (—6).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 492 (+2), Metalli 5790 (+190), Montecatini 2667 (—3), Siele 7680 (+65), Bianchi 540 (—7), Fiat 1421 (—3).

Elettrici: Sade 1553 (—3), C.I.E.L.I. 2820 (+20), Dinamo 2692 (—8), Edison 2708 (—17), Seso 2980 (—), Vizzola 3382 (+4), Meridelettr. 1430 (—), Orobia 2367 (—19), Romana El. 2965 (—22), Terni 283 (—2).

Alimentari: Distillati 4700 (—60), Eridania 4480 (—35), Rom. Zucch. 599 (—3).

Chimici: A.N.I.C. 2600 (—10), S.A.F.F.A. 2320 (+45), Italgas 1543 (—1), Liquigas 303 (—3.50), Pibigas 220 (—), Mira Lanza 8400 (+180), Rumianca 1728 (—7).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4330 (—), Gen. Imm. 592 (—), C.I.G.A. 3920 (+22), Italcementi 15010 (—20), Pirelli S. p. A. 3930 (—65), Pirelli e C. 2805 (—15).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627, franco svizzero 146.37, sterlina 1722, franco belga 12.40, franco francese 151,12, marco 148, scellino austriaco 23.87, peseta spagnola 12.15, escudo portoghese 22; dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4900-5100, oro 709-713, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 485, Generali 25400, Assicuratrice 5500, R.A.S. 7800, Istria-Trieste 540, Tripcovich 22000, Snia Viscosa 1718, Montecatini 2665, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4330, Immobiliare 592, Pirelli It. 3995.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico cielo in prevalenza nuvoloso con qualche pioggia e temporali locali. Sulle rimanenti regioni in prevalenza poco nuvoloso. Foschie in Val Padana e lungo i litorali. Temperatura stazionaria. Mari a sud, della Sardegna e della Sicilia, mossi o localmente agitati; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 25.5; Trento 14.2, 27; Trieste 16.9, 24.2; Venezia 17.4, 23.2; Milano 14.6, 27.2; Torino 11, 25, Genova 17.6, 21.7; Bologna 16, 28.8; Firenze 13, 27.4; Pisa 13.3, 25.6; Ancona 18.9, 23.4; Perugia 15.6, 24.6; Pescara 15.6, 25.4; L'Aquila 15.9, 28.6; Roma 14.8, 29.5; Campobasso 16.3, 27;

LA BELLEZZA DI CLEOPATRA

Un amico mi ha procurato la fotografia del ritratto di Cleopatra scolpito in bassorilievo nel tempio della dea Hather, che i greci identificarono con Afrodite, a Denderah, sul medio Nilo. La desideravo da tempo, perchè questa immagine risponde più di qualunque altra all'idea che mi sono fatto della regina d'Egitto. Io non credo che il naso di Cleopatra fosse lungo come mostra di credere Pascal, e questo ritratto mi conferma in tale persuasione. Probabilmente esso raffigura la regina qual era nei primi anni di regno. Si sa che quando salì sul trono dei Lagidi alla morte di suo padre Tolomeo XI detto l'Auleta, avvenuta nel 51 a. C., Cleopatra aveva appena diciasette anni. Ora, quello che il bassorilievo di Denderah ci offre sotto il pesante diadema egizio del quale, con una curva sinuosa, si protende l'ùreo (il serpente sacro) sormontato dal disco del sole, è un profilo estremamente giovanile; un volto dalle guance infantilmente paffute, al quale però gli occhi stretti e allungati e il sorriso ambiguo conferiscono un'espressione inquietante. Il naso, che prolunga senza interruzione la linea della fronte, come si vede nelle statue greche, non obbedisce sino in fondo al modulo classico; la punta ne è leggermente *retroussé*, e ciò, mentre dà un carattere inconfondibile a tutta la fisionomia, rafforza nel contemplante la convinzione di avere sott'occhio un vero ritratto, nel quale l'ignoto artista, di là dalla stilizzazione ufficiale, ha mirato a fissare il più esattamente possibile i lineamenti del suo modello.

* * *

Che cosa ha di comune questo profilo arguto e giovanile col busto dei Musei vaticani che va sotto il nome della regina d'Egitto, con quel volto dai lineamenti duri, quasi maschili, dalla bocca priva di sinuosità, dal mento breve e massiccio? Nulla, direi. Bisogna ammettere che se questa è Cleopatra, riesce assai difficile mettersi nei panni di Cesare e di Antonio. Ma spogliate idealmente la immagine millenaria del tempio di Denderah dei pesanti ornamenti che la regalità ellenistica aveva ereditato dalla tradizione faraonica, e non avrete più dinanzi a voi se non un volto di donna levigato e come addolcito dal tempo, ma vivo e spirante, il volto elusivo, chiuso sul proprio mistero, di Cleopatra quale dovette apparire agli occhi dei contemporanei.

Gli storici antichi non ci offrono nessun dato preciso sulla fatale bellezza della regina di Egitto. Non conosciamo nè il colore dei suoi occhi, nè quello dei suoi capelli. Sappiamo soltanto, da Dione Cassio, che essa era «splendida ad ascoltare e a mirare, capace di conquistare i cuori più refrattari all'amore, e persino quelli che l'età aveva reso gelidi». Plutarco, che non è benevolo con lei, scrive che la sua bellezza non era eccezionale, ma che la grazia dei suoi lineamenti, la ricchezza del suo spirito, l'incanto della sua conversazione esercitavano una attrazione irresistibile. Tutto ciò è molto vago. A ogni modo conviene tener presente che Cleopatra non aveva neppure una goccia di sangue egiziano nelle vene: il sangue che le avevano trasmesso suo padre, figlio illegittimo di Tolomeo Soter e, pare, di una cortigiana greca, e sua madre Tryphaena, sorella e moglie di Tolomeo Euleta, era greco e macedone in parti eguali.

E' dunque probabile che, ad onta della frase che Shakespeare le attribuisce sulla sua pelle «fosca per i baci di Febo», ella fosse di carnagione candida, forse anche bionda. Piccola di statura (sappiamo che calzava sandali dal tacco altissimo per apparire più grande), al primo vederla, ella doveva avere alcunchè d'infantile, subito smentito dallo sguardo, ch'era uno sguardo di donna consapevole del proprio potere di seduzione. Accanto a questa creatura bella, coraggiosa, raffinata, colta, padrona di una decina di lingue mediterranee, appassionata lettrice di poeti, la vita acquistava una straordinaria pienezza, si arricchiva ogni giorno di sensazioni nuove, ardeva di tutti i fuochi dell'intelligenza e dei sensi. E' ciò che Plutarco esprime come meglio non si potrebbe quando scrive che «la intimità con Cleopatra aveva un irresistibile fascino», e che «la sua stessa presenza, la sua parola seducente, la stranezza che improntava tutto il suo modo di essere, esercitavano un'azione quasi irritante».

Cesare, come è noto, non rimase insensibile a questo insieme di qualità naturali e acquisite; si ha tuttavia l'impressione che egli non si sia mai dato compiutamente; lo dimostra, oltre molti altri indizi, il fatto che egli designò a suo successore non già Cesarione, il figlio datogli da Cleopatra, ma il giovane Ottavio. Il caso d'Antonio è diverso. Quando, nel 42, dopo Filippi, egli citò Cleopatra a comparirgli dinanzi per giustificarsi della sua inerzia sospetta durante la guerra, fin dal primo incontro, fu come abbagliato. E tuttavia egli e Cleopatra erano vecchie conoscenze: si erano incontrati per la prima volta nel 55, quando Antonio era sbarcato in Egitto alla testa della cavalleria di Gabinio, e più tardi presumibilmente ogni giorno nei due anni che ella aveva trascorso a Roma accanto a Cesare...

Questo tardivo *coup de foudre* può forse essere spiegato col fatto che quasi certamente Cleopatra si mosse per raggiungere Tarso, in Cilicia, dov'era fissato l'incontro, risoluta a fare la conquista d'Antonio. Il solito Plutarco, in una pagina smagliante, ha descritto la nave con cui la regina risalì il Cidno: le vele purpuree disseminate di stelle d'oro, i remi d'argento mossi in cadenza al suono delle arpe e dei flauti, l'equipaggio composto di bellissime donzelle travestite da ninfe, e Cleopatra, «simile all'Afrodite che mostrano i pittori», coricata su un letto di broccato all'ombra di una tenda a ricami d'oro e circondata da piccoli Cupidi che agitavano l'aria con ventagli e flabelli di piume. «Afrodite» diceva la folla accalcata lungo le rive «viene a far visita a Dioniso».

Cleopatra e Antonio, questi due esseri eccezionali, erano fatti l'una per l'altro. Ormai prossima alla trentina, la regina era donna da gareggiare con l'amante in qualsiasi eccesso, senza tuttavia perdere mai il controllo di sè. Nei banchetti, che si protraevano spesso fino alle prime luci dell'alba, nessuno la vide mai ebbra, tanto che si diceva possedesse un anello d'ametista che le permetteva di bere più di qualunque uomo senza ubriacarsi. Ad Alessandria, dove Antonio trascorse al suo fianco l'inverno 41-40, essa e il suo amante furono gli animatori di un gruppo di gaudenti, detti graziosamente gli *amimetobioi*, gli «inimitabili», occupati soltanto di godere senza limitazioni di tutti i piaceri che la vita può dare. A questo giuoco Antonio perse il senso dei propri limiti umani, forse si convinse che un dio abitava veramente in lui. Quel che v'era di istrionesco e di fanciullesco insieme nella sua natura elementare, venne alla superficie: egli si offrì in spettacolo agli alessandrini, che gli si affezionarono, non senza, però, un certo disprezzo per quel ragazzone colossale e grottesco.

Qualche biografo pensa che Cleopatra si fosse data tutt'intiera ad Antonio e lo amasse come non aveva mai amato nessuno. Non ne sono convinto. C'era sicuramente nello spirito della regina una camera segreta in cui essa rimaneva padrona di sè. Ella non cessò mai di considerare Antonio come lo strumento dei suoi grandi disegni, dei sogni d'impero vagheggiati al fianco di Cesare, uno strumento più maneggevole di Cesare. Verrà giorno in cui, per dare forza alle proprie affermazioni, ella si servirà di questa formula: «Così certo come è certo che io amministrerò la giustizia sul Campidoglio in Roma». Sogni che una battaglia perduta basterà a dissipare.

* * *

Quella di Azio resta a tutt'oggi una battaglia inspiegabile. Si sa come a metà del combattimento, quando questo sembrava volgere al peggio per Antonio, Cleopatra, ch'era rimasta inerte spettatrice della lotta, si aprisse il varco con le sue sessanta galere che avrebbero potuto ristabilire la situazione, e fuggisse verso Sud, subito seguita da Antonio. Tradimento o esecuzione di un piano concertato in precedenza? Nessuno può rispondere con certezza, benchè oggi si propenda a ritenere che Antonio non intendeva dar battaglia alla flotta ottaviana, ma soltanto forzare il blocco che questa aveva posto al golfo ambracio in cui egli si era lasciato imbottigliare, per raggiungere l'alto mare e l'Egitto, dove sperava di avere il tempo necessario per radunare nuove forze.

Senonchè. Antonio vinto e fuggiasco non era già più Antonio. Tra la battaglia di Azio e la sua morte, che precedette di poco quella di Cleopatra, corre un anno preciso; dodici mesi nei quali egli e la regina non mutarono in nulla il loro modo di vita; ma il piacere aveva ormai per loro un altro sapore; in fondo alle tazze che vuotavano durante le orge notturne, c'era sicuramente una feccia amara. Gli *amimetobioi* divennero allora i *synapothenoumenoi*, «coloro che si preparano a morire». Tuttavia si ha ragione di pensare che Cleopatra non disperasse di conquistare Ottavio come aveva conquistato Cesare e Antonio; ma al primo incontro col giovane vincitore, avvenuto subito dopo il suicidio di Antonio, le sue illusioni caddero. Freddo, cortesemente distante, il pallido nepote di Cesare stette dinanzi a Cleopatra, cercando forse nel volto di quella donna ormai prossima alla quarantina le tracce della bellezza che l'aveva resa famosa e temibile. Egli cercò di rassicurarla, ma Cleopatra comprese che non c'era nulla da sperare da quell'uomo cauto, circospetto, gelidamente padrone dei propri sentimenti e dei propri impulsi, e la sua decisione fu presa: ella non si sarebbe lasciata trascinare per le vie di Roma dietro il carro del vincitore.

La leggenda e l'arte hanno consacrato la versione plutarchea secondo la quale Cleopatra si sarebbe data la morte facendosi mordere al seno da un aspide recatole da un contadino in un canestro di fichi. La storia non ha pienamente accettato questa versione, senza tuttavia proporne un'altra più convincente. La sola cosa certa è che Cleopatra fu trovata morta nel suo mausoleo, adorna delle sue più belle vesti regali e circondata di fiori, accanto alle sue donne che avevano voluto salire con lei sulla barca di Osiride.

Cesare Giardini

L'ex regina Elisabetta del Belgio ha presenziato all'inaugurazione dell'Università di Caen. Eccola mentre conferisce al Rettore dell'Ateneo prof. Daure un'alta onorificenza belga

PER FAR POSTO ALL'AUTOSTRADA SALISBURGO-VIENNA

Verrà fra breve demolito il popolare «Naschmarkt»

Questo animatissimo mercato che allinea botteghe d'ogni tipo è uno degli angoli più allegri e caratteristici della metropoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, giugno

Il progresso sta per abbattere un altro angolo caratteristico della vecchia Vienna: il Naschmarkt. E' già in linea di massima deciso ch'esso verrà sacrificato alla nuova autostrada Salisburgo-Vienna che potrà così giungere, imboccando la sua area, fino al centro della capitale.

«Naschen» vuol dire spelluzzicare, assaggiare un cibo dopo l'altro, come fanno le massaie più coscienziose quando percorrono in lungo e in largo tutto il mercato per far la spesa e, prima di decidersi a comprar qualsiasi cosa, voglion aver la sicurezza di impiegar bene i loro soldi.

Sulle acque della Wien

Il Naschmarkt, che si stende su più di ottocento metri di lunghezza ed una larghezza di circa quaranta, dalla Getreide-Gasse al ponte detto Ketten-Brücke, data dal 1900, da quando cioè, dopo dieci anni di lavoro compiuto in massima parte da operai italiani fu regolato il corso della Wien, il piccolo fiume che nasce dal bosco viennese e, traversata la città, si getta nel canale del Danubio. Allora il tratto del fiume di cui parlo venne coperto e sull'area così guadagnata furono allineate le botteghe in legno e muratura, tutte dipinte prevalentemente in verde, del più popolare mercato alimentare viennese. Si può dir che questo sia l'unico mercato al mondo costruito sulle acque d'un fiume. Naturalmente, non sorse all'improvviso: prima del '900 si trovava a poca distanza di là, più verso la chiesa di S. Carlo, ma allora si chiamava l'Aschenmarkt — il mercato delle ceneri — perchè al suo limitare, sulle rive della Wien, veniva scaricata la spazzatura e con questa eran gettate lì le ceneri delle stufe, ceneri che, raccolte e vagliate accuratamente, erano rivendute per la concia del cuoio ed altri usi. L'Aschenmarkt datava pressappoco dal 1750.

I bottegai del mercato delle ceneri abbandonarono il terreno dei loro avi, per trasferirsi sulla nuova area, con l'animo pieno di rammarico (come certo faranno quando dovranno andarsene di nuovo in altro luogo non ancor determinato) e piamente vollero recar seco la Madonna che li aveva protetti fino allora.

Nei primi tempi, certo, il Naschmarkt non era così vasto come oggi: alle botteghe si alternavano ancora i banchi ed i carretti, protetti da tende ed ombrelloni, che gli davano un'aria più rustica, più modesta. Ma in compenso aveva un che di più intimo, tanto è vero che fino alla prima guerra mondiale costituiva il luogo di ritrovo preferito da tutte le classi sociali e perfino dagli arciduchi d'Absburgo che, con gran rabbia di Francesco Giuseppe, vi andavano a caccia di avventure amorose.

Come si deve ai nostri connazionali operai la creazione del Naschmarkt, così il suo sviluppo si deve ai nostri connazionali commercianti: furono principalmente tre importatori di prodotti agricoli italiani — Marsano, Tommasoni e Tiati — a dargli un forte impulso con l'affluenza della loro merce. Ho visto nel negozio del Marsano, genovese d'origine, un quadro ad olio, dipinto nel 1750 da Lorenzo Oleniari (anche il nome dello autore è in carattere) e non privo di valore artistico e storico: rappresenta un contadino indaffarato attorno ad un primitivo frantoio d'olive. Quanto alla data di fondazione del negozio, risale a un'epoca antecedente a quella del mercato delle ceneri: al 1662.

Oggi il Naschmarkt, con le sue sei file di botteghe per la vendita al minuto e all'ingrosso d'ogni genere alimentare, con le sue cataste di casse e di ceste rigurgitanti di frutta ed ortaggi, con le sue rubiconde popolane che decantano alle massaie i pregi della propria mercanzia, con le lunghe file di salsicce d'ogni specie, con la selvaggina pennuta ammonticchiata sui banchi ed i cervi dagli occhi spenti, accasciati sul terreno, con le parentesi poetiche dei negozi di fiori, con la strana miscela degli odori, con la vivacità della folla che l'invade, con gli innumerevoli caffè, osterie e birrerie popolari che si succedono lungo le due file di case laterali, sulla Wienzeile sinistra e la Wienzeile destra — ossia su quelle che una volta eran le due rive della Wien — questo mercato che sta per scomparire, se non è più un luogo di convegno e di diporto, è però quello ove è concentrata la quintessenza dello spirito popolare viennese e l'«Urweana», ossia il cittadino di razza pura, parla il più schietto dialetto locale. Gli osti del Naschmarkt servono ai loro clienti, fin dalle quattro del mattino, la famosa «Gulaschsuppe», d'origine ungherese, zuppa di cui tutti qui sono ghiottissimi, forse anche perchè, in virtù della paprica con cui è riccamente condita, esercita una certa azione energetica; tanto è vero che durante il carnevale, uscendo dai veglioni nelle ore piccine, i viennesi si riversano nei locali del mercato a rimettersi in sesto con una scodella di questa zuppa che qui tiene pressappoco il posto della «soupe aux oignons» dei parigini. Nel periodo del «Fasching», dunque, il Naschmarkt torna ogni anno ad assumere la funzione di un centro di ritrovo. Non c'è dubbio perciò che la sua scomparsa produrrà un senso generale di tristezza.

Vivaci reazioni

E qual è l'impressione prodotta nei «circoli commerciali» interessati dalla decisione di raderlo al suolo? Ho interrogato in proposito Frau Sopherl — la signora Sofia — che è la figura classica della erbivendola viennese: una donna di rispettabile mole, dalla faccia rubiconda, vestita alla buona, con un fazzolettone in testa, e dotata d'una parlantina inesauribile, a volta a volta gentile, adulatrice, spavalda, aggressiva ed offensiva.

— Ah, ah, — mi ha risposto con un'aria mista di soddisfazione e di sospetto, poggiando le mani sui fianchi — così lei vorrebbe saper cosa ne penso dello sgombero futuro, che Dio ce lo tenga lontano? Così, lei vorrebbe, come si dice, un «interfif» eh?

— Ecco, proprio un «interfif» no, ma quattro parole in confidenza.

— Va bene ma guardi: l'avverto che certe storie di curve ed altri discorsi ordinari, come fate voi giornalisti quando parlate di, come si dice, di «an Filmdiwan», o non le voglio eh?

Senza rilevare che la mia interlocutrice aveva scambiato una diva del film per un divano, ho affrontato l'argomento del trasloco, prospettandolo ad arte come imminente, e mi sono accorto che la voce della mercatina era leggermente velata quando mi diceva:

— Vede, io son qui dalla terza generazione. Voglio dire che mia nonna era già sull'altro Naschmarkt, quello che si chiamava Aschenmarkt, dove tutti assaggiavano tutto come in questo, quando una «pomerancia» costava dieci «Kreizer...» di là ci siamo un po' spostati per venire qui sopra la Wien, ma siamo rimasti ancora «sul terreno storico, sul terreno artistico...».

Non ho potuto nascondere una certa espressione di meraviglia a quest'uscita e la signora Sofia si è subito affrettata a chiarirmi il suo pensiero:

— Storico, dico, sì, artistico, musicale: in quella casa là vicino al ponte, vada a vederla se non l'ha vista ancora, c'è morto il povero Schubert. E Gluck che scrisse a Vienna la prima opera vera e propria che si chiamava l'«Orfeo», abitava tanto vicino al banco di mia nonna che andava a comprarsi da lei le sue prugne. E, se lo vuol sapere, aggiungo che lo Schikaneder, quello che scriveva e cantava, ed era amico di Mozart, ha dato il «Flauto magico» per la prima volta proprio nel suo teatro del «Freihaus» che stava sullo stesso terreno del mercato di mia nonna e che poi è venuto via insieme al mercato, perchè non ci ha voluti lasciare. O non lo conosce il «Theater an der Wien», quello che vede proprio là di faccia ed anche quello lo voglion buttar giù?

E qui è seguita una filza di improperi, tutti nel più puro dialetto e difficilmente traducibili, contro «quei signori del Comune che s'intendon di storia e d'arte come di cavoli e che dovrebbero sapere almeno che sul «Naschmarkt» c'è stato scritto perfino un libro da un certo «Vinzenz Chiavazzi» che certo prima d'esser viennese doveva esser italiano e che ha fatto quello che già aveva fatto uno scrittore francese che aveva anche lui scritto un libro sulle «dame» del mercato di Parigi e che si chiamava... oh, come si chiamava? mi aiuti lei, signore, qualcosa come Gorgonzola...».

Son venuto in aiuto alla mia «interfifata» assicurandola che conoscevo le opere di Vincenzo Chiavacci, fra cui quella intitolata «Frau Sopherl am Naschmarkt» e che quell'altro autore francese che ha parlato delle dame del mercato parigino doveva chiamarsi Emil Zola. A questo punto la conversazione è stata interrotta da una folla di donne che avevan fatto circolo intorno a me ed alla signora Sofia ma che ne avevano abbastanza di Gluck, di Schubert e di Shikaneder e volevano invece le patate ed i cavoli per la colazione. La brava donna mi ha salutato stringendomi la mano con un bel sorriso e concludendo:

— Lo scriva pure sul giornale, che lo sappiano anche in Italia, che io protesto!

Ugo Sacerdote

Tre «stelline», Madeleine Fisher, Elena Fancera, Donatella Mauro hanno rappresentato il cinema italiano al Festival di Vichy

L'ALTO INSEGNAMENTO DI DOMENICO ROSSETTI

DALLO STATUTO MUNICIPALE A UNA «POLITICA PER TRIESTE»

Chiaramente sentita l'urgente necessità di dare all'economia cittadina quell'assetto morale che solo poteva garantire una continuità di sviluppo

9\.

Sempre dalla Lettera Settima, che ho inteso illustrare un po' ampiamente data la sua particolare importanza, citerò ancora un brano: è una similitudine in forma di apologo, genere letterario in cui il Rossetti eccelle, sia per le sue alte doti di scrittore, sia per il suo spirito nutrito di saggezza e pervaso di sottile umorismo. All'apologo, alla parabola egli ricorre spesso per sottolineare il suo pensiero, per renderlo più plastico e suasivo attraverso la grazia dell'immagine e quasi con la preoccupazione — lui che conosceva bene le distrazioni degli autorevoli — di alleggerire i temi che andava trattando per farsi leggere fino in fondo.

Ecco come il Rossetti traspone in apologo la sua serrata dissertazione politica, citata la volta scorsa:

«Ogni qual volta mi si parla di quella unità e concentramento di potere, mi si presenta una somiglianza, che vi parrà strana, come pare anche a me; ma che tuttavia non mi può uscire dalla memoria. Sentite, e ridete, se così vi piace.

«In un viale rimoto del mio giardino, passandovi un giorno per caso con avere il sole di fronte, mi si presentò, tesa da uno all'altro degli alberi de' due filari, una smisurata tela di ragno, di maravigliosa tessitura ed interezza. Nel suo centro stavasi entro all'addensato suo nicchio il magnifico ragno dominatore dell'opera sua. Soffermatomi lunga pezza ad osservare la bellezza e prudenza di quel tessuto, vidi di quando a quando accalappiarsi nella tela qualche insetto, e spiccarsi subitaneo dal suo nicchio il ragno per farlo sua preda. Vidi cadervi qualche minima particella di fronda o d'altro, senza che il ragno si muova; come lo vidi starsene egualmente tranquillo per qualche discreto movimento che diedi ad uno degli alberi, onde venne soltanto una innocua oscillazione alla tela. Dissi allora fra me: Ecco il savio re! Egli domina nel suo regno. Vi sta sempre vigile per conservarlo inviolato. Coglie istantaneamente e punisce chi l'offende; ma non si muove per quegli accidenti inevitabili che non attentano all'esistenza ed integrità del suo regno. E così, continuando la mia meditazione, diceva: come farebbe egli poi, se questa sua tela si estendesse al di là della sua facoltà visiva, a tutta la superficie del mio giardino, od ancora più oltre? e mi rispondeva: egli dovrebbe allora tenere intorno a sè un ministero di ragni minori, i quali reggerebbero una moltitudine di ragni più piccoli ancora, i quali tutti, dominando ciascuno quello scompartimento che della gran tela gli fu assegnato, avrebbero esercitato i diritti del re. Ma chiedendo a me stesso: quale sarebbe poi stato l'ultimo effetto di questa ragnesca gerarchia? m'accorsi ch'essa non potrebbe esistere in natura, e, se vi esistesse, distruggerebbesi da per se stessa. Imperciocchè allora ogni ragno prenderebbe da sè, lasciando digiuno il suo re, finchè per la fame di questo, per lo peso della moltitudine de' predatori e delle prede, per le loro avide scorrerie, e per tanti fortuiti accidenti, tanto più pericolosi quanto più estesa è la tela, il regno dovrebbe cadere a brani, ed andare del tutto in perdizione. Questa comparazione, ve lo ripeto, non è esatta; ma è certamente dilettevole ed istruttiva».

Giustificati timori

E in chiusa alla lunga lettera, dopo aver fatto il quadro commovente d'una Trieste felice governata col suo sistema, il Rossetti confessa all'amico di temere che il suo non sia niente altro che un sogno, non per l'inefficacia del suo piano, ma — dice «sicuro di questi felici effetti, temo piuttosto la impossibilità dell'adozione del sistema stesso o d'altro che vi si approssimi. E temo — e sono parole che trovano nel nostro animo pronta eco — dacchè il procedimento delle autorità imperanti mi presagisce piuttosto un lento ma sicuro rovesciamento anche di quel poco che finora ci lasciò dell'antico nostro privilegio, forse a fine di accostumarci a poco a poco alla privazione del bene ed alla tolleranza del male. E finirò protestando che se io mi inganno, il tempo lo proverà».

Amare parole, anche se pervase di speranza: quell'incrollabile, sorprendente speranza rossettiana nelle sorti della sua città, per cui egli mai ebbe un attimo di cedimento nella lunga estenuante battaglia che l'impegnò a fondo per l'intera sua vita.

Il saggio, che sono andata via via pubblicando su queste colonne, volge al suo termine. Esso non pretende di riassumere la figura del Rossetti; vuol essere solamente una traccia indicativa. E spero che la scelta dei brani rossettiani, man mano citati, abbia servito, più che le mie parole, a dare una sintesi efficace alla fisionomia del grande triestino, uomo d'azione conseguente al suo pensiero. Ma prima di chiudere il discorso sull'insegnamento di Domenico Rossetti, vorrei soffermarmi ancora un momento sul Rossetti uomo municipale, per puntualizzare il motivo etico che lo spinse e lo sostenne negli studi e nelle battaglie per il nuovo Statuto Municipale di Trieste. Il nuovo Statuto Municipale è la grande avventura di Domenico Rossetti, avventura che s'inizia nel 1808 piena di speranza, e dura fino alla sua morte (1842). Sono proprio le vicende dello Statuto (che è come dire la difesa di Trieste nel corpo e nell'anima) che mettono il Rossetti di fronte alla dura realtà e lo portano a scontrarsi irrimediabilmente col governo di Vienna fin dal 1813, come vedremo.

Domenico Rossetti s'era reso assai presto chiaramente conto di una verità fondamentale (che oggi sembra andata smarrita nel caos della *piccola* politica): che il destino di Trieste dipendeva dalla volontà dei suoi uomini. E con la conoscenza ch'egli aveva degli uomini e in particolare degli uomini d'affari che sempre più stringevano Trieste nel loro pugno, sentiva che il destino della sua città non poteva essere lasciato in balìa degli interessi particolaristici dell'uno o dell'altro. E' vero che le fortune del singolo contribuiscono ad arricchire una città, ma è anche vero che gli interessi del singolo non sempre collimano con gli interessi della comunità. E di questi esempi anche il Rossetti ne aveva a dovizia sotto gli occhi, lui che tra l'altro aveva assistito a due occupazioni militari straniere con le inevitabili interferenze politiche che queste si portano dietro, e ne aveva constatato le disastrose conseguenze nella vita morale ed economica della città.

Perciò Domenico Rossetti sentiva l'urgente necessità di dare all'economia triestina quell'assetto morale che solo poteva garantirle una continuità di sviluppo, difendendola dall'altalena delle speculazioni interne ed esterne e dagli umori di un governo centrale; solamente con un ordinamento che inquadrasse diritti e doveri del singolo o della comunità, si sarebbero create delle ricchezze sane e non corruttrici e conseguentemente effimere. Un nuovo Statuto municipale, saldo e lungimirante, sarebbe stato lo strumento idoneo per un'attiva difesa, la base etica, e diremo democratica, per la sicurezza di Trieste.

Val la pena di ricordare almeno per sommi capi le vicende dello statuto, sia per le utili aperture che vi possono venire da certe analogie con i tempi che ci riguardano da vicino, sia perchè sono proprio queste vicende che chiariscono, oltre ogni possibilità di equivoco — come ho avuto già occasione di affermare — la genesi del pensiero rossettiano e della sua posizione nei riguardi del governo austriaco.

Quando, dopo la seconda occupazione francese, al tetragono Lovacz succede quale governatore il conte de Goëss, Rossetti riesce ad ottenere da questi l'autorizzazione di «formare un compendio e riforma dello Statuto di Trieste, affine di toglierví quanto vi era di inutile ed inapplicabile ai tempi *suoi*, e di schiarire, riordinare e convalidare gli antichi privilegi della città».

E' quanto il Rossetti sperava come punto di partenza per arrivare là dove egli voleva. Lo Statuto di Trieste ch'egli doveva *riformare* era ormai completamente alterato per le continue ingerenze del governo, che con ritmo crescente era andato via via riducendo e quasi annullando i poteri del Comune, contro i trattati in vigore tra Trieste e l'Austria fin dal 1382. Bisognava dunque aver sottomano gli antichi trattati e tutti i documenti accumulatisi nei secoli, per studiarli e vagliarli e sulla loro base stendere uno Statuto moderno. Possiamo immaginare la gioia del Rossetti quando il conte de Goëss, approvato il suo primo abbozzo di progetto, dà ordine — con decreto del 26 gennaio 1809 — che gli siano aperti tutti gli archivi per metterlo in condizione di stendere il piano definitivo dello Statuto. Domenico Rossetti affronta con entusiasmo il grosso lavoro di ricerca e di riordinamento dei documenti: il destino di Trieste è affidato a lui, Trieste ormai può considerarsi salva, salvo il suo avvenire e rispettata la sua storia.

Ma l'anno 1809, iniziatosi sotto così eccellenti auspici, serbava a Trieste nuove sventure: il 17 maggio del 1809 ritornano i francesi. Vi rimarranno fino al 25 ottobre del 1813. E' questa la più lunga e calamitosa occupazione.

Domenico Rossetti non si scoraggia. Attende che la bufera passi e intanto lavora intorno ai suoi piani, si approfondisce negli studi per essere pronto, quando verrà il momento, di continuare il dialogo con Vienna, interrotto dagli avvenimenti, ma già avviato su impegni precisi di quel governo.

Il pericolo maggiore

Ed ecco il gran momento del ritorno dell'Austria: 13 ottobre 1813. Il generale Lattermann occupa la città e pubblica il famoso proclama che stronca tutte le speranze del Rossetti: Trieste e le Provincie «prese in possesso co' prosperi avanzamenti delle armi di Francesco I» sono affidate all'amministrazione del generale come terre «conquistate». Trieste umiliata, offesa, minacciata, eccola in balìa di altre corruzioni. E se il mondo affaristico, passato il primo momento di sgomento, troverà il modo di rimettersi in piedi e di avviarsi a maggiori fortune, non per questo Rossetti si sentirà confortato. Il suo pensiero dinamico, in continuo divenire, in continuo ascolto dei tempi nuovi e delle nuove esigenze, non poteva non avvertire, in queste fortune caotiche e avventurose, il pericolo maggiore per la sua Trieste; pericolo morale che avrebbe immancabilmente intaccato la vita economica triestina per il consolidarsi di una particolare *forma mentis* del suo mondo affaristico, che non dava sufficienti garanzie per creare quel clima di stabilità, di serietà d'intenti volti a fini superiori: alla costruzione cioè delle *fondamenta della città*, sorta quasi dal nulla e sviluppatasi come per miracolo in brevissimo tempo.

Questa profonda frattura, questo vacillamento per carenza di fondamenta da una parte, e dall'altra l'aspirazione continua a poggiare sul solido, è ancora oggi il dramma di Trieste. Dramma che potrà essere superato, non più con uno Statuto municipale, ma con una *politica per Trieste*, sempre che si voglia mantenere in vita all'estremo limite orientale d'Italia, una città utile quanto mai alla Patria e all'Europa.

Anita Pittoni

Ultima puntata. Le precedenti sono apparse sul *Piccolo* del 9, 14, 16, 21, 26 maggio; 1, 6, 11 giugno.

Il gen. Bela Kiraly, capo del movimento rivoluzionario ungherese, ha presieduto a Birmingham un'assemblea di delegati dei profughi magiari

Libri ricevuti

Nei racconti dell'ultimo libro di Francesco Serantini (*Le nozze dei diavoli* - Ed. Garzanti - pp. 252 - L. 1000) c'è un tema che tutti li unisce: la terra di Romagna, lo svariare dei suoi personaggi, la sua storia di ieri e di oggi, la sua gente, razza di contadini, di scaltriti cacciatori, di gente che ama così fieramente la vita da accogliere con distacco ed eguale fierezza la legge della morte.

Qualcuno di questi racconti si serra in dramma come quello della giovinetta Martina, suicida per amore del Passatore, e quello più umile, ma intensamente umano e commovente, di Gasparina, dove la sobrietà del narratore fa più intenso il rapido sopravvento della bontà sulla passione vendicativa. Ma anche se non presi nell'intreccio di un'azione, i personaggi di queste pagine, quando appena se ne colga di scorcio il gesto, lo sguardo, l'andatura, eccoli già presenti e vivi, acquisiti per sempre alla nostra esperienza. Ritorneranno sempre alla mente di chi legge le parole di Pietro Pancrazi che, nell'accogliere il Serantini con chiara ammirazione e simpatia fra i migliori scrittori, diceva fra l'altro: «Quella appassionata ritrosia e quel lieve accento, così fondo e secreto, è ciò che più piace in lui». Avvertiamo in questo libro con immediatezza tutti i valori che, nell'«Osteria del gatto parlante», e nello squisito romanzo «I bastardi», la critica, a partire anche dal Cecchi e dal De Robertis, aveva riconosciuto al nostro autore: quel suo rispetto coscienzioso dell'arte, la sobrietà e la misura del suo dire, una ricchezza insolita di vocabolario e insieme una lingua chiara, concreta, essenziale; uno stile che è dell'uomo saggio e misurato anche nel giudizio delle cose umane. E anche da queste pagine, che sono indubbiamente una lezione di onestà, di semplicità e dignità umana, di sano gusto del vivere e della fatica e del disagio saporoso, si leva sovente una voce di poesia. Piazza di Romagna, dai caffeucci ospitali: «riposante selciato di coteste piazze sonnolente, ben squadrate, dove andarci a spasso su e giù, ti senti allentato in una calma piena di grazia». Acque e cieli: «un traversone fra vento del sole e tramontana che dapprima scompigliò la nuvolaglia... poi sospinse dal mare una montata di nuvoloni compatti e bambagiosi... mentre la valle illividiva come se tremasse e i tamerici impazzivano sotto le folate». Vien da pensare che a questa terra che fece dono di poesia alla sua giovinezza, che fece di lui uno scrittore, il Serantini sciolga in queste nuove pagine tutto il suo debito di gratitudine.

* * *

Quinta Relazione generale sulla attività della Comunità del Carbone e dell'Acciaio - Ed. della C.E.C.A. - pp. 370.

La morte del critico Vincenzo Costantini

Milano, 18

E' deceduto nelle prime ore del pomeriggio, in una clinica cittadina, il critico d'arte e scrittore Vincenzo Costantini. Lo studioso era stato ricoverato circa due settimane or sono per essere sottoposto ad un lieve intervento operatorio, dal quale si era ormai rimesso, ma oggi è sopraggiunto improvvisamente un collasso cardiaco che ne ha provocato il decesso.

Vincenzo Costantini era nato a Roma il 24 marzo 1885. Era sposato con un figlio. La sua opera è raccolta in numerosi e apprezzati volumi dedicati alla pittura.

CRONACA DELLA CITTA'

LUZZATTO FEGIZ PARLA ALLA CONSULTA ECONOMICA

Non attendere passivamente agire intanto con le proprie forze

Al Governo non chiediamo doni ma il riconoscimento di diritti; non sussidi ma strumenti che ci consentano di guadagnare per noi e per l'Italia

A distanza di sette mesi dal solenne pronunciamento delle categorie economiche, che ebbe il potere di richiamare l'opinione pubblica nazionale sui problemi della nostra città e stimolò il sollecito interessamento del Governo con la convocazione a Roma degli esponenti della Camera di commercio, la Consulta economica provinciale ha rinnovato ieri l'appello per una pronta e adeguata azione di risanamento e sviluppo delle attività produttive locali. L'autorevole parola del presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz ha reclamato in termini incisivi la necessaria comprensione di Roma e il fattivo sostegno governativo agli sforzi intrapresi per la ripresa triestina, ma ha altresì esortato a non attendere passivamente gli auspicati provvedimenti e con esagerata sfiducia, bensì intensificando le iniziative degli enti pubblici e delle imprese private, proprio per promuovere, con concrete realizzazioni, i provvedimenti invocati.

Luzzatto Fegiz, che si rivolgeva alle rappresentanze più qualificate degli imprenditori e dei lavoratori riunite nell'assemblea plenaria della Consulta, si è dichiarato fiducioso che le varie opere ferroviarie, stradali e portuali richieste da Trieste saranno certamente attuate, in quanto indispensabili all'Italia e non solo alla nostra città; così saranno rafforzate le linee di navigazione, e le facilitazioni per l'impianto di nuove industrie non potranno che essere mantenute e aumentate. Trieste si impone alfine — ha soggiunto — come problema nazionale e non semplicemente regionale o locale, per cui non significa ottimismo a oltranza l'affermare, guardando al passato, che molte richieste sono già state soddisfatte, seppure dopo lunghe attese. Non ha sottaciuto la delusione per la mancata esecuzione di taluni impegni, lamentando anzi provvedimenti adot- [illegible]

[illegible] una situazione pregiudicata dalle vicende internazionali e dalla posizione geografica della nostra città, ma soprattutto, ha sottolineato il presidente camerale, si deve fare affidamento sul senso di responsabilità degli industriali e sul loro spirito di intraprendenza. *Non è il caso di drammatizzare* — ha soggiunto — *se qualche ripiegamento, anche doloroso, è avvenuto, perchè si tratta di insuccessi dovuti il più delle volte ad errori degli uomini e non alla debolezza strutturale dell'industria locale. Del resto si contano numerose imprese nuove e consolidamenti d'attività di quelle esistenti, mentre operano in pieno i cantieri navali, che costituiscono il pilastro industriale di Trieste.* Lo accento è stato anzi posto dal relatore sul prevedibile sviluppo industriale della zona in relazione al fenomeno della carenza di mano d'opera qualificata e specializzata, problema al quale la Camera di commercio si propone di dedicare appropriata cura, per allargare e migliorare l'istruzione professionale dei giovani.

Sull'andamento delle attività artigianali e di quella agricola del pari ampia è stata la relazione del prof. Luzzatto Fegiz, che ha inoltre richiamato l'importanza del turismo, definito un altro pilastro per l'avvenire economico di Trieste. Il relatore ha poi particolarmente trattato della Borsa valori e della nominatività dei titoli, per riaffermare il postulato già reiteratamente fatto dalla Camera di commercio, perchè anche Trieste possa beneficiare dei provvedimenti attuati in Sicilia e nella Sardegna e che tanto impulso hanno dato all'investimento di capitali per la valorizzazione industriale e marittima di quelle regioni.

Nelle considerazioni conclusive il prof. Luzzatto Fegiz ha espresso i concetti già segnalati all'inizio di questa nota, così chiudendo [illegible]

[illegible] *tà della nostra causa e sulla generosa comprensione e solidarietà dell'intero popolo italiano».*

Alle dichiarazioni del prof. Luzzatto Fegiz ha fatto eco l'ing. Carlo Beltrame, vicepresidente dell'Associazione industriali, che lo ha ringraziato per l'impegnativa e proficua opera svolta dalla Camera di commercio, chiedendo tuttavia l'insistente proseguimento dell'azione a Roma, al fine di ottenere dal Governo i provvedimenti necessari per la ripresa economica. A nome soprattutto dei piccoli e medi industriali, ha poi parlato il comm. Carlo Frandoli, per raccomandare un impiego dei finanziamenti del Fondo di rotazione esclusivamente a sostegno di industrie che danno sicuro affidamento [illegible]

Sospeso lo sciopero degli operai edili

[illegible]

CON LA PARTECIPAZIONE DI EMINENTI SPECIALISTI

La trasfusione del sangue oggetto di un convegno nazionale

Saranno trattati problemi di grande interesse pratico - L'inaugurazione di nuove attrezzature al Centro triestino

[illegible] sfusionale triestino, di un nuovo complesso di attrezzature.

Si tratta di una cella frigorifera e di un «liofilizzatore». La prima permetterà di operare il frazionamento del plasma sanguigno e, tra l'altro, la preparazione della globulina antiemofilica pura, che non è ancora stata realizzata in Italia. Il liofilizzatore darà modo di portare a secco il plasma e i prodotti da esso ottenuti, permettendo quindi di conservare le importanti materie indefinitamente e di fare delle scorte di grande interesse non solo civile, ma anche militare. Tra l'altro anche da parte della NATO è stato dimostrato notevole interesse per queste realizzazioni, che sono state possibili grazie ai contributi dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità e della locale Cassa di Risparmio.

Al Convegno, tre temi fondamentali saranno trattati nelle giornate del 27 e 28 giugno. Il dott. Rosalino Sacchi, incaricato del Centro trasfusionale della Clinica chirurgica di S. Orsola di Bologna, parlerà sui «problemi del trasporto del sangue», questione assai delicata in quanto il trasporto richiede cure e attenzioni particolari onde evitare alterazioni nei globuli.

Le «tecniche di preparazione e conservazione del plasma e il suo impiego in chirurgia» è il tema che sarà trattato dal prof. Beniamino Binda, dirigente del Centro di trasfusione della CRI di Genova. Il plasma, cioè il sangue privato della sua parte corpuscolata, trova molti usi nei moderni processi terapeutici, tra cui una indicazione particolare nei casi di choc.

«La trasfusione in cardiochirurgia», infine, è il tema di cui sarà relatore il dott. Camillo De Luca, dirigente del Centro dell'Ospedale civile di Barletta. Il relatore affronterà le questioni inerenti ai moderni sistemi di intervento chirurgico al cuore, tra cui quello cosiddetto «a cuore esangue», in cui la figura del trasfusionista e le tecniche della trasfusione acqui- [illegible]

INCIDENTI STRADALI

Scontro fra motorette nell'interno del Porto V.E.

[illegible] Sabatino, di 27 anni, abitante in S. M. M. Inferiore 388, si è scontrato, ieri mattina, con un altro operaio che sopraggiungeva in senso contrario al suo in sella ad una motoretta. In seguito al cozzo il Sabatino è finito a terra assieme al ciclomotore riportando la lussazione traumatica di quattro denti, una ferita lacero contusa alle labbra ed escoriazioni multiple al naso, alle mani ed all'addome. E' stato trasportato all'Ospedale Maggiore e ricoverato nella divisione stomatologica. Guarirà in quindici giorni.

Mentre stava attraversando la via Commerciale all'altezza dello stabile n. 60, lo studente Gualtiero Kreiner, di 13 anni, abitante al numero 479 di Pendice di Scorcola, è stato atterrato da uno sconosciuto che, in sella ad un ciclomotore, si dirigeva verso il centro città. Dopo l'investimento l'uomo si era fermato per qualche istante, allontanandosi quindi senza fornire le proprie generalità. Il ragazzo ha riportato una profonda ferita lacero contusa, lunga circa dieci centimetri, alla gamba sinistra. Ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica dove rimarrà degente per circa dieci giorni.

Urtata di striscio da una motoretta mentre attraversava la piazza Garibaldi nei pressi della via Foscolo, la casalinga Teresa Stocovich, in Riccobon, di 77 anni, abitante in via Ponziana 4, ha perduto l'equilibrio stramazzando al suolo. L'anziana signora è stata trasportata all'Ospedale e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni, per amnesia retrograda, abrasioni alle mani e ferite lacero contuse alle labbra. L'investitore, che pur essendo finito a terra è rimasto illeso, è il ventiduenne Ido Cociani, abitante in Guardiella Scoglietto 286. Al momento dell'incidente egli stava dirigendosi verso Largo Barriera Vecchia proveniente da via Raffineria e la donna gli ha attraversato la strada da destra a sinistra.

INTENSO PRELUDIO AL CONSIGLIO COMUNALE

Dovrà imporsi sulle polemiche l'adempimento dei doveri civici

Messo a punto dalla Giunta il bilancio - Il P.S.D.I. insiste per riaprire la discussione sulla recente crisi

L'attività politico-amministrativa è ripresa ieri intensa, in preparazione alla riunione del Consiglio comunale fissata per dopodomani, venerdì, che si preannuncia quale banco di prova per la nuova Giunta municipale monocolore: si tratterà infatti di vedere se Sindaco e assessori democristiani sapranno far rispettare gli adempimenti amministrativi, oppure consentiranno che si riaccenda la polemica politica.

La Giunta si è nuovamente riunita ieri sera, per completare l'esame della relazione che il dott. Franzil farà al Consiglio per la presentazione del bilancio, e l'intendimento degli assessori (il Sindaco è ancora assente, ma il suo rientro è atteso per domani o venerdì) è chiaramente rivolto allo assolvimento dei doveri amministrativi, che saranno pertanto posti con fermezza all'assemblea consiliare. Negli ambienti della D.C. — dove le discussioni erano polarizzate ieri sui risultati elettorali della Sardegna, accolti con viva soddisfazione dai democristiani triestini — si manifesta analoga decisione, per cui si ha ragione di credere che il partito di maggioranza relativa si opporrà venerdì ad ogni tentativo di riportare il dibattito sulle vicende della recente crisi, tentativo che invece si propongono i socialdemocratici.

La direzione del PSDI lo ha confermato ieri sera, dando espressamente incarico ai consiglieri comunali socialdemocratici di chiedere che la D.C. «precisi il proprio atteggiamento in ordine alla formazione della Giunta monocolore e alla maggioranza con cui intenderà amministrare il Comune di Trieste». Questo annuncio, insieme con le mozioni che già il PSDI e il PSI hanno presentato per aprire al Consiglio comunale una discussione sulle bombe atomiche, preludono quindi a scontri polemici, che potranno avere se non clamorosi quanto meno vivaci sviluppi nella riunione del Consiglio. E' interessante rilevare che la direzione socialdemocratica ha pure incaricato la segreteria politica del PSDI di «prendere contatto con i rappresentanti socialdemocratici alla provincia e negli altri enti per una valutazione seria e approfondita della situazione»: può significare questo un'estensione della crisi, con l'abbandono degli incarichi che i socialdemocratici ricoprono in molti settori dell'amministrazione pubblica cittadina? E' forse prematura ogni anticipazione al riguardo, ma il proposito del P.S.D.I. appare a ogni modo indicativo dell'ancora inquieta situazione politica.

Per venerdì comunque si profila un'importante battaglia al Consiglio comunale; dove potrà formarsi una maggioranza che imponga il rispetto dell'ordine del giorno e quindi il lavoro prettamente amministrativo, oppure potranno prevalere le iniziative che tendono a rimettere in discussione i temi politici.

Della giornata di ieri vanno ancora segnalate l'assemblea tenuta dal P.L.I. e una riunione dei consiglieri comunali missini. Nell'assemblea del partito liberale, particolare rilievo ha avuto la relazione svolta dall'avv. Morpurgo, che ha analizzato la recente crisi comunale in rapporto anche alla situazione politica nazionale. L'avvocato Morpurgo ha rivendicato al P.L.I. il merito d'aver promosso la chiarificazione politica in seno al Consiglio comunale, con l'azione intrapresa per far assumere alla D.C. precise responsabilità di fronte alle pressioni delle sinistre che miravano a ipotecare a proprio vantaggio le amministrazioni comunali e paracomunali.

Oggi si chiudono le iscrizioni per le «Vetrine belle 1957»

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda che entro oggi si chiudono le iscrizioni per il concorso «Vetrine belle 1957». Tutte le ditte che intendono concorrere potranno ancora iscriversi in giornata presso la segreteria dell'Associazione in via S. Nicolò n. 7.

Stato civile di maggio

Nel nostro Comune si sono registrate nel mese di maggio 240 nascite, contro le 233 del corrispondente mese dell'anno passato, mentre i morti sono stati 257; rispetto al luogo dove è avvenuto il decesso, 68 sono morti nel loro domicilio, 182 negli ospedali. Nel maggio '56 sono stati registrati 254 decessi.

Sono stati inoltre celebrati 179 matrimoni, di cui 155 con rito religioso e 12 con rito civile. Anche in questo settore non si registrano notevoli differenze con i dati statistici del maggio '56, in cui sono stati celebrati 167 matrimoni.

Al Consiglio provinciale

L'Amministrazione provinciale informa che il Consiglio continuerà i suoi lavori della sessione straordinaria, questa sera alle 18, nella sala delle riunioni del Palazzo della Provincia (Piazza Vittorio Veneto 4).

I fanti sul Monte Grappa

La Sezione provinciale del fante comunica che ci sono ancora alcuni posti disponibili per la gita sul Monte Grappa, che sarà effettuata domenica prossima. I partecipanti avranno modo di visitare il Cimitero monumentale degli italiani, il Santuario della Madonnina, la Via Eroica e le opere militari. In sede sociale si accettano pure le adesioni per il rancio che avrà luogo lunedì 24 per iniziativa dei fanti già appartenenti alla Brigata Casale.

SOLENNE CELEBRAZIONE DEL CORPUS DOMINI

Il Pontificale a San Giusto e la processione del pomeriggio

[illegible]

ORARIO DEI NEGOZI PER IL CORPUS DOMINI

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Lauree

La signorina Maria Grazia Belci ha conseguito la laurea in lettere a pieni voti e con lode discutendo con il chiarissimo prof. Giovanni Vitucci su «Questioni ed aspetti di Pola nell'antichità romana».

— Il concittadino Arrigo Trevisani si è laureato ieri, a pieni voti, in Lettere classiche, presso la nostra Università, discutendo col chiarissimo professore Giovanni Vitucci una tesi di Storia romana. Vive felicitazioni.

— Presso l'Università di Trieste si è laureato in ingegneria industriale meccanica il signor Giulio Gobbo discutendo con il chiarissimo prof. Luigi Dalla Rossa una tesi sulla lavorazione delle materie plastiche. Vivissime congratulazioni.

Letture di fanciulli

Il prof. Ezio Bernardoni, preside del Liceo scientifico, terrà venerdì prossimo l'annunciata conferenza sul tema: «Gusti di fanciulli e di ragazzi nella lettura di libri e periodici. Responsabilità degli adulti». La manifestazione avrà luogo alle ore 19 nell'Aula Magna del Liceo Dante.

Gita per Grado

L'«Istria - Trieste» effettuerà una gita per Grado con il seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30, da Grado alle ore 18.30.

Automobilini a pedale

L'automobile Club Trieste rivolge viva preghiera ai propri soci perchè inducano i loro figli a dare in temporaneo uso, telefonando alla Caserma dei vigili urbani (24-287), eventuali automobilini a pedale e biciclette per ragazzi, per arricchire di mezzi circolanti il «Parco scuola» stesso, allestito dal Comando dei vigili urbani per conto del Comune, parco che verrà inaugurato in piazza Unità d'Italia il 26 corrente.

Novità estive «Novitas»

Difendetevi dal caldo aggiornando il vostro abbigliamento estivo con gli ultimi arrivi che troverete da «Novitas», via Roma 5: 1) camicette filo Signora, nuovissimi modelli, a L. 1700; 2) camicie classiche uomo L. 2900, estive speciali L. 2100; 3) eleganti costumi bagno Signora, tessuto operato da 4.350 in poi; 4) slip da bagno uomo, casacche e camiciotti sportivi, ecc.; 5) abitini freschi lavabili per Signora, assortimento a disegni esclusivi gran moda; 6) giacche tela per uomo, leggerissime alpagas, magliette, ecc.

Questa sera alla Dreher

dalle ore 21 in poi, sul palcoscenico allestito nel giardino annesso alla birreria ha luogo «Lo spettacolo della settimana n. 8» con la partecipazione dei migliori dilettanti della regione. Ogni mercoledì alla Dreher: la serata più divertente della settimana.

Il vero

amico della massaia, il sogno di ogni donna di casa è il frigorifero, che oltre a procurare il piacere di cibi e bevande sempre freschi, evita l'inconveniente delle vivande avariate, così comune durante la stagione calda. Compiendo una breve visita all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, vi accorgerete che, approfittando delle specialissime condizioni di vendita accordate ai clienti, diventare proprietari di un bellissimo «frigo» è estremamente facile.

Ragazzi eleganti

Nel nuovo negozio «Juventus», via XXX Ottobre 18, completi, casacche e calzoncini in popeline per maschi dai 7 ai 15 anni.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

Gite e soggiorni

L'A.S.C. ACEGAT organizza un soggiorno estivo dal 23-6 al 22-9, con turni settimanali, a San Stefano di Cadore. Informazioni presso la segreteria sociale, via Crispi 7, tel. 44107.

ENAL - DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI - Avviso sociale: Sono aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di Cima Sappada. Informazioni e prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle 18.30 alle 20 in sede sociale, Stazione Marittima, telefono 30020.

C.R.S. - JULIA. 29-30 giugno gita a Millstaetttersee - Weissensee. Posti disponibili con passaporto individuale. Soggiorno Sesto Pusteria. Prenotazioni seralmente 18-20.30. Palestrina 6, tel. 36962.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 22 corr., alle ore 19.30, escursione sociale sui monti Ciampon e Quargnan da Gemona. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 16 gita a Forni di Sopra, Rifugio Flaiban-Pacherini e salita al Monte Pramaggiore. Informazioni e iscrizioni, anche per i soggiorni di Valbruna e Val Badia, in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Sabato 29 e domenica 30 corr. gita a Ravenna-Rimini-San Marino. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19 alle 21.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.2, minima 16.9; pressione mb. 1014.4 stazionaria; umidità 70 per cento; temperatura del mare 20.8.

Oggi: S. Nazario. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.58. La luna leva alle 23.37, cala alle 11.15.

Maree. — OGGI: alta alle 14.30, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 21.20, cm. 5 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1.30, cm. 3 sopra il l. m.; bassa alle 7.40, cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ E' affisso all'albo dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, via XXIV Maggio 4 piano III, lo stralcio delle disposizioni riguardanti gli ex combattenti e reduci contenute nel Decreto del Ministro della P. I. sui concorsi per esami e titoli a cattedre negli Istituti statali di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, nonchè nelle scuole di avviamento professionale.

STATO CIVILE

del giorno 18 giugno 1957

Nati 7, morti 7, matrimoni 2.

MORTI: Carletti Claudio a. 17; Pasqualini Rosa a. 56; Tassin ved. Coffou Erminia a. 52; Pauletig ved. Vrabec Antonia a. 84; Loredan Albino a. 50; Puccini Enrico a. 68; Martinoli Antonio a. 57.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mrzlic Milan falegname con Zulic Lydia casalinga; Gregorich Carlo manovale con Jerman Lidia casalinga.

Vittima della propria imprudenza è rimasto, ieri sera, lo scolaro Edi Blason, di 8 anni, abitante in via Donota 25. Il ragazzo, subito dopo cena, era uscito correndo dalla casa in cui abita, probabilmente per incontrarsi con qualche coetaneo, ma appena sceso precipitosamente dal marciapiede è stato urtato ed atterrato da una autovettura, targata TS 16809, guidata dal quarantaquattrenne Giuseppe Meton, abitante in via Cologna 201, il quale stava procedendo in direzione del centro. Il Blason ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e contusioni escoriate allo zigomo sinistro ed è stato ricoverato in osservazione con prognosi di nove giorni.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12: Le canzoni del Festival di Napoli; 16.45: Pomeriggio musicale; 20: Vecchie canzoni di successo; 21: «Orfeo ed Euridice» di C. W. Gluck.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Luciano Tajoli presenta; 14.45: Ritmo e melodia; 15.15: Parata d'orchestre; 16: Terza pagina; 17: Musica serena; 18.35: Ballate con noi; 20.30: Un pianoforte ricorda; 21.15: Nozze d'argento con la laurea; 22: «Ballata per Tim, pescatore di trote», radiodramma di C. Castelli; 23: Canta Giulia Jandolo.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: A voi, pantagruelisti; 22.30: Le sonate per clavicembalo di D. Scarlatti; 23: Racconto tradotto per la Radio.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: I nemici non mandano fiori, tre atti di P. Bloch; 17.45: I quartetti di Beethoven; 18.15: I «Radar» con il complesso Franco Russo; 18.35: Musiche da film con l'orchestra Sciascia.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 19: Bellezze d'Italia; 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano.

---

† La nostra mamma adorata

Caterina Rocchelli

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio

I FIGLI

Trieste-Budapest, giugno 1957

† Il 18 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Paoletig ved. Vrabez

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i congiunti tutti.

Si esprime un particolare ringraziamento al primario prof. Lovenati, ai medici e al personale del reparto oncologico per le cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 16.45 dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spento improvvisamente il nostro caro papà

Enrico Puccini

d'anni 68

Ne dànno il triste annuncio il figlio, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Giuseppina ved. Scarlini

si è spenta improvvisamente il 18 corr.

I funerali seguiranno domani, 20 corr., alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ne dà il doloroso annuncio la famiglia POLIZZI.

† Il 17 corrente si è spenta

Erminia Tassini ved. Coffou

Ne dànno il triste annuncio le amiche e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta il giorno 17 corr.

Rosa Pasqualini

Ne dànno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prende parte al lutto la famiglia FEDRIGO.

† Il 18 corr. è mancato improvvisamente

Leonardo Vinci

d'anni 61

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mossa, oggi, 19, alle ore 18.

Mossa di Gorizia, 19-6-1957

† Si è spento ieri dopo lunga malattia il nostro caro marito e padre

Mariano Russo

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo con questo mezzo tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Antonio Martinoli

in particolar modo i magistrati e i segretari della Procura della Repubblica, l'Agenzia Marittima Püschel e il dott. Giuseppe Klugmann per le amorevoli cure prestate.

Famiglie: MARTINOLI, COSTANZI, TESSER, PESTOTTI, VELAT

I FAMILIARI del compianto

Marco Comisso

ringraziano vivamente gli amici e i conoscenti che vollero onorare la memoria del loro caro.

UN'ESIGENZA LUNGAMENTE SENTITA DALLA CITTÀ

Il trasferimento dei profughi alloggiati negli alberghi cittadini

A cura della Prefettura sono state predisposte soddisfacenti sistemazioni a Opicina e a Prosecco per accogliere circa settecento persone

Per stamane è stato fissato lo inizio dello sgombero degli alberghi occupati dai profughi istriani. In poco tempo dovrebbero essere liberati tutti e tre gli alberghi tuttora requisiti, cioè l'«Impero», il «Centrale» e il «Roma». Questo proposito era già da tempo programmato dalla Prefettura; con la realizzazione del villaggio di Villa Carsia a Opicina e con il termine dell'anno scolastico, concorrono adesso tutte le condizioni favorevoli affinchè, dopo dodici anni, la città possa finalmente riavere i tre alberghi. Si tratta di complessi di classificazione media e di posizione centrale: elementi, questi, di sostanziale importanza per lo incremento della capacità ricettiva di Trieste.

Le operazioni di sgombero cominceranno dall'albergo «Impero», a scaglioni di una quarantina di persone. Seguiranno il «Centrale» e il «Roma». In tutto saranno circa 700 profughi che troveranno il loro nuovo alloggio a Opicina e a Prosecco nei campi appositamente allestiti dalla Prefettura. I nuovi alloggi sono stati disposti in maniera assai razionale e in modo tale da assicurare a tutti i profughi che saranno trasferiti un miglioramento delle condizioni alloggiative. Per i nuclei autosufficienti sono a disposizione piccoli appartamenti in baracche nel campo di via Doberdò, a Opicina, e nel campo di Prosecco. Sono baracche rimesse completamente a nuovo, nelle quali a tutti i gruppi di più di due persone vengono assegnati due vani, con buona disposizione interna e una organizzazione dei servizi che è tra le migliori possibili in un campo.

Dai due campi sono stati preventivamente trasferiti a Villa Carsia tutti i profughi assistiti, sicchè ambedue i complessi andranno a costituire dei villaggi indipendenti, formati da esuli stabilmente e permanentemente inseriti nel ciclo lavorativo della città. Complessivamente 110 alloggi di questo tipo sono attualmente disponibili; essi saranno quasi tutti occupati dalle famiglie profughe degli alberghi, già stabilmente autosufficienti. E' naturale che queste famiglie, qualora lo desiderino e ne abbiano la possibilità, potranno rifiutare gli alloggi offerti e sistemarsi per proprio conto; esse saranno tutte liquidate secondo i termini delle disposizioni vigenti e diventeranno perciò del tutto autonomi.

Gli altri, assistiti, saranno dislocati nel villaggio di Villa Carsia, dove già adesso sono ospitate circa 700 persone. Com'è noto Villa Carsia si compone di 20 case per complessivi 500 vani, ciascuno dei quali sarà in linea di massima destinato a una famiglia, salvo il caso di nuclei di due persone i quali, o saranno appaiati, oppure dovranno dividere la stanza con un'altra persona. Da parte delle autorità prefettizie vi è la migliore intenzione di risolvere uno per uno i problemi che potranno verificarsi in conseguenza di questa coabitazione, facilitando in ogni modo la vicinanza di parenti o di persone amiche.

Naturalmente Villa Carsia rappresenta tutt'altro che una soluzione definitiva, come già a suo tempo abbiamo chiaramente rilevato. Lo spazio a disposizione del singolo sarà tuttavia sensibilmente superiore a quello che gli è concesso negli alberghi. La presenza di un'infermeria - ospedale, capace di 50 letti, di un asilo e di una mensa, che da domenica è stata data in gestione all'ACLI, completano il villaggio, assicurando ai suoi abitanti l'assistenza fondamentale di un complesso civile. Quando sarà completa, Villa Carsia ospiterà circa 1700 persone: oltre ai profughi degli alberghi, vi saranno prossimamente trasferiti quelli degli alloggi d'emergenza di via Vecellio, di via Lazzaretto Vecchio e quelli allogati all'ultimo piano della Casa dell'Emigrante.

Con i prossimi trasferimenti, dunque, entro poche settimane i tre alberghi saranno nuovamente liberi. I lavori di riattamento avranno inizio immediatamente; tuttavia sembra che soltanto il «Roma» potrà trovarsi in efficienza ancora nel corso della presente stagione, presumibilmente entro il mese d'agosto. Per gli altri due, i lavori previsti saranno di maggior durata; all'«Impero» anzi l'interno sarà quasi completamente rifatto con una serie di lavori che richiederanno circa quattro mesi.

Per i profughi, dicevamo, le sistemazioni sull'altipiano sembrano rispondenti. Villa Carsia, e più ancora il campo di via Doberdò è vicina alle linee di comunicazione. Qualche difficoltà di adattamento potrà insorgere in principio per gli assegnatari degli appartamentini al campo di Prosecco: è auspicabile che a questo riguardo la Prefettura destini a tale campo i nuclei il cui lavoro non sia legato a quotidiani rapporti con la città per le difficoltà e le spese di trasporto che ne potrebbero seguire, come, ad esempio, le famiglie dei marittimi. Il campo è in gestione all'Ente per la rinascita istriana e probabilmente il medesimo Ente curerà anche il campo di Opicina; i canoni di affitto a carico degli esuli non supereranno le mille lire.

Saggio corale e bandistico dei Ricreatori comunali

In questa settimana i Ricreatori comunali svolgeranno gli ormai tradizionali saggi annuali, con un programma impegnativo di attività. La vecchia e cara organizzazione [illegible] pian piano ritrovando la sua particolare fisionomia, e, come nel passato, sui campi di giuoco e allo Stadio di Valmaura, gli allievi e le allieve delle nuove generazioni avranno la possibilità di ritrovarsi con quelli delle generazioni passate, per dimostrare che sono stati condotti sulla buona strada.

Oggi mercoledì, alle ore 20.30 le Sezioni corali dei Ricreatori comunali [illegible] sul vastissimo campo del Ricreatorio «Giglio Padovan» e offriranno al pubblico una serie di cori, preparati durante le normali lezioni annuali.

Programma dei cori: [illegible] Barcarola; [illegible] d'immenso [illegible] di Lammermoor»; [illegible] Maria; [illegible] lezzano», [illegible] cana»; [illegible] li: La [illegible] racciolo: [illegible] gento; [illegible] mento «[illegible]».

Subito dopo la Sezione banda del Ricreatorio [illegible] terà per [illegible] co, dopo [illegible] mento. [illegible] banda [illegible] con il [illegible] gosesia, [illegible] Mare [illegible] di Saba[illegible] sinfonia [illegible] mente, [illegible] ni; Roc[illegible] Sabadin[illegible] retti [illegible] Pasqual[illegible] nello.

SETTE ANNI DI DELUSIONI OLTRE CONFINE

Il complicato andirivieni di un giovane da Fiume a Ronchi

Di una singolare vicenda di espatrio si è parlato ieri dinanzi alla terza sezione del Tribunale penale chiamato a pronunciarsi in sede di appello su una sentenza emessa lo scorso marzo dalla locale Pretura.

Arturo Donda abitante a Ronchi [illegible]

[illegible] ta estinzione [illegible] istia.

Pres.: Rossi; P. M. Tavella; [illegible] Paolo Sardos.

L'operazione «topi d'auto»

[illegible] operazio[illegible] messo la [illegible] opi d'au[illegible] renta fur[illegible] sti usi a [illegible] tovetture [illegible] la not[illegible] e nel ne[illegible] rottami [illegible] di pro[illegible] o, la po[illegible] atterie di [illegible] per Fiat [illegible] no». Tre [illegible] regolar[illegible] ito regi[illegible] tati però [illegible] Verardo, [illegible] ia di 51 [illegible] rli 4, la [illegible] vanti al[illegible] ricetta[illegible]

[illegible] mpi Elisi [illegible] alle ore [illegible] aula ma[illegible] viaggio [illegible] e Mar[illegible] invitati [illegible] loro fa[illegible]

Le ultime arringhe al processo del Genio Civile

Sono proseguite ieri le arringhe della Difesa al processo per le irregolarità al Genio Civile. L'avv. Antonini in difesa del Tomaselli ha chiesto l'assoluzione per il reato di concussione e per quello di falso ideologico, non sussistendo gli estremi di colpevolezza come emerso dalle risultanze processuali. Quindi l'avv. D'Angelo ha invocato l'assoluzione con formula piena per il Cillia mentre a difesa del Lantschner l'avv. Losich ha chiesto la modifica della rubrica dei reati con il minimo della pena e la concessione di tutti i benefici di legge e l'assoluzione piena per il reato di falso. Ha concluso l'udienza di ieri l'avv. Lino Sardos che per il Ciclitira ha chiesto l'assoluzione con formula piena per tutti i reati ascrittigli e, in subordine, la concessione delle attenuanti generiche conseguentemente alla minima partecipazione ai fatti.

Oggi parleranno gli avvocati Uglessich e C. Poillucci e quindi, salvo eventuali repliche, il Tribunale pronuncerà la sentenza.

Pres.: Franzot; P. M. Maltese; P. C. avv. Pacia; Difesa avv. C. Poillucci, Morgera, Antonini, Iacuzzi, Losich, D'Angelo, Antonini, Dell'Antonia, Lino Sardos.

Caduta accidentale

Recatosi nell'apposito locale riservato alle docce all'interno della Piscina coperta di Riva Grumula, lo studente Sergio Ronzani, di 12 anni, abitante in via Pietà 31, è accidentalmente scivolato sull'impiantito bagnato andando a finire con la gamba sinistra contro una sbarra di ferro. Ha riportato una ferita lacero contusa, lunga circa sei centimetri, per cui è stato medicato all'Astanteria e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

GRAVE INFORTUNIO DI UN MANOVALE ALL'ILVA

Per salire su una gru scivola e perde mezzo piede

La ruota della macchina gli ha schiacciato l'arto
Manovratore ferroviario imbottigliato fra due vagoni

Una lunga e dolorosa serie di incidenti sul lavoro ha funestato la giornata di ieri. L'infortunio più grave è quello occorso, nelle prime ore al manovale Nazario Bellic di 47 anni, abitante in via Vigneti 47, il quale ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale maggiore, nella prima divisione chirurgica, dove rimarrà degente per un mese almeno, salvo complicazioni. Il medico di turno dell'astanteria gli ha riscontrato l'asportazione traumatica del primo e del secondo dito del piede sinistro e lo schiacciamento completo del terzo e del quarto.

Il Bellic è stato trasportato al nosocomio con un'autolettiga della CRI ed era accompagnato da un collega di lavoro, il quale ha dichiarato che, mentre stava lavorando presso l'Ilva di Servola, il poveretto era rimasto con la punta del piede compressa tra una ruota e la rispettiva rotaia di una gru in movimento. L'incidente era avvenuto quando il Bellic, che si trovava a terra, aveva cercato di salire nella cabina di manovra di una gru già in funzione.

L'improvviso sobbalzo di un vagone ferroviario ha spedito ieri all'ospedale il manovratore Amedeo Ardessi di 26 anni, abitante al numero 49/A delle Noghere. Il poveretto ha riportato una profonda e vasta ferita lacero-contusa alla mano sinistra con parziale scarnificazione del palmo sul lato esterno, per cui è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in una ventina di giorni. L'Ardessi ha raccontato ai sanitari e agli agenti di servizio che, verso le 14, mentre si trovava al Porto Duca d'Aosta intento ad agganciare tra loro due vagoni ferroviari, di cui uno direttamente attaccato al locomotore, a causa di un sobbalzo di questo era rimasto con la mano sinistra schiacciata tra la catena di sicurezza di uno dei vagoni e il gancio a doppia chiusura dell'altro. Al momento dell'incidente stava lavorando per conto dei Magazzini Generali.

Salito su un'autobotte in sosta presso la Raffineria Aquila di Aquilinia, per controllare la chiusura dei serbatoi, l'autista Giovanni Aglioni di 32 anni, residente a Calcio di Bergamo in via Ursi 15, ha perduto l'equilibrio precipitando al suolo. Nella caduta ha riportato una ferita lacero-contusa con ematoma alla regione occipitale, contusioni escoriate alla regione lombare e stato commozionale. Ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di circa due settimane. L'infortunio è avvenuto verso le 12 di ieri e l'Aglioni stava lavorando per conto della ditta «Sapaa» di Verona, per conto della quale conduce l'autobotte targata [illegible]

[illegible] andava [illegible] che era [illegible] marciap[illegible] ad attra[illegible]

A cau[illegible] ciolevole [illegible] il mace[illegible] anni, a[illegible] riore 46 [illegible] del pr[illegible] transita[illegible] in direz[illegible] finito a [illegible] tura del[illegible] vuto es[illegible] ortopedi[illegible] con pro[illegible] quarant[illegible]

Finito [illegible] proprio [illegible] su una [illegible] «Tarvisi[illegible] na e dir[illegible] messo [illegible] anni, a[illegible] è finito [illegible] abrasion[illegible] alla fac[illegible] superior[illegible] un prim[illegible] brale, il [illegible] to acco[illegible] sione c[illegible] [illegible] la regio[illegible] escoria[illegible] e stato [illegible] accogli[illegible] one chi[illegible] iore con [illegible] ttimane. [illegible] verso le [illegible] va lavo[illegible] tta «Sa[illegible] to della [illegible] targata [illegible]

[illegible] famiglia [illegible] via Fo[illegible] elegram[illegible] ando di [illegible] a E. De [illegible] cidental[illegible] elle sca[illegible] distor[illegible] con la [illegible] leolo. E' [illegible] iale con [illegible] ha tro[illegible] ortope[illegible] arigione [illegible] omplica[illegible]

Scontri e incidenti nel centro e in periferia

[illegible] erra da [illegible] nga Ma[illegible] ti, di 60 [illegible] ga n. 7, [illegible] mattina, [illegible] prognosi [illegible] ue mesi. [illegible] riscon[illegible] bile della [illegible] ssee, fe[illegible] zza fron[illegible] al dorso [illegible] le mani [illegible] e. [illegible] stato lo [illegible] S. Ana[illegible] venticin[illegible] abitante [illegible] ovava a [illegible] direzio[illegible] dell'auto[illegible] quando, [illegible] nastasio.

TRAGICA FINE NELLA PROPRIA ABITAZIONE

Il gesto disperato di un pensionato marittimo

Un anziano pensionato marittimo si è tolto ieri mattina la vita impiccandosi nello stanzino da bagno del proprio appartamento di via Carli 6. Si tratta del sessantacinquenne Angelo Selva, un uomo ancora nel pieno delle sue forze e che solo da un paio di anni aveva smesso di lavorare per conto di una Compagnia marittima, ritirandosi a vivere della sua ottima pensione assieme alla moglie e alla figlia, sposata e madre di un vispo frugoletto di quattro anni. Il tragico gesto del Selva è giunto del tutto inaspettato, anche se da qualche tempo egli appariva accasciato e sconvolto per la grave malattia che aveva costretto la moglie all'ospedale. La povera signora, che è stata sottoposta a un delicatissimo intervento chirurgico, si trova ricoverata all'Ospedale maggiore da circa quindici giorni.

Poco dopo le 5.30 di ieri, quando la città è stata investita dal violento nubifragio, la figlia del Selva, Romana Brana di 34 anni, si era alzata da letto per andare a controllare ed eventualmente chiudere le imposte. Passando davanti alla stanza da letto del padre, la giovane aveva notato il letto vuoto, ma in un primo momento non ci aveva fatto caso in quanto egli era solito levarsi molto di buon'ora — di solito tra le 4 e mezzo e le cinque — mettendosi a sfaccendare per la casa. Affezionatissimo ad alcuni uccelletti che teneva in gabbia nella cucina, l'uomo era uso somministrare loro, di primo mattino, il cibo e quindi, dopo essersi messo in ordine, preparare il caffè per tutta la famigliola.

Giunta in cucina la Brana cominciava a impensierirsi per l'assenza del padre e di conseguenza si metteva a cercarlo per tutte le stanze, chiamandolo a mezza voce per non disturbare il sonno del figlioletto. Spalancata alla fine la porta di uno stanzino ha scorto il corpo del padre accucciato, con le spalle rivolte verso il muro e con attorno al collo una corda di quelle adoperate per stendere il bucato. Evidentemente l'uomo si era impiccato con quel mezzo a una specie di attaccapanni alto dal suolo circa due metri, ma il peso del corpo aveva causato la rottura della funicella. Purtroppo non c'era più nulla da fare e lo stesso medico della CRI arrivato sul posto si è limitato a stendere il certificato di morte. Poco dopo i carabinieri della stazione di via Hermet hanno rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata deposta, alle 8.30, all'obitorio dove rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IL CONCORSO DEL «PICCOLO» E DELL'ENTE FIERA

Cinquanta storie d'amore nel segreto di una giuria

Il concorso dei fidanzati si è chiuso. Sono una cinquantina le lettere pervenute al «Piccolo», [illegible]

LA CASA

[illegible]

LE NOZZE

[illegible]

LE CONFERENZE

«La rosa nella mitologia e nella storia»

Nella sede del Museo Civico di Storia Naturale, per conto del comitato pro natura, il prof. Piccoli ha tenuto una conversazione [illegible] tema: [illegible] e nella [illegible] sempre at[illegible] attenzio[illegible] la fan[illegible] Fin dal[illegible] vero cul[illegible] a il fio[illegible] il sin[illegible] purezza e [illegible] a Ve[illegible] anno in[illegible] ulla na[illegible] vviglioso, [illegible] rosse. Al[illegible] Oriente [illegible] uito per questo genere di fiori. Roma e Paesto, furono le città più ornate di rose; per i romani la rosa era il fiore indispensabile per allietare i conviti. Con la calata dei barbari la rosa uscì dalla storia dell'Europa, ma continuò in Oriente da dove venne nuovamente importata per opera dei Crociati. E San Girolamo la portò alla gloria mistica degli altari. Il comm. Piccoli ha chiuso degnamente la sua conversazione con la proiezione di un ottimo documentario sulla coltivazione dei fiori nella riviera ligure.

«I tre grandi errori dei Farisei». Su tale tema questa sera, alle 20, il predicatore Lisi terrà una pubblica conferenza alla Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16. Ingresso libero.

Paracadutisti triestini all'aeroporto di Treviso

Domenica 16 u. s. ha avuto luogo all'aeroporto di Treviso una manifestazione paracadutistica, alla quale partecipavano paracadutisti delle dieci sezioni del Triveneto, e tra essi, una rappresentanza dei paracadutisti triestini. Prima dei lanci il cappellano paracadutista padre Basso ha celebrato una messa al campo e, successivamente sono state deposte corone e fiori sulla tomba del ten. pilota e paracadutista, Cesare Zamuner, compianto presidente della Sezione di Treviso, perito in un incidente di volo nell'aprile scorso.

E' questa la terza giornata della stagione lancistica 1957 cui la Sezione di Trieste ha partecipato con i propri iscritti, dopo i lanci invernali sulle montagne bellunesi e la giornata di Ferrara. Data l'intensa attività lancistica programmata per i prossimi mesi, la C. T. della Sezione di Trieste ricorda ai soci l'obbligatorietà dell'addestramento tecnico e atletico in palestra quale condizione per la ammissione ai lanci, e invita gli interessati a presentarsi in sede per comunicazioni sulla prossima ripresa dell'attività in palestra.

SPETTACOLI

La U.S. Army Field Band lunedì al Castello di S. Giusto

Lunedì prossimo alle 21 al Castello di San Giusto, [illegible] delle [illegible] la U.S. Army Field Band (Banda dell'Esercito americano di Washington), sotto la direzione del [illegible], darà un concerto [illegible] popolazione [illegible] ad intervenire.

Il programma del concerto, che [illegible] 182.mo [illegible] degli Stati Uniti [illegible] sotto i [illegible] militari [illegible] e della [illegible] giorno e [illegible] ani na[illegible] nitense, [illegible] classica e [illegible] banda [illegible] «musical comedies» [illegible] ari.

La U.S. Army Field Band di [illegible] maggiore [illegible] ne è il [illegible] nata, è [illegible] delle [illegible] Unita. [illegible] fra i [illegible] esercito, [illegible] parte [illegible] orche[illegible] legge[illegible] diretto[illegible] cap. Ro[illegible]

[illegible] tournées di [illegible] ai pro[illegible] Tele[illegible] nelle [illegible] Washington. [illegible] occasione [illegible] della [illegible] ante la [illegible] Uniti. La [illegible] primo viaggio in Europa nel 1955, presentandosi, in quella occasione alla Royal Festival Hall di Londra, al Teatro dei Champs Elysées e allo Stadio Olimpico di Berlino. Essa ha inoltre preso parte ai Festival Musicali di Edimburgo e di Salisburgo.

Attualmente sta compiendo un giro nelle principali città italiane, e si esibirà alla Basilica di Massenzio a Roma, all'Arena di Verona ed in Piazza S. Marco a Venezia. L'ingresso al Castello di San Giusto è libero.

Le recite al Teatro Nuovo

Oggi alle ore 21, ultima replica, con la Compagnia Micheluzzi, de «Il minuetto» un atto di Attilio Sarfatti, e «I recini da festa» due atti di Riccardo Selvatico. Sono valide le riduzioni per gli studenti. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24183.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia Micheluzzi: «Il minuetto» di A. Sarfatti e «I recini da festa» di R. Selvatico. Ultima replica. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600; galleria 300. Prenot. botteghino del teatro, tel. 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

CIRCO A TRE PISTE TOGNI (via Broletto). Tutti i giorni due spettacoli, ore 16 e 21.15. Vendita biglietti alla cassa del Circo o presso ATEC, piazza Goldoni 1, tel. 93520.

EXCELSIOR. 16: «Amami... e non giocare», con Rossano Brazzi, Glynis Johns e Robert Morley. Cinemascope - Eastmancolor.
FENICE. 16: «Kean», con Vittorio Gassman, Eleonora Rossi Drago. Gli amori, i trionfi, le avventure del principe degli attori. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Le tre notti di Eva», con George Gobel, Mitzi Gaynor, David Niven. Vistavision technicolor. Una commedia briosa e brillante.
ARCOBALENO. 16: «L'ombra sul tetto». Cinemascope a colori con F. Perrier, Bella Darvi, D. Gelin.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno del film brioso in cinemascope technicolor «Maruzzella» con Marisa Allasio e il quartetto Carosone.
FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro del regista William Dieterle «Gli amanti del sogno», con Jennifer Jones e Joseph Cotten.
GRATTACIELO. 16: «Il maggiorato fisico», comicissimo dinamico Titanus con Eddie Costantine e Marie Frau. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno. «Rififi», il capolavoro di Jules Dassin. Il film che mozza il respiro, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Proibito ai minori.

ASTRA ROIANO. 16.30: «L'ultima carovana», con R. Widmark. Spettacolare cinemascope Fox in technicolor.
CAPITOL. 16.30: «Io non sono una spia», con Ray Milland ed Ernest Borgnine. E' un film che vi entusiasmerà. Cinemascope Fox.
ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Rififi». Il film che mozza il respiro, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Proibito ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. 15.15: «Damasco '25». Capolavoro, H. Bogart, M. Toren, L. Cobb. Comicissimo varietà, successo. Estivo ore 20.
AURORA. 16.30: «L'ultima riva», un drammatico cinemascope a colori Fox con R. Milland, D. Paget e A. Quinn. Aria condizionata.
IDEALE. 16.30: «08/15» il film del canta che ti passa, e del tira a campare, con Wilfried Seyferth e Harry Hardt.
IMPERO. 16.30: Silvana Mangano nella sua ultima grande interpretazione «Uomini e lupi», con J. Montand. Cinemascope a colori.
ITALIA. 16: «Lord Brummel», spettacolare film Metro Goldwyn Mayer in technicolor con Elizabeth Taylor, Stewart Granger e Peter Ustinov.
MARE. 16: «Carica nella jungla», stupendo western a colori con Robert Urqumart e S. Stephen.
MODERNO. 16: «Addio mia bella signora», con Gino Cervi, Alba Arnova e Armando Francioli. Canta Giacomo Rondinella.
S. MARCO. 20: «Sebastopoli o morte», con Paulette Goddard e Pierre Aumont. Capitolo di storia eroica. Technicolor Columbia.
SAVONA. 16: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari e Franco Silva. Claudio Villa canta le più belle canzoni.
VIALE. 16: «All'Ovest niente di nuovo», con Lew Ayres, Louis Wolheim. Un capolavoro acclamato ovunque.
VITT. VENETO. 16.30: «Santiago». Alan Ladd, Rossana Podestà, Lloyd Nolan. Un travolgente cinemascope in technicolor.

AZZURRO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope Fox, colore De Luxe, con S. Tracy, R. Widmark, I. Peters.
BELVEDERE. 16.30: «Figlio d'ignoti». Una storia umana e toccante, con G. Tierney e R. Milland.
LUMIERE. Chiusura estiva.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Zarak Khan», colossale cinemascope e technicolor con l'affascinante Anita Ekberg e Victor Mature.
NOVO CINE. 16: «La bestia umana», con Glenn Ford e Gloria Grahame.
ODEON. 16: Giulietta Masina (Premio Cannes per «Notti di Cabiria») nella sua interpretazione più umana: «La strada» con Anthony Quinn.
RADIO. 16: «Il ricatto più vile». Metroscope drammatico con Glenn Ford e Donna Reed.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). Ore 20: «Damasco '25», H. Bogart, M. Toren, L. Cobb. Comicissimo varietà. Successo.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): Un incomparabile spettacolo musicale in technicolor «Il re del jazz». (La storia di Benny Goodman) con Steve Allen e Donna Reed. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.30 e 22.10: «Il tigrotto». Il capolavoro del ragazzo prodigio Tim Hovey in un superbo technicolor con Jeff Chandler e Laraine Day.
GARIBALDI. 20.30 e 22: (cassa 19.45): «Criminale sull'asfalto» con Anthony Steel e Odile Versois. E' un film appassionante in technicolor. Seconda visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Mia moglie preferisce suo marito», technicolor cinemascope con Betty Grable, Marge and Hower Champion, Jack Lemmon. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.45 (cassa 19.45): «Ero un soldato». La più allucinante sequenza di scene finora proibite sulla seconda guerra mondiale. Si ripete il I tempo.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «Eliana e gli uomini», un technicolor con Mel Ferrer, Jean Marais e Juliette Greco.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30), si ripete il I tempo: «L'avamposto degli uomini perduti», spettacolare con Gregory Peck.
PONZIANA. 20.15. «Le rocce d'argento», avventuroso technicolor con Edmond O'Brien e Yvonne De Carlo.
ROIANO. 20.45 (cassa 19.30), si ripete il I tempo: «Riccardo Cuor di Leone», spettacolare technicolor con Rex Harrison e Virginia Mayo.
SCOGLIETTO. 21: «La storia del dottor Wassel», spettacolare technicolor con Gary Cooper.
SECOLO (S. Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo: «Attente ai marinai!», Jerri Lewis e Dean Martin.
SERVOLA. (cassa 20): «La ragazza del Danubio», brillante musicale, a colori.
STADIO. 20.30: «Sangue di Caino», con John Wayne e Mona Freeman.
VALMAURA. 20.30: «Vortice», altamente drammatico e passionale con Silvana Pampanini e M. Girotti, a colori.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

19 GIUGNO: UNA DATA INDIMENTICABILE PER I CAPODISTRIANI

Dolci e solenni memorie nel giorno di San Nazario

Più che la festa della cittadina era la grande festa di tutta l'Istria veneta e italianissima - Un presagio e un giuramento

San Nazario... 19 giugno... un nome e una data, che hanno segnato per Capodistria, per l'Istria tutta e anche per Trieste un che di festosamente caro e di pianamente giocondo, come un annuale ritorno atteso, sotto il più bel sole estivo del cielo serenissimo d'Istria. San Nazario! Nome caro, oggi avvolto nel velo di una dolente nostalgia del passato, non più radioso, e che il folclore istriano ha inserito nel calendario con il detto in cui si riaccostano quattro date: 13, 15, 19 e 21 giugno: «sant'Antonio padoan, san Vito de Milan, san Nazario ecuvesan e san Luigi mantovan: le quatro stele de zugno»; detto che risale al secolo XVII, perchè san Luigi Gonzaga morì nel 1591, e in cui san Vito è assegnato a Milano.

E' del lontano 1901 il mio opuscolo, ormai raro, su «San Nazario, patrono di Capodistria, nella storia e nella tradizione», pubblicato da quella tipografia capodistriana Cobol e Priora, che accompagnò tanti fasti del nostro santo irredentismo antiasburgico, ma storia e tradizione hanno circondato il capo di san Nazario d'un'aureola stupenda, che dal 557 all'odierno 1957, — in cui Capodistria, la Gentildonna dell'Istria, celebra con immutato cuore italiano il XIV centenario della morte del suo patrono, anche se l'infame trattato di pace del 10 febbraio 1947 l'ha tradita — non ha perduto nessuno dei suoi storici raggi di bellezza.

Dalle mura delle città istriane e di tutti i centri maggiori e minori della terra di Santorio e del Tartini, del Carli e del Besenghi, i cittadini, che non furono, ma sono figli di Roma, di Venezia, di Italia, son stati cacciati nella spira d'una diaspora dolorosissima, ma san Nazario non ha tradito nè la sua città, nè i suoi compatrioti istriani, e veglia dal cielo, come sulle basi della romana Aegida vegliò su Giustinopoli bizantina, come infuse coraggio e saggezza al gloriosissimo Comune medievale, [illegible] Franchi, Carolingi e Imperiali del tempo feudale. [illegible] i capodistriani, dopo le vicissitudini [illegible] e del dominio patriarcale d'Aquileia, sotto il governo di San Marco, quando Capodistria era elevata nel 1278 a capoluogo dell'Istria Veneta, e in un nimbo d'arte, di lustro, di cultura, veneziana restò fino al memorando naufragio di Campoformio nel 1797.

San Nazario dovette gioire, allorchè nel 932 il locopositore [illegible] Capodistria, [illegible] ne, mettevano a dura prova Capodistria irredenta dal 1814

al radioso 9 novembre 1918, quando spuntava quell'aurora d'Italia, che oggi è obnubilata, ma non spenta.

San Nazario, il Santo dal bel nome romano, che ci ricorda il martire romano Nazario, compagno di Celso, del secolo I, e il martire diocleziano del 304, e il rètore romano, che nel 321 scriveva in forbito latino il panegirico di Costantino il Grande: nome che [illegible] l'onomastica cittadina [illegible] lustravo parecchi spunti storici e tradizionali che potremmo chiamare «nazariani»; oggi voglio offrire tre novità, che trassi dalle moltissime carte dei miei vecchi appunti, tre novità il cui spirito sale a Dio dal cuore di Capodistria, come un nugolo d'incenso, che sarà ancora valido a impetrare [illegible] la grazia dell'attesa e della speranza, di cui abbiamo oggi tanto bisogno.

La prima novità è costituita dalla litanina di sette invocazioni. Un tempo, anche nelle città italiane, dopo la messa solenne e dopo i vespri, nelle feste maggiori, si cantava in forma estraliturgica, a guisa di canto amebeo fra celebranti e popolo, la serie di «acclamationes», che la Repubblica di Venezia estese a tutti i suoi domini e nelle quali s'invocavano Dio, la Vergine e i Santi patroni per il Doge, per il Comune e per le diverse classi di cittadini. Ciò durò fino al 1797. Le invocazioni tradizionali a san Nazario dicono:

O santo Nazario — proteggete il vostro Comune, e il [illegible] del vostro popolo.

O santo Nazario — salvate i vostri naviganti e pescatori.

O santo Nazario — soccorrete i [illegible] di terra e di [illegible] bravi artieri e «ar[illegible]».

O santo Nazario — benedite [illegible] e le vigne, e i [illegible] pèrgole, e «i» albe[illegible]to.

O santo Nazario — benedite i salinaroli.

O santo Nazario — intercedete [illegible] alle nostre donne, [illegible] «màmoli» e ai [illegible] vecchi.

O santo Nazario — pregate Iddio per tutti i nostri vivi e per tutti nostri morti; e così sia!

In altra sede pubblicherò questi e altri testi in dialetto, debitamente commentati; qui basti notare come vi affiora un'ondata di sentimento civico affettuoso, che fa onore a Capodistria e rende omaggio di preghiera spontanea al patrono san Nazario.

E c'è anche il fattore innologico latino, che si aggiunge, con tre strofe giambiche ai quattro inni che avevo pubblicati nel 1901. Il Santo v'è detto «apportatore di luce» (lucifer) e «celeste» (coelicus), in un forte slancio di amore e di fede. Le dipodie giambiche acatalettiche procedono con semplicità disadorna, ma sono tutte ricche di sentimento e di cristiana dedizione:

Nazari sancte lucifer,
quem patres nobis filiis
patrem colendum tradere
sic voluerunt coelicum,

tibi flectentes genua
preces mandamus supplices,
ut serves nos per saecula,
mentem praecordia et animum.

Nec patrum fidem prodere,
secundis seu vel tristibus
numquam audeamus vicibus,
te nos tuente jugiter. Amen.

«O Nazario santo, apportator di luce, che a noi figli vollero così tramandare i padri come padre da venerare, piegando a te i ginocchi, supplichevoli affidiamo le preghiere, affinchè tu ci salvi attraverso i secoli, nella mente, nelle viscere, nell'animo. E noi, sia nelle vicende favorevoli, sia perfino nelle tristi, mai oseremo tradire la fede dei padri (nostri) sotto sempre la tua protezione. Così sia».

C'è in chiusa quasi un giuramento fatto al Santo di non tradire la volontà dei padri, la tradizione della loro fede, e quindi la loro anima secolarmente «italiana», oltre che cristiana, *mai*, nelle ore liete e nelle tristi, come tristi sono quelle di oggi.

Al fattore innologico si accoppia quello laudistico; ed ecco una lauda del secolo XVII, circa, in quattro strofette di ottonari, il verso tanto caro al popolo: strofette semplicissime, disadorne, difettose anche nelle rima (come «patrono» che nella quarta fa rima con «dona»), ma tanto e tanto spontanee e riboccanti di sentimento, di fede, di volontà.

San Nazario benedetto,
che ci guardi giù dal cielo,
fra gli eletti o grande eletto,
con il provvido tuo zelo,

non lasciarci soli mai,
perchè siam le tue creature,
ma ci schiara coi tuo' rai
e ci rendi l'alme pure.

E qua in terra, e là sul mare
col tuo nome, o San Nazario,
fa che mai dobbiam tremare
dianzi al dèmone avversario.

San Nazario, o pio patrono,
Capodistria amor ti giura
sempre e ovunque, e il cor ti dona
tanto in gioia, che in sventura.

L'ultima strofe non sembra un presentimento dell'ultima «sventura» che già nel Seicento l'ignoto laudese esprimeva, presentendo la tragedia del nostro dopoguerra? E non è insieme un rinnovato giuramento fatto al Santo di affrontare «il dèmone avversario», nel suo santo nome, sempre, anche, anzi «perfino» come dice il secondo verso della terza strofe nell'inno latino «vel», nella sventura?

Ecco la piena dei sentimenti, che nel XIV centenario di san Nazario di Capodistria, sull'altare di Dio e della Patria, sfogano ansiosi e speranti gli italiani di Capodistria e gli italiani di tutta l'italianissima e nobilissima Istria.

Francesco Babudri

MOSTRE D'ARTE

Gli allievi di A. Psacaropulo alla «Comunale»

Presso la sala d'arte comunale espongono gli allievi dei corsi di pittura e disegno, tenuti da Alice Psacaropulo per conto dell'Università popolare. E' questa la terza mostra del genere. Viceversa sono due o tre soltanto gli allievi che hanno seguito i corsi per tre anni di seguito: la maggioranza degli attuali espositori ha seguito le lezioni per un biennio. Una quindicina suppergiù. Un po' di meno gli esordienti quelli del primo anno. Ora sono proprio gli esordienti quelli che offrirebbero materia per un più vasto discorso e la cui prestazione ci può meravigliare per la chiarezza e limpidezza del loro discorso: chiarezza e limpidezza che sembrerebbero esigere ben altro tirocinio. Uno dei fatti che possono spiegare in parte il fenomeno è dovuto certo al processo di semplificazione che s'è avuto con l'avvento dell'arte moderna; stabilito che la poesia può esprimersi anche con il linguaggio più elementare e che ogni uomo è in realtà capace di espressione poetica, ne consegue che mettendo in mano all'aspirante-artista un sistema semantico elementare, limpido, consono al suo naturale talento questi potrà forse riuscire a esprimersi poeticamente, mentre imponendogli la complicata strutturazione sintattica di un linguaggio troppo complesso, non si potrà nella maggioranza dei casi sperare di cavarne dei risultati che vadano al di là di una abile «falsificazione» o, quanto meno, «imitazione».

E' allora troppo poco ciò che oggi si richiede? Forse: ma neppur quel poco riuscirebbe a venir fuori (almeno da corsi serali e accelerati, rubando il tempo ad altre attività di studio o lavorative), se non entrasse in gioco un esperto di spirituale maieutica, che abbia le idee molto chiare e esatta cognizione delle possibilità di ciascuno. In questo senso Alice Psacaropulo può essere fiera del suo lavoro: i risultati son più che lusinghieri e veramente il livello medio dell'attuale rassegna è di sufficiente dignità per mostrare la presenza di una mano ferma che tutti abbia guidato, mentre la fisionomia ne è sufficientemente varia per persuaderci che le diverse personalità degli allievi non sono state soffocate, ma anzi aiutate ad esprimersi da sè medesime.

Diamo ora un rapido sguardo in giro: e dapprima in omaggio alla maestra, segniamo i nomi di Paola Ciana e di Gloria Paulizza, i quali mostrano di seguire, padroneggiandola, la maniera della Psacaropulo. Incontriamo, quindi un tenue e liquido acquerello («anemoni») di Almira Cracolici, che è veramente un pezzo felice e ben azzeccato per quella sorta di «flou» in cui pare immerso. Buoni anche i paesaggi a monocromo della stessa pittrice.

Gioacchino Francese è un disegnatore dal segno robusto e fermo, capace di cogliere le cose essenziali e di identificare le «masse» significanti. Ricordiamo ancora Enzo Mari per la bella materia «dei suoi» monotipi, Mario Martini per le sue matrici silografiche di notevole effetto, Rita Palazzini e Claudia Nordio per un paio di acquerelli, macchiati con lievità e discrezione, Arduina Pasucci, Fulvia Crovatto e Monica Petri per le loro tempere composte con delicata armonia coloristica, Sandra Pasquariello per i suoi ritmati disegni, Giorgio Schmidt e Guglielmo Zuculin per i «bianconeri» e infine Luciano Troianis e Bruno Ponte che, con le loro personali variazioni di motivi astrattizzanti (l'uno e l'altro con qualche fortuita «accostata» in direzione di Manessier: forse nel riprendere motivi che alludono alla «vetrata»), rappresentano indubbiamente due degli episodi più interessanti della rassegna.

Espongono ancora: Daniele Celner, Silvana Celli Uxa, Velia Devidè Senti, Ferruccio Ferro (che con Finy Suppancich rappresenta il valido contributo degli anziani a questa rassegna di giovani), Antonia Koleric, Renato Marcucci, Renata Russo, Marina Stok e Alessandro Parkevich.

Gio.

NAVI IN PORTO

il giorno 18 giugno 1957

B. 6 «Sudani» (li.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 9 «Rinucci» (it.); B. 10 «Lastovo» (jug.); B. 11 «Beyhan» (tur.); B. 12 «P. Tomei» (it.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Timok» (jug.); B. 32 «Sagitta» (it.); B. 33 «M. U. Martinolli» (it.); B. 36 «Nicolaos» (gr.); B. 37 «Slovenija» (jug.); B. 38 «Nora» (pa.) B. 39 «Myrte» (li.); B. 40 «Aldebaran» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 43 «Tennyson» (br.); B. 44 «Nigel» (am.); B. 46 «Sally» (pa.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «C. Campanella» (it.), «Lamone» (it.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «Coral» (pa.), «S. of Suez» (eg.). S. Legnami N.: «Selcuk» (tur.). Ilva Nuova: «Sorrentino» (it.). S. Rocco: «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (li.), «El Nil» (eg.). Rada int.: «San Nicola» (it.).

Pino Ferfoglia e Franco Sollazzi espongono alla Comunale

Venerdì 21 giugno alle ore 18.30, nella Galleria comunale d'arte si inaugura la Mostra dei pittori Pino Ferfoglia e Franco Sollazzi. L'esposizione durerà sino al 2 luglio.

SEGNALAZIONI

Torniamo a discutere l'episodio del «cagneto» che aveva fornito lo spunto per una segnalazione di alcuni giorni fa. Il proprietario del bar dove si era svolto la baruffa ci scrive: «Leggo nella rubrica «segnalazioni» un articolo che mi riguarda molto da vicino, che così comincia: «Atti ripugnanti». Io sono il titolare del bar di via Carducci; sono quello cioè che prende a ceffoni i poveri innocenti vecchietti che passano da queste parti. Scusate il preambolo, ma desidero mettere nelle vostre oneste e imparziali mani la verità sull'accaduto. Quel vecchio signore passa sovente da queste parti con il suo caro cagnolino, e pare che abbia una predilezione per le piante antistanti il mio esercizio, nonostante abiti in via S. Francesco. Molto tempo addietro, e in più riprese pregai il signore di condurre il suo cane altrove per i suoi bisogni, ma egli, caparbio come quasi tutti gli uomini della sua età, non tenne conto del mio giusto consiglio e continuò imperterrito a fare il comodo suo. Io pago al Comune per il mio posteggio, ivi comprese le piante, l'importo di lire 260 mila circa e ci tengo che questo sia pulito e decoroso, e anzi feci seminare nel recinto delle piante, dell'erba e dei fiori, le cosiddette campanelle rampicanti, onde rendere la zona più bella e decorosa per gli stessi frequentatori dell'esercizio. E veniamo al fatto: il giorno 6 giugno e non 5, alle ore 11.30 passava come al solito quel signore con l'inseparabile cagnolino, che condusse di proposito nel recinto delle piante senza tener conto delle persone ivi presenti. Trovandomi all'esterno mi avvicinai a quel caro vecchietto onde farlo desistere dal suo poposito, senonchè arrivai in ritardo: chè il cane stava già per deporre l'ingrata materia; fu allora che presi il guinzaglio e tirai il cane fuori del recinto. A questo punto il signore si mise a gridare di lasciare il suo cane e mi gratificò con l'epiteto di «mascalzone». Io rimasi male, gli dissi che lui aveva l'attenuante di essere un uomo anziano e perciò non raccoglievo la sua offesa e lo invitai ad andarsene e la cosa sarebbe finita qui; ma a questo punto il vecchio distinto, venerando, ammalato signore, mi diede un potente ceffone, io d'istinto glielo contraccambiai come atto dimostrativo ma non certo facendogli del male in considerazione sempre alla sua veneranda età che altrimenti, se sarebbe stato più giovane, le cose sarebbero andate ben diversamente. Questa è la verità dei fatti che nessuno può smentire. Comunque vi citerò dei nomi delle persone presenti al fatto che non fanno affatto parte della minoranza, e molte distinte persone che rimasero indignate del comportamento del venerando signore. Ora lascio a Voi di giudicare da quale parte sta la ragione; o vi sarei molto grato se vorreste smentire e rettificare nei giusti termini le grosse menzogne scrittevi da quel molto venerando Signore, che diede del mascalzone anche a una altra persona intervenuta nella disputa. In caso di pubblicazione prego di non citare i nomi sopra indicati». Non abbiamo citato i nomi dei testimoni accogliendo il desiderio del nostro lettore; ma abbiamo tolto anche il suo nome e tutti gli altri riferimenti, non avendo il signore della prima «segnalazione», coinvolto direttamente alcuna persona. Comunque ci pare che il commento da noi apposto alla prima lettera sia ancora valido: avevamo detto cioè che non è precisamente piacevole assistere alle esercitazioni biologiche di un cagnetto, sorseggiando una bibita al bar; e avevamo espresso anche la nostra meraviglia per il mancato intervento della forza pubblica che, se le cose stavano come descritto, avrebbe pur dovuto sottrarre un povero vecchietto dalla «tremenda furia» di un proprietario di bar. In sostanza nella nostra risposta, sia pur velata — perchè noi usiamo generalmente credere ai vecchi signori — c'era una certa perplessità sull'esattezza della cronaca dell'episodio. Vediamo adesso che tale perplessità aveva ragione di sussistere. Ma, per piacere, ora vorremmo che la faccenda finisse qui; ai contendenti comunque consigliamo in lettura un famoso livretto di Salvador de Madariaga: «Le quattro verità», in cui appare molto evidente come di un episodio abbastanza semplice e lineare, si possano dare quattro diverse e contrastanti versioni, senza per questo essere dei bugiardi.

Con riferimento a quanto è stato pubblicato nelle «Segnalazioni» del 15 corr. a proposito della protesta del Signor F. I., la locale Sede della RAI comunica quanto segue: «Il R.D.L. 21-2-1938 n. 246, che disciplina l'uso e la detenzione degli apparecchi atti e adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, prescrive ai possessori l'obbligo di munirsi dell'abbonamento con decorrenza dal 1.o giorno del mese in cui la detenzione stessa ha inizio. Il signor F. I., a quanto risulta, ha ottemperato a tale obbligo con oltre quattro mesi di ritardo ed ha evaso pure il pagamento dell'abbonamento del primo mese di detenzione del televisore. Un tanto è dimostrato dal fatto che sul registro di carico e scarico mod. 101 bis del rivenditore presso il quale l'apparecchio è stato acquistato, il televisore in questione risulta regolarmente venduto in data 14-12-1956. Pertanto l'utente non poteva usufruire del periodo di prova stabilito dagli articoli 15 e 16 del R.D.L. 21-2-1938 n. 246, fatto questo che gli è valso l'accertamento e la contravvenzione da parte dell'Autorità preposta al controllo delle utenze radio e televisive. In merito a tutte le altre lamentele del signor F. I. circa i moduli usati dalla Guardia di Finanza, la firma del verbale di contravvenzione, la stesura e la sua veste tipografica, si fa presente che in tale campo la sola Autorità competente è il Comando dell'Arma».

IN PIENO SVILUPPO IL TURISMO «ALLA VAGABONDA»

Quasi diecimila gli ospiti dei nostri «camping» nel 1956

Solo quattrocento italiani - La punta massima in agosto Un fenomeno che gli albergatori non dovrebbero osteggiare

Di anno in anno, con l'arrivo dell'estate, aumenta il numero dei campeggiatori, cioè degli appassionati di quella forma di turismo che, al beneficio della vita allo aperto e di una gran libertà di movimento, unisce il vantaggio di una maggiore economia. Dal 1955 al 1956, per esempio, il numero dei turisti ospitati nei «camping» (che, come è noto, sono parchi attrezzati per la sosta di turisti provvisti di tenda o di altri mezzi di pernottamento autonomi, e accessoriamente dotati di mensa o spaccio) organizzati in Italia, è salito da 509 mila a 701 mila, con un aumento di 192 mila unità, pari al 38 per cento. Si tratta, in effetti, quasi esclusivamente di stranieri, il cui numero nel 1956 risulta essere salito a 664 mila; il che equivale ad un incremento di 182 mila unità, pari al 38 per cento, rispetto al 1955.

E' prevedibile che nel 1957 il numero di questi turisti abbia a registrare un ulteriore incremento. In effetti, tutto il movimento turistico è in fase di forte sviluppo: gli esperti in materia prevedono che nel 1957 arriveranno in Italia ben 14 milioni di turisti stranieri, rispetto ai 10 milioni del 1954 ed ai 13 dello scorso anno. Si prevede, altresì, che circa 8 milioni di questi stranieri arriveranno in auto, in pulman, in motocicletta e in motoscooter; mentre circa mezzo milione (in gran parte giovani austriaci) giungerà in bicicletta. Pertanto, considerato che una piccola aliquota di essi usa bivaccare nei «camping», che sorgono un po' dovunque nel nostro Paese in numero di circa 400, la previsione che anche questa forma di turismo abbia a registrare un incremento appare pienamente giustificata. E', del resto, ovvio che questo fenomeno è strettamente connesso con l'estendersi del turismo motorizzato, vale a dire con l'impiego di automobili, specialmente utilitarie, e di motocicli; sebbene si osservi l'affermarsi, sempre maggiore, anche del «camping» di lusso, con macchine di maggiore cilindrata, dotate di «roulot» ecc.

Dati molto interessanti in proposito, sono stati pubblicati dall'ENIT in un volume apparso in questi giorni, dal quale apprendiamo che nel 1956 nei campeggi della nostra zona sono stati ospitati 9.667 turisti, quasi tutti stranieri; questi ultimi, infatti, in numero di 9257, hanno costituito il 96 per cento del totale.. Complessivamente, questi 9667 turisti rimasero ospiti dei campeggi per un totale di 24.903 giornate; il che equivale ad una media di 2,6 giornate per turista. In linea di massima, la durata media del soggiorno, mentre risulta piuttosto breve tanto in maggio quanto in giugno (in media 1,6 giornate per turista), raggiunge la punta massima in luglio, con 2,9 giornate; quindi incomincia a decrescere, scendendo rispettivamente a 2,7 e a 2,2 giornate pro-capite nei mesi di agosto e settembre.

Per quanto concerne, invece, lo andamento stagionale, dal punto di vista quantitativo, la punta massima dell'afflusso dei campeggiatori si registra in agosto, mese che da solo totalizza quasi la metà dei turisti arrivati nei nostri campeggi nell'intera stagione (che dura da maggio a settembre).

Se, da quello locale, si passa sul piano regionale, si rileva che nel 1956 nei campeggi organizzati nel Friuli - Venezia Giulia (vale a dire nelle province di Trieste, Gorizia e Udine) sono arrivati complessivamente 31.741 turisti, i quali vi hanno soggiornato per un totale di 146.035 giornate. Questa cifra assegna alla nostra regione l'ottavo posto nella graduatoria delle diciannove regioni italiane. La precedono il Veneto, con 141.457 turisti, la Liguria (110.687), la Toscana (90.765), la Lombardia (88.319), il Piemonte (62.375), l'Emilia (46.352) e il Lazio (45.661). Dopo la nostra regione vengono, invece, il Trentino - Alto Adige, con 27.270 turisti, la Campania (25.044), la Valle d'Aosta (8.347), la Sardegna (5.872), la Sicilia (5.575), le Marche (4.958), gli Abruzzi (4.053), la Puglia (1583), la Calabria (1036) e la Basilicata (107). L'Umbria non è compresa nella classifica, in quanto non vi esiste alcun «camping» organizzato. Come si vede, quasi tutti i posti in testa alla graduatoria sono occupati da regioni dell'Italia settentrionale; mentre quelle centro meridionali e le isole, seppur notoriamente dotate di attrattive e di bellezze naturali uniche al mondo, risultano relegate agli ultimi posti, quando non sono addirittura assenti, come è il caso dell'Umbria.

Abbiamo or ora accennato al fatto che la quasi totalità dei turisti che nel 1956 sono stati ospiti dei campeggi organizzati in Italia era costituita da stranieri. In effetti, tale percentuale varia sensibilmente da regione a regione; e va da un massimo del 99 per cento in Sardegna, al 98 per cento nel Piemonte e nella Lombardia, al 97 per cento nel Veneto e nel Friuli - Venezia Giulia; per scendere, giù giù, sino al 68 per cento in Puglia, al 50 per cento nella Valle d'Aosta, ed addirittura allo zero per cento nella Basilicata, nella quale tutti i 107 turisti ospiti del campeggio ivi esistente erano italiani. Anche per quanto concerne i turisti stranieri, la nostra regione detiene, come nella classifica generale, l'ottavo posto, mentre per numero di turisti italiani scende allo [illegible]dicesimo: i connazionali ospiti nel 1956 dei «camping» nella nostra regione sono stati infatti soltanto 1087. In generale, si osserva che l'interesse dei campeggiatori italiani è orientato particolarmente verso la Liguria, la Toscana e la Valle d'Aosta.

La durata media del soggiorno individuale nei campeggi varia sensibilmente tanto in relazione alla nazionalità dei turisti quanto da regione e regione. Incominciando dai turisti stranieri, si osserva che il primo posto, in quanto a durata del soggiorno, spetta alla Sardegna, con una media di [illegible] giornate di presenza nel «camping», per turista; seguita dal Friuli - Venezia Giulia (che viene così, ad occupare il secondo posto nella graduatoria) con 4,6 giornate di presenza. Seguono la Emilia (4,4), la Sicilia ed il Veneto, ambedue con 3,2, la Campania e la Toscana (2,8), le Marche (2,6), ecc. Gli ultimi posti sono occupati rispettivamente dalla Puglia (1,1) e dalla Calabria, con una giornata di presenza in media per turista soltanto. Anche da queste cifre, traspare una ulteriore conferma di quanto abbiamo detto più sopra, in merito alla necessità di un'adeguata attrezzatura turistica, atta a favorire ed a prolungare, rendendolo più piacevole ed attraente, il soggiorno dei turisti nella zona. Infatti, contrariamente a quanto non di rado si sente affermare, anche questa speciale forma di turismo, pur non facendo capo agli alberghi, ecc., fornisce un contributo non trascurabile alla economia delle diverse regioni. I benefici effetti si fanno indirettamente sentire in vari settori, come quello di certi servizi che, in assenza dei turisti, non vengono richiesti, quali il fotografo, il barbiere, il meccanico, ecc., senza parlare dei locali pubblici e dei bar, dei ristoranti, delle stazioni di servizio.

Va altresì rilevato come — poichè i campeggiatori dimostrano ovviamente di prediligere, per le loro escursioni in Italia, i mesi estivi, vale a dire quelli in cui generalmente si riscontra un'insufficiente ricettività alberghiera — tale movimento debba essere considerato con favore proprio in quanto si sviluppa al di fuori del normale circuito alberghiero; in tal modo contribuendo all'economia locale, senza aggravare, nel periodo di punta, l'insufficienza della nostra attrezzatura alberghiera.

Pertanto, dato che questa forma di turismo — sorta in questo dopoguerra ed attualmente divenuta fenomeno di massa — è indubbiamente destinata ad avere in Italia (Paese, anzi mercato, turistico per eccellenza) un rapido incremento, è auspicabile che anche nel nostro territorio si provveda a sviluppare ed a migliorare sempre più tutto il complesso dei servizi turistici, che rappresentano fonte di lavoro e di «reddito turistico» per non pochi nuclei familiari.

Giovanni Palladini

Il Raduno nazionale dell'Arma Aeronautica

Domani, a Nervesa della Battaglia, avrà luogo il primo Raduno nazionale dell'Associazione dell'Arma Aeronautica. Si annuncia da tutta Italia una larghissima partecipazione di ex aviatori, mentre è stata assicurata la presenza di alte autorità dello Stato. Al centro della giornata ci sarà una grande manifestazione aerea con la partecipazione di reattori e paracadutisti.

La Sezione triestina dell'A.A.A. partecipa a tale Raduno con due autopullman che partiranno alle ore 6 del mattino da Piazza San Giovanni. E' raccomandato ai partecipanti l'uso della bustina e della cravatta di ordinanza.

N. 2999/54 R.G. N. 722/56 R. Sent.
PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste ha condannato con sentenza irrevocabile del 21-6-1956, Radici in Gallinotti Luigia nata l'11-1-1922 a Bergamo, per il delitto di frode in commercio previsto e punito dagli art. 515-518 C.P., alla pena di L. 40.000 di multa, per avere in Trieste nell'aprile 1954 e nell'aprile 1956, posto in vendita e venduto nel proprio esercizio di via Muratti 3, tessuti attribuendo loro una consistenza chimica (Nylon) non corrispondente alla realtà e utilizzando per designare i tessuti la denominazione Rhodia esclusiva della Società «Rhodiatoce».

Per estratto conforme
Trieste, 14 giugno 1957

Il Cancelliere
(Livio Sergi)

GLI STATI UNITI ALLA FIERA DI TRIESTE

(«Giornalfoto»)

La Giornata degli Stati Uniti alla Fiera di Trieste è stata fissata per il 4 luglio, 181mo anniversario dell'Indipendenza americana. In tale occasione il Governo degli Stati Uniti sarà ufficialmente rappresentato da Mr. John Kennedy, addetto commerciale dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia. Gli Stati Uniti d'America partecipano ufficialmente alla IX Fiera di Trieste con una mostra dedicata a «La storia della Marina mercantile americana», allestita a cura dell'USIS di Trieste al primo piano del Padiglione D. La rassegna si compone di una serie di pannelli illustranti le varie fasi dello sviluppo della Marina mercantile americana con riproduzioni, schizzi, diagrammi e fotografie. Alcuni modelli dei più tipici bastimenti impiegati sulle rotte atlantiche dal sorgere della marina americana 350 anni or sono ai giorni nostri completeranno la mostra. Due grandi pannelli saranno dedicati rispettivamente ai viaggi dei più famosi navigatori della storia ed a sottolineare l'importanza del movimento dei traffici tra Trieste e gli Stati Uniti i cui mercati nel 1956 sono stati al primo posto nella graduatoria dei paesi utenti del nostro porto.

CRONACHE SPORTIVE

LA TAPPA ITALIANA DEL GIRO DI SVIZZERA

Cassano primo a Vaduz e Fornara sempre leader

Isolato arrivo del giovane italiano - A due minuti il gruppo comprendente i migliori

Vaduz, 18

La settima e penultima tappa del Giro di Svizzera è stata caratterizzata dal ritiro del campione svizzero Rolf Graf e del francese Raphael Geminiani. Ambedue rinunciavano a proseguire dopo 77 km. di corsa.

La salita del colle dello Spluegen (m. 2115) non ha dato luogo ad alcuna lotta, e sono state le difficoltà della strada che hanno provocato una netta selezione di valori. Sulla vetta del colle passava per primo il tedesco Friedric, davanti allo svizzero Moresi e all'italiano Fornara, seguiti da Junkermann, Sorgeloos, Couvreur, Clerici, a 25" Lampert, autore di un bel recupero. L'italiano Emiliozzi era nono a 2'10", davanti a Olson a 2'15"; ad Assirelli, Gaggero, Neisser e Christian a 3'30", a Gismondi, De Gasperi, Cassano ed altri a 4'.

Nella discesa si formava un gruppo di una ventina di corridori, dal quale evadevano all'uscita di Coire l'italiano Cassano e lo svizzero Wuest. Nella salita di Naienfeld il vantaggio dei due saliva a 1'40" e a Vaduz, presente la popolazione del principato pressochè al completo, l'italiano si aggiudicava nettamente la vittoria.

Domani ultima tappa da Vaduz a Zurigo con km. 192.

ORDINE D'ARRIVO

1) Cassano (It.) in 6.11'19"; 2) Wuest (Svizz.) in 6.11'23", 3) Andresen (Dan.) in 6.13'20", 4) Gismondi (It.), 5) Sorgeloos (Belgio), 6) Christian (Au.), 7) Junkermann (Germ.), 8) Friedric (Germ.), 9) Moresi (Svizz.), 10) Gaggero (It.), 11) Olson (Dan.), 12) Fornara (It.), 15) Assirelli (It.), 18) De Gasperi (It.), 20) Emiliozzi (It.), tutti col tempo di Andresen. Fra i ritirati: R. Graf (Svizz.) e Geminiani (Fr.).

CLASSIFICA GENERALE

1) Fornara (It.) in 39.1'25"; 2) Sorgeloos (Belgio) a 1'21", 3) Moresi (Svizz.) a 1'42", 4) Junkermann (Germ.) a 2'14", 5) Friedric (Germ.) a 2'45", 6) Couvreur (Belgio) a 3', 7) Clerici (Svizz.) a 8'47", 8) Assirelli (It.) a 11'35", 9) Reisser (Fr.) a 13'20", 10) Christian (Au.) a 13'40", 14) Gaggero (It.) a 21'1", 15) Cassano (It.) a 22'32", 16) Gismondi (It.) a 22'58".

G. P. DELLA MONTAGNA

1) Fornara (It.) p. 32; 2) Friedric (Germ.) p. 29,5, 3) Moresi (Svizz.) p. 25, 4) Sorgeloos (Belgio) p. 24,5, 5) Couvreur (Belgio) p. 28.

Il torneo dei «Cadetti»

Triestina B - Venezia B 2-1

Venezia, 18

Per il torneo postcampionato «cadetti» la Triestina B ha giocato oggi a Venezia. Vittoria di misura ma meritata perchè i rossoalabardati hanno svolto un gioco migliore, più preciso in difesa e redditizio all'attacco specialmente ad opera delle ali. La Triestina passava in vantaggio al 15' del primo tempo. Trevisan tirava dal calcio d'angolo ed il portiere toccava la palla ma la faceva spiovere in rete. Nella ripresa il Venezia pareggiava al 3' con Maschietto ma quattro minuti dopo Senich riportava i rossoalabardati in vantaggio. Seguivano azioni di attacco da ambe le parti ma senza risultati.

La Triestina ha giocato in questa formazione: Cattarin; Toso, Costelli; Vascotto, Mercusa, Freschi; Scala, Romanut, Natteri, Trevisan, Senich. Nella ripresa Freschi lasciava il posto a Stolfa. Arbitro Righetti di Conegliano.

Nuotatrici triestine agli allenamenti collegiali

Sono partite per Roma domenica scorsa le nuotatrici Anna Maria Cecchi e Ornella Montanelli dell'A. S. Edera, nonchè Franca Monai del Centro locale addestramento nuoto del CONI, prescelte dal Centro CONI di Roma per gli allenamenti nazionali. Ai detti allenamenti che si svolgeranno a Roma e a Frascati per un periodo di tre settimane parteciperanno una sessantina tra le più promettenti giovani nuotatrici d'Italia, sotto la guida dell'allenatore nazionale Hunyadfy e di altri valenti istruttori nazionali tra i quali il concittadino prof. Dario Jaschi. Tra le invitate figurava pure l'ondina Macor della Triestina che però non ha potuto rilevare l'invito per ragioni di lavoro.

La SVOC battezza dodici imbarcazioni

Domattina con inizio alle 11 la S. V. O. C. di Monfalcone inaugurerà nella sua sede sociale il nuovo pontile in cemento, lungo 60 metri, costruito per permettere un più razionale e comodo ormeggio alle sue numerose imbarcazioni da diporto e da regata. Con l'occasione avrà luogo il battesimo di 12 nuove imbarcazioni da regata: otto «finn» e quattro «snipe», tutte costruite dai carpentieri monfalconesi. Verrà battezzato anche un «Flemming» trasformato in barca di salvataggio e rimorchiatore per le varie esigenze organizzative e per l'assistenza in mare, in dotazione presso la società stessa.

Sabato e domenica, 22 e 23 corrente, Monfalcone ospiterà le regate nazionali per «finn» eliminatorie, ed infine il definitivo (non essendosi quest'anno il campionato nazionale riservato ai natanti della classe «finn»). Le prove avranno valore indicativo per le selezioni di questa categoria e saranno valide per la formazione della squadra nazionale che parteciperà alle regate di Napoli.

DECISIONI DEL DIRETTIVO DELL'U.S. TRIESTINA

Rafforzamento della squadra e convocazione dell'assemblea

Assunzione di un nuovo allenatore e di validi calciatori
Per gli allievi un «trainer» austriaco? - Un piano finanziario

Il Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina comunica:

«Il C. D. dell'U.S.T. riunitosi oggi nella sede sociale ha approvato alla unanimità la proposta presentata dal presidente avv. Columni di convocare l'assemblea sociale ordinaria per il giorno 10 luglio a. c.

«Nella relazione morale il presidente riferirà sulle vicende del sodalizio, sollecitando poi il più ampio dibattito da parte dell'assemblea. Nell'occasione il C. D. presenterà un piano di rafforzamento della squadra, piano armonizzantesi con le dichiarazioni pubblicamente già rilasciate dal presidente. Questo piano tende alla formazione di una compagine capace di battersi per il ritorno in una sola annata nella massima categoria, come pure di ben figurare nella auspicabile evenienza del sempre possibile mantenimento della Triestina in Serie «A».

«Il C. D. lascerà al sovrano consesso la più ampia libertà di scegliersi gli amministratori per la futura gestione; fin da questo momento peraltro gli attuali dirigenti animati soltanto dal superiore intendimento di giovare alla buona causa del sodalizio, si dichiarano pronti a collaborare con il futuro Consiglio direttivo qualora l'assemblea intendesse prolungare la soma delle loro responsabilità.

«Nel corso dell'odierna riunione il C. D. dopo aver esaminato la situazione emersa dai risultati delle ultime giornate di campionato, ha riaffermato il convincimento che la linea di lealtà sportiva seguita dall'U.S.T. respingendo la suggestione di altri sistemi meno che sportivamente corretti, sia la via dell'onore, ha riaffermato altresì il convincimento che la politica dei giovani sia quella della immancabile rinascita del nostro sport».

A questo comunicato ufficiale, un portavoce della società ha aggiunto le seguenti informazioni. Nei 20 giorni che mancano alla convocazione dell'assemblea, il C.D. in carica dovrà prendere numerose e importanti decisioni. E' in questo periodo infatti che tutte le società concludono gli affari sul mercato calcistico e i dirigenti della Triestina, benchè prossimi a cedere il mandato non intendono rimanere inerti sottraendosi alla loro corrente responsabilità. Ci viene assicurato peraltro che, nei limiti del possibile, i provvedimenti verranno presi con carattere di sospensiva, lasciando al futuro direttivo la facoltà di ratificarli o meno.

In cosa consiste il programma di rafforzamento della squadra:

1) Intervento presso gli organi federali perchè l'inchiesta intesa a stabilire presunti tentativi di corruzione abbia il più rapido e rigoroso corso;

2) stesura di un piano finanziario adeguato alle nuove esigenze del sodalizio;

3) sistemazione tecnica della sezione calcio: a) trattative e ingaggio di un nuovo allenatore; b) conclusione delle trattative per l'assunzione di validi giuocatori; c) cessione di quegli elementi che meno hanno corrisposto alle aspettative; d) intervento presso la FIGC perchè a sue spese assegni alla Triestina un allenatore di scuola austriaca per la cura delle squadre giovanili. In proposito esiste già una promessa dell'ing. Barassi.

Ci viene riferito ancora che sono in via di perfezionamento trattative per l'invio della prima squadra in Spagna per una «tournée» di quattro partite da disputare a Barcellona, Madrid, Valencia e Saragozza. La direzione conta di impiegare nella «tournée» qualcuno dei nuovi elementi in via d'ingaggio come pure di affidare la squadra al nuovo allenatore.

CAMPIONATO DI HOCKEY COL MODENA PER ALFIERE

L'impresa degli alabardati illumina la quinta giornata

Opposta alla squadra titolata la Triestina ha fatto valere la scuola dei suoi ragazzi più promettenti

Al termine del quinto turno, la classifica si presenta leggermente modificata pur lasciando inalterati sia il primo gradino, ove l'Amatori Modena conserva il primo posto con cinque vittorie consecutive, che l'ultimo, detenuto questo dal Crda Monfalcone, l'unica squadra che, in cinque giornate, non sia stata capace di conquistare un solo punto. Dal secondo al nono posto si sono avuti dei cambiamenti. L'equilibrio dei valori in campo è stato scalfito in minima parte ed il pronto recupero delle ritardatarie potrebbe nel breve spazio di una settimana ristabilire i contatti.

Il quartetto inseguitore dei modenesi, composto da Novara Lazio, Monza e Pistoia ha visto dimezzate le sue file; hanno perso terreno il Pistoia ed il Monza, il primo piegato sul terreno di casa dai modenesi, il secondo costretto a dividere la posta con la Triestina. Novara e Lazio hanno mantenuto le distanze dai canarini. Le formazioni di Panagini e Rautnich non avevano avversari pericolosi e così Crda Monfalcone e Marzotto sono letteralmente crollate sotto una valanga di reti.

L'Amatori Modena ha mantenuto intatto il suo programma che era quello di lasciare imbattuta pure la pista di Pistoia. Gara infuocata quella giocatasi sul campo dei toscani con l'intervento della Celere per salvare l'arbitro, preso di mira dai tifosi pistoiesi che hanno covato per una settimana la speranza di battere i modenesi.

Il Novara ha malmenato i monfalconesi. La riabilitazione degli uomini di Grassi non si è fatta attendere e le spese sono andate nel conto del Crda. Su questa partita giova fermare brevemente l'attenzione. I monfalconesi sono partiti con un programma minimo, quello cioè di non retrocedere, evitando l'ultimo posto e puntando sul penultimo che permetterà alla squadra di disputare lo spareggio con la seconda classificata della Serie B. Ma un tale pur minimo traguardo potrebbe risultare irraggiungibile. Noi auguriamo al Crda di trovare sulle sue forze più giovanili l'energia e le capacità reattive per conquistare quella meta.

Il Monza ha confermato i sintomi di decadenza nella partita con la Triestina. La squadra, partita con buone prospettive — due reti di vantaggio dopo pochi minuti di gioco — si è disunita con l'andare del tempo, naufragando nel mare della più organizzata... confusione. Le manchevolezze del Monza visto a Trieste si chiamano assenza di un regista (Pennati possiede un modesto bagaglio tecnico) e di una coppia efficiente di ali di rincalzo. Levati - Gelmini II erano forse in giornata nera; Gelmini I - Bossio non sono all'altezza della situazione e la assenza di Castoldi può aver costituito un forte handicap. Tutto sommato il Monza ha dato l'impressione di non essere in condizioni tali da poter difendere con onore il titolo: la risposta quasi definitiva si avrà sabato prossimo, quando il Monza riceverà in casa lo Amatori Modena.

Delle squadre giuliane una sola si è fatta onore, la Triestina; il Ferroviario infatti è naufragato a Milano contro il Pirelli, il Crda, come abbiamo già detto, ha subito una sconfitta di proporzioni vastissime (undici reti a testa hanno subito Ferroviario e Crda, realizzandone neppure la metà!). Gli alabardati invece hanno messo in difficoltà il Monza ed una vittoria della Triestina non sarebbe stata demeritata. Nelle file degli alabardati avviene esattamente il contrario di ciò che si verifica nel Monza. Il regista tra i triestini risponde al nome di Prinz un giocatore questo che tecnicamente cresce a vista d'occhio. Peccato che il lavoro svolto da Prinz non sia stato convenientemente sfruttato dagli attaccanti, apparsi lenti ed imprecisi, tanto che lo stesso Prinz ad un certo punto è stato costretto a spingersi in avanti per fare... giustizia sommaria sostituendosi ai sui compagni incapaci di concludere ciò che nelle retrovie veniva costruito.

B. I.

Classifica dei marcatori

18 reti: Rautnich (Lazio);
17 reti: Panagini (Novara);
16 reti: Tavoni (Modena);
11 reti: Cerina (Novara) e Rinaldi (Modena);
10 reti: Masala (Lazio);
8 reti: Vighenzi (Pirelli);
7 reti: Martellani (Triestina);
5 reti: Capecchi (Pistoia), Torre (Crda), Bedogni e Crotti (Pirelli), De Gerone (Marzotto), Prinz (Triestina), Gelmini II (Monza);
4 reti: Villa e Gelmini I (Monza), Nanotti (Novara), Russo e Bertuzzi III (Triestina), Dagnino (Modena), Morello (Pirelli).

Rientra la Lazio dopo un'ora di volo

Roma, 18

La squadra di calcio della Lazio, che era partita dall'aeroporto di Ciampino oggi nel pomeriggio per recarsi in Brasile, dove parteciperà a un torneo internazionale di calcio, è rientrata dopo circa un'ora di volo per avaria a un motore dell'aereo. Si prevede che la Lazio ripartirà domani mattina con lo stesso quadrimotore.

Triestine alla manifestazione «Ragazze in Vespa»

Tre socie del Vespa Club Trieste partono stamane alla volta di Milano per partecipare alla manifestazione denominata «Ragazze in Vespa». Si tratta di una riuscita manifestazione ideata anni orsono dal compianto presidente del Vespa Club Milano, Lapi.

La Ginnastica Triestina al Concorso Internazionale di Napoli

Dopo la grande e indimenticabile adunata di ginnasti che a Roma, nel 1954 parteciparono ai campionati mondiali di ginnastica artistica, siamo alla vigilia del Concorso internazionale di ginnastica a Napoli. A questa competizione, di alto valore agonistico, la nostra gloriosa Società Ginnastica partecipa con due squadre maschili (allievi ed adulti) e una femminile (allieve). Il Concorso si svolgerà in due periodi: dal 21 al 23 giugno avrà luogo la competizione maschile, dal 28 al 30 giugno quella femminile. Il programma tecnico del Concorso, impegnativo e difficoltoso, è completamente ultimato, i dirigenti del sodalizio hanno fatto l'impossibile pur di prendere parte a questa grande manifestazione alla quale partecipano molte rappresentanze straniere di tutta Europa. Siamo certi quindi che i ginnasti e le ginnaste sotto la competente giuda degli istruttori prof. Pertoldi e maestro de Jurco, sapranno ben figurare a che Trieste sia all'altezza delle sue vecchie tradizioni in questo magnifico campo della ginnastica, universalmente riconosciuta quale base di tutti gli sport. Ai ginnasti bianco-azzurri vada il più cordiale e simpatico augurio.

DICIOTTO PAESI AL CAMPIONATO EUROPEO DI BASKET

Gli azzurri all'ardua prova con una formazione sperimentale

Assenti quasi tutti i titolari - Posar e Macoratti rappresentano la pallacanestro giuliana - Programma massimo: l'ammissione alla semifinale

Domani, a Sofia, saranno iniziati i biennali campionati europei di pallacanestro. La manifestazione è ormai giunta alla decima edizione, e così come a Budapest nel 1955, anche questa volta saranno presenti 18 squadre nazionali. La formula adottata sarà la solita, e cioè divisione delle partecipanti in quattro gironi eliminatori; le semifinali alle quali saranno ammesse le squadre classificate ai primi due posti nelle eliminatorie, ed infine finali a quattro, sempre con il sistema del girone semplice all'italiana.

Teste di serie dei gironi eliminatori saranno le squadre classificate ai primi quattro posti nell'ultima edizione ungherese della manifestazione, precisamente: Ungheria, Cecoslovacchia, Russia e Bulgaria, mentre Polonia, Italia, Romania e Jugoslavia saranno considerate seconde teste di serie ed assegnate una ad ogni girone. Le altre dieci squadre saranno infine sorteggiate per completare la formazione dei quattro gironi.

Ci siamo soffermati sulla formula dei campionati in quanto si tratta dell'unico fattore favorevole alla partecipazione italiana. La buona classifica ottenuta a Budapest ci permette infatti di incontrare nel primo girone una squadra facilmente superabile e, se le squadre classificate ai primi otto posti nella ultima edizione, potremmo anche ottenere l'ammissione alle semifinali e classificarci ancora fra le prime otto squadre europee.

Ed è un bene che sia così, perchè con gli azzurri presenti a Sofia in nessun modo potremmo aspirare ad una migliore classifica. Paratore ha dovuto lasciare in Italia due terzi della squadra, e ripiegare su giovani elementi ancora immaturi ed incapaci di far fronte alle formidabili formazioni che si esibiranno nel campionato d'Europa. Bongiovanni e Pieri ne sono impediti per motivi di studio; Calebotta, Lucev e Romanutti hanno sospeso la loro attività per impegni di lavoro; Canna infine risulta infortunato. Come se tanto non bastasse, nei recenti allenamenti di Gorizia sono saltati fuori vecchi guai a Motto ed a Pomilio, che sono stati tenuti a riposo precauzionale anche nei due ultimi incontri di allenamento sostenuti dalla Nazionale contro l'Udinese e la Triestina.

Nelle due partite gli azzurri sono riusciti a segnare quasi duecento punti, ma più che contro le formazioni avversarie, che hanno dovuto subire da parte di formazioni improvvisate per l'occasione, non hanno trovato ostacoli. Anche il lungo allenamento sostenuto dai giovani azzurri è di dubbia efficacia e non è stato preso sul serio neanche dalla stessa Federazione, che ha preferito impiegare per tutto il suo specifico tecnico, Paratore, per giri di accertamento in varie zone della Penisola, giri che avrebbero potuto essere tranquillamente differiti ad epoca più propizia.

In definitiva la squadra italiana potrà contare a Sofia su un solo elemento di sicura classe, Alesini; su altri cinque che hanno una discreta esperienza internazionale (Costanzo, Gamba, Posar, Macoratti e Volpato), e su un paio di giovani molto promettenti quali Sarti, Zagatti e Rocchi; un altro dilettante, Conti; e su Motto e Pomilio. Troppo poco evidentemente per poter sperare di fare una brillante figura in una manifestazione che raccoglie il meglio del basket europeo e che durerà la bellezza di dieci giorni. Ripetiamo che saranno bravi i nostri ragazzi se sapranno guadagnarsi il diritto alla semifinale, e di conseguenza una buona considerazione per i campionati del 1959.

Riportiamo le classifiche ottenute dalla squadra italiana nelle precedenti edizioni: 1935 Ginevra, 7.a; 1937 Riga, 2.a; 1939 Kaunas, 6.a; 1946 Ginevra, 2.a; 1947 Praga, 9.a; 1949 Cairo, assente; 1951 Parigi, 5.a; 1953 Mosca, 7.a; 1955 Budapest, 6.a.

M. V.

I giovani ciclisti la Gran Premio Alemagna

Il tradizionale Gran Premio Alemagna — in programma per domani, giovedì — vedrà il ciclismo dilettantistico riservato ai giovanissimi atleti. E' rinnovata con l'organizzazione di una gara di grande classifica nazionale riservata ai dilettanti delle due categorie.

Il percorso si snoda attraverso le basse pianure lungo tutto il Ticino con arrivo nella parte centrale, toccando il percorso di Trecate, Novara e Gallarate, Turbigo e Parabiago per un totale complessivo di km. 165. Il traguardo è stato fissato e allestito sul piazzale della sede a Milano.

Riportiamo le classifiche ottenute dalla squadra in questa competizione. Pure tutti i corridori partecipanti hanno dimostrato la loro serietà di preparazione; questo è segno che la corsa verrà disputata a viva andatura.

Il Wacker ha cercando di organizzare un incontro a Innsbruck tra la Juventus e il Rapid di Vienna, allo scopo di fare propaganda calcistica nella capitale tirolese.

Gli preferiscono Cambremer

Tissot non è il favorito della «Gold Cup»

Londra, 18

Il fantino Camici ha fatto fare oggi un giro di prova al cavallo italiano Tissot che competerà nella «Gold Cup» di Ascot giovedì prossimo. Dopo la prova ha detto che il cavallo è «dimostrato in buona forma». Tissot, della scuderia del marchese Incisa della Rocchetta, è secondo favorito nella gara ed è dato vincitore per 4-1 mentre il suo rivale francese Cambremer è dato vincitore per 2-1. Il purosangue italiano ha coperto nella prova un percorso di due miglia e un quarto.

John Hislop, autorevole cronista di ippica, scrive oggi su «Sporting Life» che Tissot, Donald e Vattel sono i tre cavalli che gli danno più affidamento per questa gara. Cambremer non dovrebbe vincere.

Milan battuto per arresto del «match»

Sydney, 18

Il peso gallo australiano Johnny Barrett ha battuto ieri sera allo stadio di Sydney il peso piuma italiano Ugo Milan, per arresto del combattimento all'ottava ripresa. L'incontro era in programma sulla durata di dieci riprese.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN VIAGGIO PER RISOLVERE PROBLEMI ECONOMICI E POLITICI

Gomulka a Berlino Est cerca «pace e amicizia»

Interrogativi di Bonn sul «nuovo corso» dei dirigenti polacchi
Von Brentano puntualizza il pensiero del Governo federale sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

Il primo segretario del partito comunista polacco, Gomulka, è giunto a Berlino Est. Egli guida, insieme al Primo Ministro Cyrankiewicz, una delegazione polacca che tratterà con i governanti comunisti tedeschi la soluzione di alcuni problemi urgenti, politici e, soprattutto, economici.

Appena arrivato alla Ostbahnhof, l'antica «stazione dei treni della Slesia», Gomulka ha pronunciato un discorso in cui è sembrato in alcuni momenti rivolgersi più all'opinione pubblica e agli uomini politici della Repubblica Federale che ai capi della Germania comunista. Dopo aver scambiato i saluti d'uso con il Capo del Governo di Berlino Est, Otto Grotewohl, e con il segretario del partito socialcomunista tedesco, Walter Ulbricht, Gomulka si è avvicinato ad un microfono e ha cominciato a parlare. Ha detto tra l'altro: «Crediamo fermamente nella possibilità di un assetto duraturo e pacifico delle relazioni internazionali. Crediamo nella opportunità di una collaborazione generale tra tutti i paesi, indipendentemente dalle loro strutture sociali». E ancora: «E' nostro desiderio di avere buoni rapporti con tutto il popolo tedesco e che la nostra linea di frontiera dell'Oder-Neisse non sia una linea di divisione, ma possa unire per sempre, in pace ed amicizia, il popolo polacco e l'intero popolo tedesco».

Più avanti, Gomulka ha affermato che nella Repubblica Federale, esistono «nonostante una diversa politica dei circoli governativi, forze politiche, importanti e in continuo aumento — soprattutto le forze politiche della classe operaia — che si pronunciano a favore di una ripresa di buone relazioni tra la Germania e la Polonia, tra la Germania ed altri suoi vicini». Gomulka ha concluso accennando ai pericoli per i polacchi e per i tedeschi di un riarmo militare nel centro europeo e ai piani di guerra di uomini politici «revanchisti».

La cronaca dell'arrivo della delegazione polacca è stata trasmessa dalla radio della Germania Orientale. Le conversazioni tra i delegati polacchi e i dirigenti comunisti tedeschi sono cominciate subito. Se ne conosce il disegno principale per quanto riguarda la parte economica: si tratta di concordare la fornitura regolare del carbone polacco alla Germania dell'Est e di macchinario pesante tedesco all'industria polacca.

A Bonn i colloqui di Berlino Est sono seguiti con molto interesse. Questa visita di Gomulka era, appena poco tempo fa, quando i giornali comunisti tedeschi criticavano aspramente il «nuovo corso» polacco, impensabile. Qualche osservatore si chiede in che misura siano state le incertezze americane e i timori di Bonn a spingere Gomulka così vicino ai suoi più accaniti avversari.

Il Governo federale tedesco ha deciso che d'ora in avanti si applicheranno al commercio con la Repubblica comunista cinese le stesse limitazioni previste per gli altri Stati del blocco orientale, e che riguardano solo i materiali strategici.

Rispondendo ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa, il Ministro degli Esteri del Governo federale von Brentano ha detto che è una calunnia affermare che la Germania occidentale si sforza di impedire il successo dei negoziati di Londra sul disarmo. Von Brentano ha aggiunto che il Governo federale non si opporrà alla creazione di una zona di ispezione aerea sull'Europa purchè si tratti di un sistema «logico ed efficace». Ad ogni modo, l'atteggiamento fondamentale di Bonn sul problema è che la zona di controllo non deve limitarsi ai paesi di «secondo rango», ma estendersi all'Unione Sovietica. Bonn esaminerà tutti i progetti per le zone di ispezione, fermo restando che l'accordo per il disarmo vero e proprio dovrà comprendere la soluzione del problema della riunificazione tedesca. Von Brentano ha confermato che il Governo federale non accetterà alcuna proposta che comporti il riconoscimento del regime comunista della Germania Orientale.

Eisenhower e Dulles hanno inviato due messaggi personali al Cancelliere Adenauer per assicurargli di nuovo in modo chiaro e tale da non lasciare dubbi che l'atteggiamento degli Stati Uniti riguardo al disarmo e alla riunificazione della Germania non è mutato.

Nei due messaggi è precisato che la dichiarazione pubblicata al termine dei colloqui avvenuti a Washington il mese scorso tra il Presidente americano ed il Cancelliere tedesco deve ritenersi ancora pienamente valida.

Il messaggio di Dulles è stato trasmesso a Bonn alla fine della settimana scorsa. Il messaggio di Eisenhower era stato inviato pochi giorni prima, in data imprecisata.

Ferruccio Troiani

UN PAZZO CERCA di parlare a Gronchi

Roma, 18

Un pazzo evaso da un manicomio siciliano, che è riuscito inspiegabilmente a raggiungere Roma da Catania, è stato catturato davanti all'ingresso del Quirinale dove si era recato con l'intenzione di parlare a tutti i costi con il Presidente della Repubblica. L'uomo, identificato più tardi per certo Alfio Catania, era stato notato dai carabinieri di servizio mentre si aggirava per la piazza. Aveva abiti laceri e sporchi, la barba lunga e i capelli incolti. Ad un certo momento si è avvicinato al grande portone del palazzo e con fare autoritario aveva chiesto di essere introdotto presso il Capo dello Stato. Ed insisteva con tono sempre più imperioso e cominciava a gridare che dovevano senz'altro farlo passare.

Fermato e tradotto al vicino comando dei carabinieri, nonostante opponesse una fiera resistenza, lo sconosciuto, dopo essere stato identificato è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. Il Catania ha finito con l'ammettere di essere fuggito in circostanze drammatiche dal reparto neuropsichiatrico di un ospedale catanese dove si trovava ricoverato da tempo per una grave forma di squilibrio mentale. Si ignorano i motivi che possono aver spinto il pazzo ad allontanarsi dal manicomio e a raggiungere la capitale, sembra col preciso intento di parlare al Presidente della Repubblica. E si sta cercando di appurare come abbia fatto a procacciarsi i mezzi per vivere durante il viaggio. Alfio Catania intanto è stato ricoverato, mentre sono in corso le indagini sul suo conto, alla clinica neuropsichiatrica.

L'omaggio a Umberto nel decennale dell'esilio

Roma, 17

L'Unione monarchica italiana comunica: «In occasione del decimo anno d'esilio del re e della reale famiglia, sono pervenuti durante il 1956 e continuano a pervenire — direttamente a Villa Italia a Cascais o tramite l'Unione monarchica italiana, partiti e associazioni combattentistiche, di cui la stampa ha dato notizia — milioni di attestazioni di fedeltà e omaggio. Il re Umberto, nella materiale impossibilità di rispondere personalmente a tutti gli aderenti all'iniziativa «Italia a Villa Italia» — come sarebbe suo vivo desiderio — vuole a mezzo della stampa esprimere i suoi sentimenti di viva gratitudine per la manifestazione di affetto, che ha profondamente commosso l'animo suo e dei suoi, e che gli ha portato, da ogni parte d'Italia e da italiani di ogni ceto e convincimento politico, l'omaggio stesso della Patria lontana».

CONTINUA LA CROCIERA DEI «SUPERCACCIA»

Il saluto di New York alla Marina d'Italia

Accolta con il tradizionale benvenuto delle fontane d'acqua
Numerosa folla segue con interesse la manovra d'attracco

New York, 18

Una folla di italiani accorsi al molo 84, messo a disposizione dalla Compagnia di navigazione «Italia», ha festosamente salutato questa mattina alle 9 l'arrivo a New York dei due supercaccia italiani «San Giorgio» e «San Marco», in visita per una settimana nella grande metropoli americana. Le due navi, provenienti da Norfolk ove hanno partecipato alla «settimana della flotta» ed alla grande rivista internazionale, avevano salutato la nazione americana con le rituali ventuno salve mentre varcavano la foce del fiume Hudson. Appena in vista della Statua della Libertà, il forte che domina lo estuario ha risposto con altrettante salve.

Mentre le due navi compivano rapidamente la manovra di attracco con l'ausilio dei rimorchiatori che al largo avevano loro rivolto il tradizionale benvenuto con le fontane d'acqua, il traffico sulla «Highway» sopraelevata che scorre lungo il porto si è ingorgata per l'accorrere di gente attirata dall'interesse e dalla curiosità che suscitava la manovra delle due belle unità con gli equipaggi impeccabilmente schierati al posto di manovra. A pochi metri dal molo mentre si passavano i cavi, fra le navi e la folla venivano scambiati i primi saluti, particolarmente calorosi da parte di chi sulla banchina riconosceva fra i marinai qualche parente ansiosamente atteso.

Sull'unità ammiraglia della seconda divisione navale salivano per primi l'Addetto navale dell'Ambasciata d'Italia a Washington Comandante Ferrari Aggradi, un ufficiale di collegamento americano e il rappresentante del Consolato generale di New York, il vice console Giulio Cesare Di Lorenzo.

Subito dopo l'Ammiraglio Ernesto Giuriati, accompagnato dal vice console Di Lorenzo, lasciava l'unità in forma ufficiale. Il Comandante della seconda divisione navale si recava al Consolato generale di Italia a Park Avenue per fare visita al Console ministro Carlo De Ferrariis. Successivamente l'Ammiraglio Giuriati ha reso visita al Vice ammiraglio Frederick Mc Mahon, Comandante della frontiera marittima dell'est, ed all'Ammiraglio Milton Miles Comandante del terzo distretto navale.

Rientrato a bordo, l'Ammiraglio Giuriati si è incontrato a mezzogiorno con i rappresentanti dei principali giornali di New York in una conferenza stampa che ha avuto luogo sulla tuga della «San Giorgio». I numerosi giornalisti presenti hanno rivolto al Comandante della seconda divisione navale varie domande sulla marina italiana, sulla consistenza della nostra flotta, sulle caratteristiche delle due unità e sulla partecipazione italiana alla rivista internazionale di Hampton Roads. In particolare, ad una domanda sulla funzione della marina italiana in seno alla NATO, l'Ammiraglio Giuriati ha precisato come tutta la nostra flotta sia inquadrata nella difesa atlantica, con i compiti specifici particolarmente nel bacino mediterraneo, che egli ha definito «un'area strategica di primaria importanza».

Nel primo pomeriggio il Vice ammiraglio Mc Mahon e l'Ammiraglio Miles hanno restituito a bordo del «San Giorgio» la visita dell'Ammiraglio Giuriati, accolti dal Comandante Renato D'Elia e dal picchetto con gli onori rituali. Più tardi lo Amm. Giuriati insieme agli ufficiali del seguito e ad una rappresentanza dell'equipaggio è stato ospite d'onore ad un ricevimento offerto al Consolato generale d'Italia cui sono intervenute numerose autorità ed i rappresentanti della collettività italo-americana.

A LONDRA SI STA CREANDO UNA SITUAZIONE PARADOSSALE

Perplessità europea di fronte al disarmo

Stati Uniti e Russia sono disposti a fare il primo passo mentre ai paesi occidentali questa sembra ancora garanzia troppo piccola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Le delegazioni occidentali al sottocomitato dell'ONU per il disarmo tentano di stabilire un atteggiamento comune sulle proposte americane che Stassen si propone di presentare al più presto. Stamane i delegati occidentali si sono riuniti privatamente con gli esperti al Foreign Office: sottolineava l'importanza della seduta l'intervento di Selwyn Lloyd. Il problema è di stabilire i limiti oltre i quali Stassen non potrà spingersi.

La possibilità di compiere il primo ed effettivo passo verso il disarmo è ormai chiara: Russia e America sono già d'accordo sulle prime mosse. Resta da stabilire quali interessi abbiano i paesi europei ad autorizzare questo primo passo. Se si autorizza un accordo sulla sospensione degli esperimenti atomici, seguirà (o verrà contemporaneo) un accordo per sospendere la produzione di materiali e di bombe nucleari. Ma quali garanzie avrà l'Occidente che l'Unione Sovietica rispetterà l'accordo e non continuerà segretamente i suoi esperimenti e la sua produzione? Il problema è relativamente preoccupante per l'America, che ha accumulato molte bombe atomiche e si trova in una botte di ferro; è serio inoltre per i paesi europei, che non hanno atomiche, e particolarmente per la Granbretagna, che è sulla via di averle.

Siamo in tal modo di fronte alla situazione, che sembra paradossale, di una Russia disposta a fare un primo passo verso il disarmo, d'accordo con l'America, e per gli alleati occidentali (Italia non esclusa) che soppesano con estrema attenzione la convenienza di compiere un passo che è troppo piccolo per dare garanzie definitive e troppo grandi per le esigenze di difesa dei paesi dell'Europa occidentale. Il «Times» osserva oggi che le proposte sovietiche vengono perfettamente incontro alle richieste di controllo avanzate da Selwyn Lloyd alla Camera il primo aprile.

In quella occasione Selwyn Lloyd sostenne che le nuove scoperte permettevano di eseguire esplosioni atomiche non registrabili, e che questo rendeva necessaria una forma di controllo: ora questo controllo è offerto. Selwyn Lloyd non aveva posto altre condizioni ma altri per lui avevano accennato alla necessità di collegare la sospensione degli esperimenti nucleari con la sospensione della produzione dei materiali atomici.

Non è noto quanto gli americani siano disposti ad appoggiare la richiesta di sospendere la produzione dei materiali nucleari contemporaneamente alla sospensione degli esperimenti. E' certo che questo richiederebbe altre trattative molto lunghe, e un sistema di controllo indubbiamente più complicato, che richiederebbe molti mesi di consultazioni. E' quanto dire che in questi giorni Francia, Granbretagna e Canadà dovranno dire definitivamente se approvano o non approvano le proposte americane, mentre Stassen dovrà dire se e quanto vorrà modificarle per venire incontro ai desideri degli alleati. Anche altri membri dell'alleanza atlantica saranno costantemente consultati, perchè si tratta di materia di interesse comune. L'arrivo dell'assistente del Presidente Eisenhower per gli affari della NATO, Holmes, è garanzia di queste consultazioni.

Domani Macmillan andrà a Broad Chalke, nel Wiltshire, dove farà colazione con Sir Anthony Eden. E' questo il primo incontro fra i due amici dai quasi cinque mesi a questa parte. Nei giorni scorsi Eden è stato visitato dal suo medico personale: «Sir Anthony Eden deve riposare ancora due o tre mesi. Dopo potrà riprendere, se lo desidera, un lavoro non pesante».

Alfredo Pieroni

Rischiano il naufragio dei cineasti a Veglia

Isola di Veglia, 18

Nei giorni scorsi la violentissima bora che ha investito Fiume e Trieste stava per coinvolgere nei suoi vortici i componenti la troupe del film «La grande strada azzurra» in lavorazione di fronte all'isola di Veglia. Gli attori Yves Montand, Federica Ranchi e Peter Carsten, i registi Maleno Malenotti e Gillo Pontecorvo, l'operatore Mario Montuori e numerosi tecnici si trovavano a bordo della motobarca «Delta» per girare delle scene nel «canale del maltempo», una gola nei pressi dell'isola di Veglia, famosa perchè incanala, nelle sue pareti a strapiombo, la «bora» che, durante l'inverno, può raggiungere i 150 km. l'ora.

Pur avendo tenuto sempre acceso il motore per potersi allontanare in tempo, i marinai del «Delta» sono stati colti di sorpresa dalla «bora» che ha sollevato onde pericolosissime e tali, per la loro violenza, da mandare a cozzare il battello contro le pareti del «canale del maltempo». La troupe de «La grande strada azzurra», ha trascorso momenti di grande ansia; infatti il «Delta» sembrava non poter resistere all'infuriare della improvvisa tempesta. Si deve al pronto intervento di una motovedetta jugoslava, il cui equipaggio era a conoscenza della posizione del «Delta», se la motobarca è riuscita a riparare in un porto di fortuna dell'isola di Veglia. Yves Montand, che nel corso della lavorazione si è dimostrato abilissimo timoniere, dopo aver aiutato l'equipaggio del «Delta» nel difficilissimo frangente, ha confessato: «E' stato il più difficile momento della mia vita. E dire che tanti nostri aficionados ritengono la lavorazione dei film poco meno di una "vacanza" ben remunerata!».

Più di 35 miliardi spesi in un anno al «Totocalcio»

Roma, 18

Quanto hanno speso gli italiani per il Totocalcio nell'annata conclusa domenica scorsa? Molto: oltre 35 miliardi e 120 milioni, con un aumento di oltre un miliardo e cento milioni dell'annata precedente. Fra i vincitori sono stati distribuiti nell'annata 1956-57 15 miliardi e 804 milioni. I totoricevitori (che sono in tutta Italia circa 11 mila) hanno suddiviso 1 miliardo e 848 milioni in 40 giornate di gioco.

GRAVE SCIAGURA FERROVIARIA IN FRANCIA

Due triestine ferite nel deragliamento d'un treno

Otto morti e ventidue feriti è il primo tragico bilancio
Il bloccaggio di un freno in corsa ha provocato il disastro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Un grave disastro si è verificato alle 14.30 sulla linea Lilla-Parigi. A duecento metri dalla stazione di Boisleux a 9 km. da Arras, presso Calais, il treno che viaggiava ad una velocità di 80 chilometri orari ha deragliato. I due ultimi vagoni si sono rovesciati. L'intero treno si è trascinato per circa 300 metri dal luogo dell'incidente, strappando le traversine di ferro ed abbattendo numerosi pali telegrafici.

Nel sinistro si sono avuti 8 morti, due feriti gravissimi, che si dispera di salvare, e altri 20 feriti più o meno gravi. Fra le persone ferite si trovano due italiane, una bimba di 6 anni, Letizia Fantuzzi, e la madre Elda di 28 anni, da Trieste.

La signora Fantuzzi e la figlia — che provenivano dall'Inghilterra per rientrare in Italia — sono ferite ma non si nutrono preoccupazioni sul loro stato.

Le autorità si sono recate immediatamente sul luogo del disastro. Tutto il traffico sulla linea è sospeso. Si spera di poter ripristinarlo domani. L'inchiesta condotta dai tecnici ha potuto stabilire che mentre il treno viaggiava il freno della vettura postale si metteva in moto, bloccando il vagone e provocando il deragliamento.

B. C.

Tre gemelle a Roma salvate dall'ossigeno

Roma, 18

Nel reparto ostetricia del Policlinico sono state tolte dalla tenda ad ossigeno tre gemelle, date alla luce il 3 maggio scorso dalla signora Dora Filo.

La notizia del triplice parto è stata tenuta nascosta fino ad oggi dal marito della signora, il dott. Luciano Cofano, cardiologo, il quale temeva per la vita delle gemelle, che al momento della nascita pesavano soltanto 1 kg. e mezzo circa ciascuna.

Le tre creature, cui è stato dato il nome rispettivamente di Francesca, Cristina e Daniela, stanno ora bene e il loro peso è quasi raddoppiato.

Prospettive dell'ENI per le ricerche nell'Irak

Roma, 18

Recentemente il Parlamento persiano ha preso in esame un progetto di legge tendente ad autorizzare la stipulazione di accordi per nuove concessioni petrolifere all'infuori delle zone riservate al consorzio. Se, come è prevedibile, detto progetto di legge sarà approvato, l'Agip mineraria potrà perfezionare un accordo con la N. I. O. C. riguardante una superficie totale di circa 23 mila kmq., comprendente tre aree, la prima situata sulla piattaforma continentale nell'estremità settentrionale del Golfo Persico, la seconda, nella regione del versante orientale dello Zaros centrale e la terza nella regione costiera del mare di Oman. Per quanto vasta, questa superficie è pari a meno di un decimo di quella affidata in concessione al Consorzio nello stesso Iran, che è di circa 300 mila kmq.

Come noto, le grandi compagnie petrolifere internazionali, che fanno parte del Consorzio, posseggono vastissime concessioni anche in altri Stati del Medio Oriente. Ad esempio, quattro soci del consorzio, la Standard Oil of California, la Standard Oil of New Jersey, la Socony Vacuum e la Texas Oil Co. sono gli azionisti dell'Arabia Oil Co (ARAMCO) che ha ottenuto inizialmente in Arabia Saudita un'area di esclusività di circa 900 mila kmq. nelle regioni orientali ed un'area addizionale, cosiddetta preferenziale, di circa 500 mila kmq. nelle altre zone. L'Irak Petroleum Co. (I.P.C.), di cui sono azioniste la British Petroleum, la Shell, la Compagnie Française des petroles, la Standard Oil of New Jersey e la Socony Vacuum, possiede delle concessioni che nel solo territorio irakeno coprono un'area di più di 400 mila kmq.

Per valutare l'estensione di questi territori, tutti compresi in una delle zone più petrolifere della terra, basterà ricordare che la superficie delle zone di esclusiva E.N.I. nella valle Padana è di circa 50 mila kmq. L'area di questa zona, corrisponde quindi ad un sesto di quella attribuita al Consorzio iraniano, ad un venticinquesimo di quella della concessione Aramco, ad un ottavo di quella della concessione I.P.C.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

37.ENNE bisognosa offresi per pulizia uffici. Carta Identità 564783, Fermo posta Trieste. 45785 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE prestaservizi camerieri alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12177 B
DOMESTICHE brave 18.000, per sposi; prestaservizi, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 65444 B
PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Foscolo 16, porta n. 9. 45768 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 45756 C
A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio, minime pretese offresi. Telefono n. 40146. 45781 C
A. PITTORE appartamenti, lavorazione carta parati offresi, convenienza. Telef. 31187. 22801 C
17.ENNE presenza stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Cass. 65439 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose, morbidissime, 1200 complete, garantite. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 45743 CC
MASSAGGI elettrici eliminano qualsiasi forma di cellulite. Cure speciali per obesità. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos». Bagno Romano. Consultazioni gratuite. Telef. 90119. 45780 CC
OCCHIELLI a mano su qualsiasi tessuto o indumento, eseguisconsi prontamente. Pregasi telefonare 26602. 45774 CC
PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 45753 CC
TAPPETI riparazione, precisione assoluta; lavatura vegetale, pulitura, custodia. Approfittate di questa stagione. Casa d'arte orientale, Mazzini 7. 22810 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname principiante cercasi. Via Giotto n. 11. 65452 D
APPRENDISTA radiotecnico 16.enne cercasi prontamente. Offerte Cass. 22790 D UPI.
GARZONA sarta donna 14-15 anni cercasi. Telef. 33237, pomeriggio. 65445 D
LAVORANTE sarta donna e garzona cercansi. Telef. 23572. 45765 D
MODELLE cerca Famiglia Artistica Acconciatori Triestini. Richiedesi prestanza, capelli corti colorati, bellezza. Presentarsi Salone Nevio, via Fabio Filzi 21. 65446 D
PARRUCCHIERA lavorante e mezzalavorante cercansi urgentemente. Canova 9, Salone Grazia. 45769 D
RAGAZZA e ragazzo non oltre 16 anni per panificio cercansi. Telefonare al 33886, dalle 15 alle 16. 45776 D
RAGAZZA 14.enne apprendista cercasi. Tintoria Schiavolin via F. Venezian 16. 45761 D
TORREFAZIONE Florida, via Caprin 3, cerca ragazze sedicenni bella presenza. 45766 D
18.ENNE pratica bar buffet. Presentarsi ore 15, Beccaria 3, Franceschini. 45754 D

E Rich. camere, pens. L. 25

A. STANZA ufficio centrale, indipendente, cercasi affitto. Telefono 29815. 45762 E
STANZE vuote, mobiliate, stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 65444 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 45767 F
CAMERA mobiliata, bagno paraggi Perugino affittasi impiegata, insegnante. Cass. 65438 F UPI.
STANZA bagno telefono comodo cucina affittasi impiegata. Telef. 49757. 65447 F
STANZA bellissima mobiliata telefono volendo vitto affittasi. San Francesco 20-III. 45732 F
STANZE due indipendenti vuote affittansi uso ufficio. Machiavelli 19-I, sin. 45770 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
C.I.M.S. Inizio Corsi taglio estivi. Informazioni: XX Settembre 9, telefono 94128. 45542 G
ESAMI riparazione latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 22677 G
GRATUITAMENTE metodi, pianoforte qualsiasi uso, trecento (mensilmente). Violino. Pianiaccordature. Stime. Indirizzo UPI 45764 G.
LEZIONI matematica Scientifico, Ginnasio, Liceo, Industriali. Tel. 30393, ore 9-12, 16-19. 65370 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO uomo oro smarrito domenica Trenovia Opicina - Opicina. Lauta mancia riportando Ginnastica 34, D'Orlando. 65437 H
DENTIERA smarrita domenica via Eremo. Pregasi consegnarla trattoria Tappa, o telefonare 46014. 45752 H
SIGNORA vista raccogliere gilè bianco via Lazzaretto pregata telefonare 27520. Compenso. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. VILLA vuota quadricamere accessori a nuovo 40.000; appartamenti bicamere, tricamere, quadricamere; magazzino Opicina; deposito garage, alloggio una persona 15.000, affittansi. Amministraz. Stabili Failla, Sannicolò 22. 45786 I
AGEP, Beccaria 13 - Affitta negozi rione nuovo adatti qualsiasi uso. 45762 I
ABITAZIONE quadristanze, altre bi-tristanze, case signorili, centro, mensili aggiornati; camera cameretta cucina modesto affittansi. Torrebianca 24, Maggiola. 45757 I
AFFITTANZA appartamento 3 camere bagno cucina riscaldamento autonomo cedesi compensando spese. Altro adatto sposi 3 camere camerino tutto arredato affittasi prelevando mobilio. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 65448 I
APPARTAMENTO centralissimo I piano, 6 stanze, 2 camerini, cucina, bagno, cortiletto, ripostiglio, poggiolo, due ingressi affittasi. Agenzia, Rossini 14. 45758 I
APPARTAMENTO Roiano, costruzione nuova, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno installato maiolicato, termosifone, garage, giardino, cantina affittasi senza compenso. Agenzia, Rossini 14. 45788 I
APPARTAMENTO Viale, cinque stanze, bagno, affittasi. AGEP, Beccaria 13. 45762 I
APPARTAMENTO centrale: 3 stanze, stanzetta, stanzino, 20 mila mensili 350.000 spese; altro 4 stanze, massimi comforts paraggi Franca 35.000, senza compenso, affittansi. Agenzia, Mazzini 22. 45782 I
APPARTAMENTO mobiliato, villa centrale, 3 stanze massimo comfort 30.000 mensili lungo contratto 1.000.000 cauzione affittasi causa espatrio. Cassetta 45788 I UPI.
APPARTAMENTO nuovo tristanze stanzetta autoriscaldamento bagno 26.000 senza spese affittasi. L'Amsterdam, telefono 30077. 45789 I
APPARTAMENTO nuovo tristanze stanzetta bagno autoriscaldamento giardino garage 30.000 senza compenso affittasi. Piazza Santa Caterina 2. 45789 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE una tricamere accessori anche periferia cercasi affittanza pagando bene. Telefonare 23143, ore ufficio. 45786 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M
A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M
ATLANTIC-Philco e Fiat, famosi frigoriferi. Rateizzazioni da lire 3375 in poi. Ditta Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. 45443 M
ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 10 M
IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 22813 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N
BANCO falegname ottimo stato cercasi. Telefono 41848. 45763 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 6560 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili Telefonare 50107. 22766 NN
AA.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 22766 NN
A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 45772 NN
A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 45775 NN
A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 23485. 45771 NN
A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 22798 NN
ARMONIUM «Alexander» ottimo stato occasione vendesi. Visitare giovedì mattinata, Imbriani 12, Garson. 45777 NN
ATTENZIONE: cucine modelli grandiosi, piccole, assumonsi ordinazioni. Crispi 51, falegnameria. 22773 NN
CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 22798 NN
MATRIMONIALE lussuosa nuovissima, 3 specchi grandi, piani cristalli vendesi grande occasione causa trasferimento. Via Cancellieri 6. 45760 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI provinciali, abilissimi, serissimi, automobile propria cerchiamo, vendere tabaccai, giocattolai, bellissimi giochi plastica. Scrivere Cassetta 8033, SPI, Torino. 5872 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100 TV; 1100-103; 1400 '53; 103 Familiare; Belvedere; 1100 E; 500 C; Ardea 5 marce; 1100 B; 600; 500 A. Cambi, rateazioni. 45787 Q
BALILLA buono stato, motore seminuovo vendesi. Telefonare 95982. 45783 Q
FIAT 600 vendesi. Bar Preti, Cesare Battisti, dalle 11 in poi, Domenico. 65451 Q
«1100-103» vendesi occasione. Visitare garage Vittoria, via Palestrina 3. 45778 Q

S Case, ville, terreni L. 50

A. BELLISSIMO quattro stanze accessori libero vendesi. Telefonare 95982. 45783 S
AFFARONE - Appartamento pronta entrata centro, 5 stanze e bagno riscaldamento, rimesso nuovo vendesi 4.900.000, facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-13, Diaz 15-III.
AFFARONE: ultimi negozi occupati vendonsi via Marconi 650.000, Conti 850.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65450 S
AGEP, Beccaria 13 - Ultimi appartamenti economicissimi 1, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore, stabile consegna gennaio 1958. Facilitazioni, mutuo bancario. 45762 S
AMMINISTRAZIONE Lauro - Via Donadoni Gambini tristanze doppi servizi occasione. S. Caterina 5. 45755 S
APPARTAMENTI occupati casa nuova bicamere tricamere cucina bagno accessori 1 milione 300.000 - 1.700.000; altri liberi, occupati bicamere, tricamere quadricamere cinque camere, sei camere vendonsi. Sannicolò 22, Amministrazione Stabili Failla. 45786 S
APPARTAMENTI condominio corso costruzione, Rotonda del Boschetto, soleggiatissimi, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 65449 S
APPARTAMENTI in condominio strada di Fiume, occupati, liberi, locali d'affari vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 65449 S
APPARTAMENTINO camera e cucina vendesi lire 300.000 a Roiano. Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S
APPARTAMENTO via Combi, costruzione 1952, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC, 3 poggioli, termosifone, cantina, energia industriale, telefono, ascensore vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 45758 S
APPARTAMENTO pronta entrata 2 stanze bagnodoccia cucina vendesi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18, Gambini 37-IV. 65450 S
APPARTAMENTO condominio libero 1 stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, corrente industriale vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 65449 S
AUTORIMESSA grande acquisto. Offerte dettagliate, esclusi mediatori Cass. 45736 S UPI.
CASA esentasse Barcola-Perarolo, 4 appartamenti da 2 stanze, camerino bagno, cucina, WC, poggioli grandi vista mare, 2 appartamenti liberi, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 45758 S
CONDOMINIO tristanze accessori, esentasse, soleggiatissimo, mobiliato lusso, pronta consegna vendesi. Tel. 49757. 65447 S
CONDOMINIO nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, San Giacomo, secondo piano, 2.400.000 trattabili vendesi. Telefonare 38529. 45782 S
LOCALE vuoto adatto spaccio vini, trattoria, salumeria, macelleria vendesi 1.400.000, pagamento rateale. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65450 S
NEGOZI appartamenti vendonsi rendita 11%. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65450 S
NEGOZIO, centro mq. 17 tutto rimesso a posto vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 65449 S
OCCASIONE ultimi appartamenti occupati 3 camere camerino via Marconi vendonsi 1 milione 450.000, pagamento 600 mila contanti 15.000 mensili fino al saldo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65450 S
OPICINA via Nazionale, semaforo, lussuoso appartamento 3 stanze, salone, camera servitù, soffitta grande, 2 cantinette, giardino, ricchi accessori, termosifone, telefono vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 45758 S
PALAZZO centralissimo prossima consegna: appartamenti rateazioni 50%; uffici rendita 12%, vende Impresa ing. Battara. Sannicolò 33, tel. 25952.
TENUTA agricola Veneto 100 campi misura friulana 35 coltivati grano 3.500 viti casa colonica costruzione nuova 14 vani stalla capacità 25 capi rendita 7.000.000 annui, 35 milioni trattabili vendesi. Cassetta 45788 S UPI.
TERRENO Rozzol vera occasione vendesi. Via S. Caterina 9, pomeriggio. 2222 S
VILLA panoramica moderna costruzione, 7 stanze, camerini, lussuosi doppi servizi, termosifone, grande scantinato abitabile, lisciaia, giardino alberato fruttato, vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 45758 S
VILLA 6-7 stanze acquistasi. Telefono 55494. 65449 S